

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato Vicario parrocchiale, dal 1974 al 1979, nella Cattedrale di BG. Successivamente ha svolto, dal 1980 al 2009, il suo servizio presso la Congregazione per la Dottrina della Fede, ove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- YouTube: <https://www.youtube.com/@SERaffaelloMartinelli/playlists>
- Video del Catechismo della Chiesa Cattolica: <http://www.catechesi.online/it/cts/>
- Facebook: <https://www.facebook.com/share/17iDKQ1JHs/>
- Twitter/X: https://x.com/VE_RMartinelli



CODICE: 8705 € 12,00



Raffaello Martinelli

VOL. XLIV - L'ESSERE UMANO: IMMAGINE DI DIO E FIGLIO DI DIO

Raffaello Martinelli



L'essere umano: immagine di Dio e figlio di Dio



Collana: Catechesi in immagini
XLIV volume



Raffaello Martinelli

**L'ESSERE UMANO:
IMMAGINE DI DIO
E
FIGLIO DI DIO**

Collana: Catechesi in immagini - XLIV° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 23.09.2026 San Pio da Pietrelcina
ISBN 979 12 5639 363 3



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8705:

www.editriceshalom.com
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

<https://bit.ly/EssereUmano-ImmagineeFigliodiDio>

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella
**L'ESSERE UMANO:
IMMAGINE E
FIGLIO DI DIO**



<https://bit.ly/AUDIO-EssereUmano-ImmagineeFigliodiDio>

Il QR Code per Audio,
punterà alla playlist/cartella
**L'ESSERE UMANO:
IMMAGINE E
FIGLIO DI DIO**
su audio.com





PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

L'essere umano è immagine di Dio e figlio di Dio: due verità distinte, ma profondamente unite, che definiscono la dignità, la vocazione e il destino dell'uomo nella visione cristiana. La prima riguarda la creazione; la seconda riguarda la redenzione e l'adozione filiale in Cristo. Insieme formano la struttura portante dell'antropologia cattolica.

1. L'uomo immagine di Dio: dignità originaria e struttura relazionale

Ogni essere umano, per il solo fatto di esistere, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Questa immagine è universale, indelebile, e fonda la dignità umana.

Fondamento biblico e dottrinale

- Il Catechismo afferma che l'uomo è creato “a immagine e somiglianza di Dio” (*Gen* 1,26) e che questa immagine è in Cristo, “immagine del Dio invisibile” (*Col* 1,15) .
- L'immagine divina è presente in ogni uomo, risplende nella comunione delle persone, e si esprime nella ragione, nella libertà, nella capacità di amare, di discernere il bene dal male.

Elementi chiave dell'immagine di Dio

- Spiritualità: l'uomo possiede un'anima spirituale e immortale.
- Libertà: la libertà è “segno altissimo dell'immagine divina” (*Gaudium et Spes*, 17) .
- Relazionalità: l'uomo è fatto per la comunione, riflesso della Trinità.
- Vocazione alla beatitudine: fin dal concepimento è destinato alla vita eterna.

Ferita e restaurazione

Il peccato originale ha deformato l'immagine, ma non l'ha cancellata. Cristo, con la sua Pasqua, restaura ciò che il **peccato aveva deteriorato e riapre all'uomo la via della santità.**

2. L'uomo figlio di Dio: dono della grazia e partecipazione alla vita trinitaria

- La figliolanza divina piena è dono della grazia, ricevuto nel Sacramento del Battesimo, per partecipazione alla figliolanza unica del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Grazie al Battesimo, siamo “rivestiti di Cristo” (*Gal* 3,27), e siamo “morti e risorti con Lui” (*Rm* 6,3-14).

La figliolanza unica di Cristo

- Nel Nuovo Testamento, il titolo “Figlio di Dio” si riferisce primariamente a Gesù, in modo unico ed esclusivo.
- Egli è consostanziale al Padre, generato eternamente: “Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato” (*Sal* 2,7), interpretato come l’“oggi” dell’eternità trinitaria.
- La figliolanza di Cristo non è metaforica: è ontologica, radicata nella vita intima di Dio.
- La figliolanza è un evento interiore, operato dallo Spirito Santo, che “abita in noi” (*Rm* 8,9; *1 Cor* 3,16) e che rende possibile il grido “Abbà, Padre!” (*Rm* 8,15): “Dio ha inviato lo Spirito del suo Figlio nei nostri cuori” (*Gal* 4,6) .

La nostra figliolanza: adozione in Cristo

- I credenti diventano figli di Dio per adozione, mediante il Battesimo: “Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio” (CCC, 1709; cfr. *Gv* 1,12; *Gal* 3,26).
- Questa adozione:
 - trasforma la persona;
 - dona la capacità di agire rettamente;
 - abilita alla carità;
 - inserisce nella vita trinitaria;
 - rende membri della Chiesa, la famiglia di Dio.

Differenza tra figliolanza naturale e adottiva

- Nell’Antico Testamento, “figlio di Dio” era un titolo analogico (Israele, il re, i giusti).
- Nel Nuovo Testamento, la figliolanza dei credenti è reale, ma partecipata, fondata sull’unione con Cristo: noi siamo figli nel Figlio.

3. Come si uniscono immagine e figliolanza

Immagine di Dio = dignità originaria, universale, naturale.

Figliolanza divina = vocazione soprannaturale, donata, battesimale.

Le due dimensioni si illuminano reciprocamente:

- L'immagine di Dio rende l'uomo capace di ricevere la grazia, e chiama alla figliolanza.
- La figliolanza divina porta a compimento l'immagine, restaurandola ed elevandola.
- In Cristo, l'uomo scopre chi è veramente e chi è chiamato a diventare: immagine piena del Figlio, figlio nel Figlio.

4. Implicazioni antropologiche e spirituali

Per la dignità umana: ogni persona, credente o non credente, possiede una dignità inviolabile perché porta l'immagine di Dio.

Per la vita morale: la coscienza è il luogo in cui risuona la voce di Dio, che chiama al bene. La libertà è esercizio della somiglianza con Dio.

Per la vita cristiana: il cristiano vive come figlio, non come servo:

- nella fiducia in Dio, che non è un sovrano distante, ma un Padre;
- nella libertà dello Spirito: non più sotto la legge come schiavi, ma guidati dallo Spirito;
- nella carità;
- nella comunione ecclesiale;
- nella trasformazione morale: lo Spirito plasma il nostro agire dall'interno;
- nella partecipazione alla gloria di Cristo.

5. Sintesi

Essere immagine di Dio significa:

- avere dignità infinita;
- essere capaci di verità, bene, amore;
- essere creati per la comunione.

Essere figli di Dio significa:

- essere rigenerati in Cristo;
- partecipare alla vita trinitaria;
- vivere nella grazia;
- camminare verso la santità.

La nostra figliolanza divina è pertanto:

- cristologica: fondata sull'unione con il Figlio;
- pneumatologica: operata dallo Spirito nei cuori;
- sacramentale: radicata nel Battesimo;
- esistenziale: vissuta nella libertà e nella carità;
- escatologica: orientata all'eredità della gloria.

In Cristo, l'uomo scopre che la sua verità più profonda è essere immagine del Figlio e figlio nel Figlio.

15 agosto 2026, Solennità di Maria SS.ma Assunta in Cielo

✠ Raffaele Indivelli

SOMMARIO DEL XLIV VOLUME

Capitolo I

Conoscere se stessi

- 1) Interrogativi umani
- 2) Chi è l'uomo (Comm. Pont. Biblica)
- 3) Quale uomo?
- 4) La persona nella visione umana

Capitolo II

Creati ad immagine di Dio

- 1) Sono ad immagine di Dio: cosa significa
- 2) La dignità umana
- 3) *Quo vadis, humanitas?* (doc. CTI)
- 4) Catechismo della Chiesa Cattolica (Parte III, sez. I, cap. 1, art.1)

Capitolo III

Il Figlio adottivo nella Trinità

- 1) Relazione con Dio Padre
- 2) Relazione con Cristo
- 3) Relazione con lo Spirito Santo

Capitolo IV

Donna e uomo, in Cristo

- 1) Quale la relazione tra la donna e l'uomo, secondo la Chiesa Cattolica
 - 2) Uguali e diversi
 - 3) «*Una caro*. Elogio della monogamia»
 - 4) Circa il genere (gender)
-

VOLUMI DELLA COLLANA CATECHESI IN IMMAGINI

I	volume: <i>L'ecologia nella visione cristiana</i>	XXV	volume: <i>Triduo santo e Pasqua</i>
II	volume: <i>Il Pane e il Vino Eucaristici</i>	XXVI	volume: <i>La preghiera cristiana: meditativa-contemplativa</i>
III	volume: <i>La S. Messa: dono insuperabile</i>	XXVII	volume: <i>Spirito Santo</i>
IV	volume: <i>Le Virtù in Simboli</i>	XXVIII	volume: <i>Appunti sul Catechismo della Chiesa Cattolica e suo Compendio</i>
V	volume: <i>La migliore carità cristiana: spezzare il pane della Parola di Dio</i>	XXIX	volume: <i>La liturgia e il linguaggio ecclesiale</i>
VI	volume: <i>Amore di Dio: infinita peculiarità</i>	XXX	volume: <i>Eucaristia – Sacrificio di Cristo</i>
VII	volume: <i>La Madonna Vergine e Madre</i>	XXXI	volume: <i>Eucaristia, mistero da conoscere, vivere</i>
VIII	volume: <i>Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo</i>	XXXII	volume: <i>Sessualità umana: dono ricevuto, ridonato</i>
IX	volume: <i>Bioetica: fine vita e altri aspetti</i>	XXXIII	volume: <i>Il Sacramento della Confessione</i>
X	volume: <i>La Domenica: come la santifico?</i>	XXXIV	volume: <i>La Fede: incontro personale tra Dio e noi</i>
XI	volume: <i>Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio</i>	XXXV	volume: <i>La Fede: il dono da condividere</i>
XII	volume: <i>Cristo sì, Chiesa no?</i>	XXXVI	volume: <i>Come condividere la Fede</i>
XIII	volume: <i>La politica e il cristiano</i>	XXXVII	volume: <i>La Fede nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)</i>
XIV	volume: <i>Avvento - Natale</i>	XXXVIII	volume: <i>La Fede cristiana: realtà poliedrica</i>
XV	volume: <i>Famiglia cristiana: diventa chi sei!</i>	XXXIX	volume: <i>La Fede e la morale cristiana</i>
XVI	volume: <i>Il catechista: chi è e chi annuncia</i>	XL	volume: <i>Fede cristiana e ragione-scienza-cultura-arte</i>
XVII	volume: <i>Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo</i>	XLI	volume: <i>Amore coniugale fecondo</i>
XVIII	volume: <i>Giubileo della speranza</i>	XLII	volume: <i>Comunione coniugale ed Eucaristica</i>
XIX	volume: <i>Il sacerdote: chi è e cosa fa?</i>	XLIII	volume: <i>Eucaristia: mistero di comunione</i>
XX	volume: <i>Santa Messa: singole parti 1</i>	XLIV	volume: <i>L'essere umano: immagine di Dio e figlio di Dio</i>
XXI	volume: <i>Santa Messa: singole parti 2</i>		
XXII	volume: <i>Liturgia: segni e gesti sacri</i>		
XXIII	volume: <i>Liturgia: oggetti sacri</i>		
XXIV	volume: <i>Liturgia: luoghi-spazi-arredi sacri</i>		

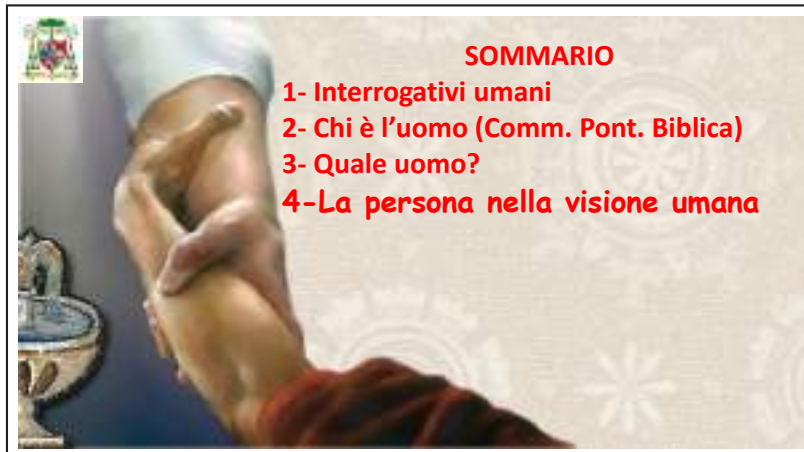
N.B. Chi desiderasse:

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
 - e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,
- può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: mrtraffaello@pcn.net

Capitolo I

A person in a dark suit stands on a path of water that reflects the sky. The path is formed by the person's reflection and extends from the foreground towards the horizon. The background is a solid teal color.

CONOSCERE
SE STESSI



SOMMARIO

- 1- Interrogativi umani
- 2- Chi è l'uomo (Comm. Pont. Biblica)
- 3- Quale uomo?
- 4- La persona nella visione umana

1



1- INTERROGATIVI

UMANI

2



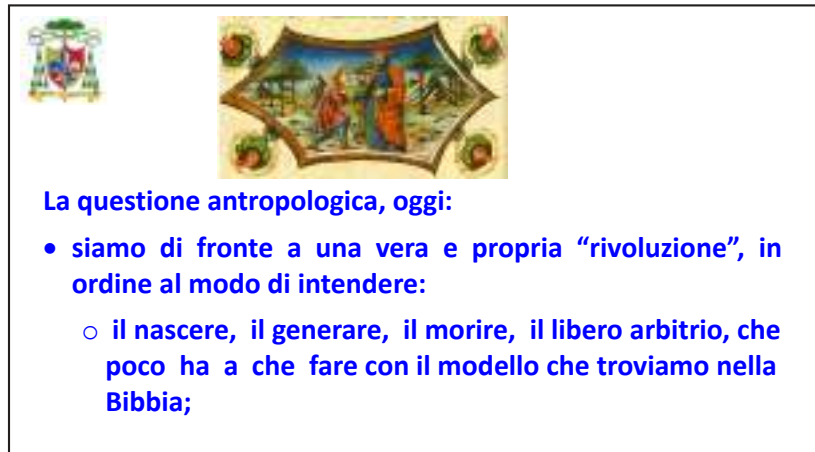
L'antropologia va intesa come la scienza che studia l'uomo e le sue dimensioni, per cercare di dare una risposta ai numerosi interrogativi umani.

L'obiettivo è conoscere l'essere umano in tutte le sue sfaccettature.

Studia pertanto l'essere umano in modo integrale,

- sia come individuo
- che come membro di società e culture.

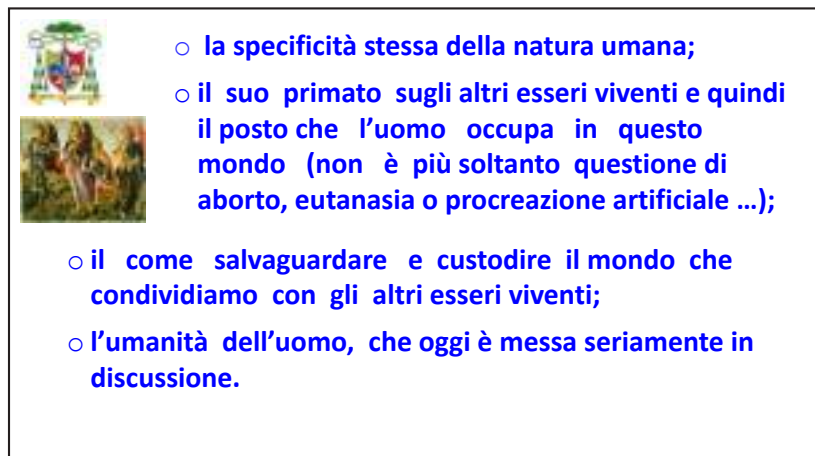
3



La questione antropologica, oggi:

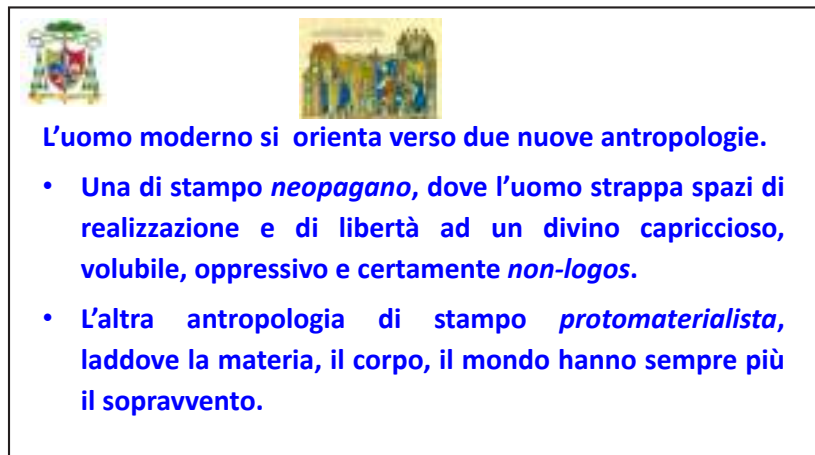
- siamo di fronte a una vera e propria "rivoluzione", in ordine al modo di intendere:
 - il nascere, il generare, il morire, il libero arbitrio, che poco ha a che fare con il modello che troviamo nella Bibbia;

4



- la specificità stessa della natura umana;
- il suo primato sugli altri esseri viventi e quindi il posto che l'uomo occupa in questo mondo (non è più soltanto questione di aborto, eutanasia o procreazione artificiale ...);
- il come salvaguardare e custodire il mondo che condividiamo con gli altri esseri viventi;
- l'umanità dell'uomo, che oggi è messa seriamente in discussione.

5



L'uomo moderno si orienta verso due nuove antropologie.

- Una di stampo *neopagano*, dove l'uomo strappa spazi di realizzazione e di libertà ad un divino capriccioso, volubile, oppressivo e certamente *non-logos*.
- L'altra antropologia di stampo *protomaterialista*, laddove la materia, il corpo, il mondo hanno sempre più il sopravvento.

6





PAPA LEONE XIV afferma:

“Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana.

L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. ./.

7



Ma non dimentichiamo che:

1) Gesù Cristo:



- è la piena rivelazione di Dio, la Parola definitiva del Padre che introduce l'uomo alla conoscenza dell'inconoscibile.

- Ma nello stesso tempo Cristo svela l'uomo a se stesso.

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. ./.

10



./.. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni.



Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è

- creatura,
- relazione,
- mistero.

Mi permetto allora di esprimere un auspicio: ./.

8



./.. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello venturo (Rm 5,14) e cioè di Gesù Cristo Signore.



Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo a se stesso

e gli manifesta la sua altissima vocazione» (Gaudium et spes 22).

Pertanto, «Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo» (GS 41).

11



./.. che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale.

Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata” (Discorso alla CEI, 17 giugno 2025).

9



2) Esiste la Chiesa, la quale è “esperta in umanità - *rerum humanarum peritissima* -” (San Paolo VI), cioè esperta al massimo grado in ciò che riguarda l'essere umano.



Per la Chiesa, essere "esperta in umanità" significa favorire un incontro autentico tra l'uomo e Dio, cosa possibile solo se la Chiesa conosce profondamente chi è l'uomo.

E la Chiesa lo conosce soprattutto alla luce della Bibbia, lasciandosi illuminare dalla Parola di Dio.

12





Ed è ora che lo manifesti, perché oggi la Chiesa ha molto da dire al mondo.
L'antropologia cerca di rispondere agli interrogativi, che l'essere umano pone a se stesso e agli altri.

13



Gli interrogativi più profondi dell'uomo

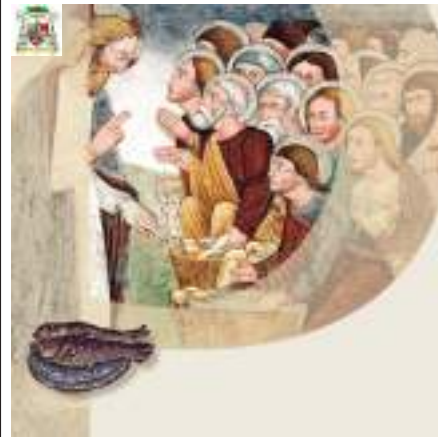
14



Dalla costituzione pastorale «*Gaudium et spes*» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Nn. 9-10):

«Il mondo si presenta oggi potente a un tempo e debole, capace di operare il meglio e il peggio, mentre gli si apre dinanzi ./.

15



./ la strada della libertà o della schiavitù, del progresso o del regresso, della fraternità o dell'odio.
Inoltre l'uomo si rende conto che dipende da lui orientare bene le forze da lui stesso suscitate e che possono schiacciarlo o servirgli. ./.

16



./ Per questo si pone degli interrogativi.
In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo.
E' proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si contrastano a vicenda. ./.

17



./ Da una parte, infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; dall'altra parte si accorge di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato a una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a scegliere qualcuna e a rinunciare alle altre.
Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che ./.

18





./ non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe (cfr Rm 7,14 ss).
Per cui soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società.
Certamente moltissimi, che vivono in un materialismo pratico, sono lungi dall'avere la chiara percezione di questo dramma, o per lo meno, se sono oppressi dalla miseria, non hanno modo di rifletterci. ./

19



./ Molti credono di trovare pace in una interpretazione della realtà proposta in assai differenti maniere.
Alcuni poi dai soli sforzi umani attendono una vera e piena liberazione della umanità, e sono persuasi che il futuro regno dell'uomo sulla terra appagherà tutti i desideri del loro cuore. ./

20



./ Né manca chi, disperando di dare uno scopo alla vita, loda l'audacia di quanti, stimando vuota di ogni senso proprio l'esistenza umana, si sforzano di darne una spiegazione completa solo col proprio ingegno. Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi ./

21



./ quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi capitali:
cos'è l'uomo?
Qual è il significato del dolore, del male, della morte che malgrado ogni progresso continuano a sussistere?
Cosa valgono queste conquiste a così caro prezzo raggiunte?
Che reca l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa?
Cosa ci sarà dopo questa vita? ./

22



./ Ecco, la Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione; né è dato in terra un altro nome agli uomini in cui possano salvarsi (cfr At 4, 12). ./

23



./ Crede ugualmente di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana. Inoltre la Chiesa afferma che al di sopra di tutti i mutamenti ci sono molte cose che non cambiano; esse trovano il loro ultimo fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri, oggi e nei secoli (cfr Eb 13, 8)».

24





Papa Francesco:
«Da un lato, abbiamo l'ottimismo di una giovinezza eterna, acceso dai progressi straordinari della tecnica, che dipinge un futuro pieno di macchine più efficienti e più intelligenti di noi, che cureranno i nostri mali e penseranno per noi le soluzioni migliori per non morire: il mondo del robot. ./.

25



omogenitorialità, gender nelle scuole, leggi ingiuste, poteri forti, europeismo e globalizzazione, eugenetica, darwinismo, politicamente corretto, *cancel culture*, ambientalismo, catastrofismo climatico, femminismo, odio verso il maschio bianco eterosessuale, rigetto di ogni forma di autorità e crisi del ruolo genitoriale, rifiuto delle radici cristiane dell'Occidente, agnosticismo e ateismo pratico dei battezzati, donne prete, abolizione del celibato ecclesiastico,

28



./.. Dall'altra parte, la nostra fantasia appare sempre più concentrata sulla rappresentazione di una catastrofe finale che ci estinguerà. Quello che succede con un'eventuale guerra atomica. Il "giorno dopo" di questo – se ci saremo ancora, giorni ed esseri umani – si dovrà ricominciare da zero. Distruggere tutto per ricominciare da zero» (Catechesi del mercoledì, 16-3-2022).

26



benedizione di coppie gay, abusi liturgici, crollo delle vocazioni e della partecipazione alla Messa domenicale, vergogna di appartenere alla Chiesa cattolica, ecumania, democraticismo ecclesiale, buonismo in talare, pauperismo cattolico, ripudio della dottrina a favore del pastoralismo...

29



Mondo d'oggi: problematiche ...
Aborto, eutanasia, fecondazione artificiale, utero in affitto, sperimentazione sugli embrioni, contraccezione, glaciazione demografica, nomadismo sessuale, divorzio, omosessualità, transessualità, unioni civili, "matrimoni" gay,

27



Circa il conoscere se stessi, evitando la frammentazione del sapere, ricercando una unità armonica, rispettosa dell'identità e dell'autonomia di ogni disciplina, così si è espresso san GIOVANNI PAOLO II:
"All'inizio dell'Enciclica *Fides et ratio*, ho voluto far riferimento all'iscrizione del tempio di Delfi, che ispirò Socrate:
conosci te stesso.
Si tratta di una verità fondamentale: ./.

30





./.. conoscere se stesso è tipico dell'uomo.

Egli, in effetti, si distingue dagli altri esseri creati sulla terra per la sua attitudine a porre la questione del senso circa il proprio esistere.

Grazie a ciò che conosce del mondo e di se stesso, l'uomo può rispondere ad un altro imperativo trasmessoci sempre dal pensiero greco:

diventa ciò che sei.

Il conoscere ha, pertanto, un'importanza vitale ./..

31



./.. nel cammino che l'uomo compie verso la piena realizzazione della sua umanità:

questo è vero in modo singolare per quanto concerne la conoscenza storica.

Le persone, infatti, come pure le società, diventano pienamente consapevoli di sé solo quando sanno integrare il loro passato.

Nell'Enciclica *Fides et ratio* ho anche espresso la mia preoccupazione davanti al fenomeno della frammentazione del sapere, che contribuisce a far perdere alle conoscenze ./..

32



./.. il proprio senso e a farle deviare dalla loro vera finalità.

Si tratta di un fenomeno dovuto a molteplici cause.

Lo stesso progresso del conoscere ci ha condotti a una specializzazione sempre più avanzata, che ha tra le sue conseguenze l'assenza di comunicazione tra le diverse discipline.

Per questo, ho invitato i filosofi, gli uomini e le donne di cultura a ritrovare la dimensione sapienziale di ricerca del senso ultimo e globale della vita, ./..

33



./.. perché l'unificazione del sapere e dell'agire è un'esigenza iscritta nel nostro spirito.

In questa prospettiva, appare indispensabile sottolineare la funzione della riflessione epistemologica in vista dell'integrazione delle differenti conoscenze in una unità armonica, rispettosa dell'identità e dell'autonomia di ogni disciplina.

Questo costituisce, d'altronde, una delle acquisizioni più preziose del pensiero contemporaneo.

Solo se si attiene rigorosamente ./..

34



./.. al suo campo di ricerca e alla metodologia che lo dirige, lo scienziato è, per la parte che gli compete, un servitore della verità.

In effetti che non sia possibile accedere alla totalità della verità partendo da una disciplina particolare è convinzione oggi largamente condivisa.

La collaborazione tra rappresentanti di diverse scienze diventa, pertanto, una necessità.

D'altra parte, non appena si affronta un argomento complesso, i ricercatori sentono il bisogno ./..

35



./.. di reciproci chiarimenti, nel rispetto ovviamente delle competenze di ciascuno» (San GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti del convegno di studio sull'inquisizione*, Roma 31 ottobre 1998).

36



2) Chi è l'uomo?

Il Documento della Pontificia Commissione Biblica

presentazione di **Pietro Bovati**

segretario della Pontificia Commissione Biblica
(L'Osservatore Romano, 9-1-2020)

37



Come risulta dal titolo del nuovo Documento della Pontificia Commissione Biblica

- «*Che cosa è l'uomo?*» (Sal 8,5)

Un itinerario di antropologia biblica – (2019)

due linee concorrono a definire il progetto e la configurazione del testo.

38



1) La prima direttrice è quella interrogativa (“*Che cosa è l'uomo?*”).

La Chiesa di fatto si pone sempre in ascolto, ascolto di Dio e ascolto della storia, proprio per servire l'umanità nelle contingenze del suo continuo mutare (*Gaudium et Spes*, nn. 1-10).

39



Papa Francesco, percependo alcune problematiche odierne bisognose di chiarificazione e di senso, ha chiesto

alla Commissione Biblica di studiare, durante cinque anni, il tema dell'antropologia biblica, così da offrire alla Chiesa e al mondo un messaggio di luce e di speranza, frutto di un'aggiornata esegesi della Bibbia.

40



L'atteggiamento di ricerca da parte dell'interprete delle sacre Scritture è peraltro sollecitato dalla stessa Parola di Dio

che chiama a indagare con incessante impegno il mistero dell'essere umano, poiché è in esso che il Creatore vi ha racchiuso la sua più alta ricchezza.

Il vissuto dell'uomo è infatti contemporaneamente

41



una storia dell'alleanza con Dio, ed è comprendendo cosa sia l'uomo che si accoglie l'opera divina.

Il mandato del Papa non si limitava dunque a fornire una risposta biblica ad alcune puntuali questioni antropologiche,

ma esigeva di presentare una visione globale della Scrittura riguardante la persona umana, nella sua dignità, nelle sue relazioni e nel suo destino, così che in un tale quadro globale anche i singoli interrogativi potessero trovare una loro giusta collocazione.

42





2) La *seconda pista* seguita dal Documento è di *ordine metodologico* ("*Un itinerario di antropologia biblica*").

In obbedienza alla Parola di Dio che esige di essere considerata nella sua totalità, il Documento non preleva citazioni o testi isolati, adducendoli come "prova scritturistica" di un discorso prefissato, ma assume il compito di esporre l'intero percorso comunicativo della Bibbia.

43



Si comincia infatti da un'accurata analisi dei testi fondatori, che narrano l'origine dell'essere umano, e, per ciascuno dei diversi motivi tematici che qui vengono annunciati in modo programmatico, si ripropone quanto è attestato dalla Tōrah, dai profeti e dalle tradizioni sapienziali di Israele (senza dimenticare il Salterio), fino a giungere al compimento della Rivelazione nei Vangeli e nelle lettere degli Apostoli.

44



Solo in questo modo si fa vera opera di Teologia Biblica, rispettando i generi letterari della Scrittura, e assumendo con rigore la sua espressività simbolica e narrativa.

45



Concretamente, dopo una Introduzione che espone alcuni fondamentali principi ermeneutici di obbedienza alla Parola di Dio (nn. 1-13), il Documento si articola in quattro capitoli, dettati dalla scansione narrativa di Gen 2-3.

46



1) Nel primo capitolo (nn. 14-68), l'uomo è visto nella sua realtà di *creatura di Dio*, da un lato, fatto di "*polvere*", soggetto quindi alla *caducità*, e, d'altro lato, dotato del "*soffio*" divino e perciò chiamato a un destino di *immortalità*.

47



2) Il secondo capitolo (nn. 69-149) illustra la condizione dell'uomo *nel giardino*, cioè sulla terra; vengono qui tematizzati gli aspetti del nutrimento, del lavoro e del rapporto con gli altri esseri viventi, quali doni divini, i quali determinano, al tempo stesso, l'impegno responsabile della creatura umana per aderire al progetto divino.

48





3) Il terzo capitolo (nn. 150-265) ha per argomento *la famiglia umana*: essa ha il suo nucleo nella relazione sponsale, da cui promanano i vincoli di amore tra genitori e figli e quelli tra fratelli.

Molte questioni di grande attualità vengono trattate in questa sezione centrale del Documento, come

- il valore della sessualità
- e le sue forme talvolta imperfette o scorrette,
- la costituzione della società sul modello della famiglia,
- l'etica della fraternità in opposizione alla violenza.

49



4) Il quarto capitolo (nn. 266-346) ha per tema *la storia dell'uomo*,

che trasgredisce il comando di Dio,
e viene salvato dall'intervento misericordioso del Signore,
così che la vicenda umana risulti davvero essere
una "storia della salvezza".

50



Una tale sommaria presentazione del Documento non è certo in grado di far percepire

l'accuratezza

delle analisi testuali,

la pertinenza

delle considerazioni interpretative,

la qualità e profondità

delle sintesi teologiche.

51



Alcuni andranno a pescare qua e là delle frasi, a conferma del loro modo di pensare o,

al contrario,
useranno delle citazioni isolate per suscitare polemiche;

altri si accontenteranno di sfogliare qualche pagina,
lamentandosi dell'estensione del prodotto.

Ma, ci auguriamo, ci saranno anche coloro che adotteranno il Documento come materia di studio, facendone un abituale punto di riferimento per le loro riflessioni di ordine antropologico.

52



Come è indicato dal Card. Luis Ladaria, nella Presentazione del Documento, l'intento del testo è infatti

«quello di far percepire la bellezza e anche la complessità della divina Rivelazione riguardante l'uomo.

La bellezza induce ad apprezzare l'opera di Dio,
e la complessità invita ad assumere un umile e incessante travaglio

di ricerca, di approfondimento e di comunicazione. ./.

53



./.. Ai docenti delle Facoltà teologiche, ma anche ai catechisti e agli studenti di materie sacre viene offerto un sussidio, atto a favorire una visione globale del progetto divino, che ha preso inizio con l'atto della creazione e si realizza nel corso del tempo, fino al compimento nel Cristo,

l'uomo nuovo,

che costituisce

"la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana"

(*Gaudium et Spes*, 10)».

54





Dalla Bibbia infatti non si ricava una definizione univoca dell'essenza dell'uomo, ma piuttosto un'articolata considerazione del suo essere quale soggetto di molteplici relazioni; d'altra parte, è nella storia che si manifesta come il progetto divino aspiri alla sua pienezza.

«Ciò che siamo, la verità dunque dell'essere umano, trova espressione nel fatto di chiamarci e di essere davvero “figli di Dio” (1Gv 3,1).

55



./.. Non solo creature, non solo esseri intelligenti e liberi, non solo figli dell'uomo, ma anche figli dell'Altissimo, simili a Lui, con una somiglianza

difficile da comprendere e da formulare, ma che sarà pienamente svelata nel compimento dell'esistenza» (n. 349), quando la figura lascerà il posto alla realtà e vedremo Dio faccia a faccia (1Cor 13,12).

Il Documento della Pontificia Commissione Biblica aiuta a intraprendere un tale ardito cammino di intelligenza e di beatitudine.

56



3- QUALE UOMO?

(da *Il Cammino dei Tre Sentieri*, 24 Maggio 2025)



57



“I nostri tempi sono strani ... anche se fino ad un certo punto, perché, con un po' di sale in zucca, è possibile individuare una logica in questa “stranezza”.

Dicevamo: sono tempi strani i nostri, tempi in cui:

- da una parte si vogliono valorizzare le scelte individuali a tal punto da ritenere che ogni desiderio, perché desiderio, debba necessariamente trasformarsi in diritto;

58



- dall'altra si è sempre più convinti che l'uomo sia totalmente condizionato (anzi: determinato) da fattori esterni, i più disparati:

genetici, neurologici, biologici, sociali, ecc... Insomma,

- da una parte l'uomo sarebbe un sovrano incontrastato e incontrastabile della propria esistenza e del proprio destino,
- dall'altra non più che un “automa” costretto ad assecondare impulsi costringenti e opprimenti.

59



Si tratta però - come dicevamo - di una contraddizione apparente.

Prima di tutto perché quando si vuole troppo valorizzare l'uomo, meglio: quando si vuole valorizzare l'uomo trovando il suo fondamento solo nell'uomo stesso (come ha preteso fare l'*antropocentrismo radicale* della modernità), tutto si valorizza fuorché l'uomo.

60





Basterebbe a riguardo vedere cosa ne è stato della filosofia moderna e contemporanea: l'uomo vittima di tutto.



- L'*economicismo*, l'uomo vittima dell'economia;
- lo *storicismo*, l'uomo vittima della storia;
- lo *strutturalismo*, l'uomo vittima delle strutture;
- la *psicanalisi*, l'uomo vittima dell'inconscio;

61



cioè di quella postmoderna, in cui confluiscano, in una "macedonia" filosoficamente e antropologicamente criminale, la "rivoluzione sessuale" di Wilhelm Reich, la Scuola di Francoforte, il freudismo e compagnia bella ... pardon: brutta, molto brutta. Insomma, un uomo completamente istintivizzato e "bestializzato".

64



- l'*ermeneutica*, l'uomo vittima delle interpretazioni;
- il *materialismo*, l'uomo vittima della materia ...

e la cantilena potrebbe continuare.

Altro che uomo fondamento immanente di tutto!

Ma c'è anche un altro motivo che palesa la logica nascosta dell'apparente contraddizione di cui sopra.

62



E il Cristianesimo?

Cosa dice la teologia cattolica?

Che l'uomo rimane sempre libero. Che per quanto siano forti gli impulsi esterni, le tentazioni e i cosiddetti "condizionamenti", la sua libertà rimane "sovrana" ... e soprattutto che questa libertà è aiutata dalla Grazia.

Ovviamente bisogna chiederla ..."

65



Per dare sostanza all'affermazione secondo cui l'uomo deve poter far tutto, cioè deve farsi guidare unicamente dal proprio desiderio, bisogna riconoscere che l'uomo non è ragione né soprattutto volontà, che la sua natura non è quella dell'antropologia tradizionale (figlia della metafisica classica), bensì quella "nuova" della rivoluzione *in interiore homine* della cultura sessantottina e post-sessantottina,

63



4- LA PERSONA NELLA VISIONE UMANA

66





L'antico motto *gnôthi seautón* ("conosci te stesso")

è inciso sull'architrave del tempio di Delfi, alcuni secoli prima di Cristo;

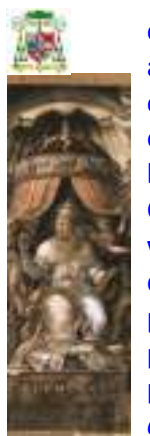
al completo diceva: "Uomo, conosci te stesso, e conoscerai l'universo e gli dei".

La conoscenza di sé non è un percorso facile e immediato,

ma è una sfida che, lanciata a ogni persona, invita a *passare oltre* la solitudine e l'introspezione,

ponendosi nella ricerca interiore di verità e di senso attraverso diversi percorsi,

67



che aiutano, oltre alla rivelazione di sé a se stessi, alla dilatazione e apertura di sé agli altri, cogliendo la propria unicità e l'unicità degli altri e permettendo di vivere la differenza e l'interdipendenza con gli altri.

Ciò vuol dire, ed è ampiamente riconosciuto come valore straordinario di una visione esistenziale della persona, che la relazione con se stessi:

porta tutti i segni della propria storia evolutiva, in positivo e in negativo, e diventa la base e il filtro per tutte le altre relazioni *interpersonali*, tese ad *abbracciare il mondo*.

68



L'uomo possiede una capacità trascendente che lo porta a essere unito "verticalmente" a un Essere superiore.

Papa Leone XIII ha affermato che

- «la vera dignità e grandezza dell'uomo è tutta morale, ossia riposta nella virtù;

- la virtù è patrimonio comune, conseguibile ugualmente

dai grandi e dai piccoli,

dai ricchi e dai proletari» (*Rerum novarum*, n. 20).

69



Per poter dire all'uomo anche come agire, bisogna prima sapere:

- chi è l'uomo
- e da dove egli provenga.

La persona umana è un essere integrale

e non una somma di elementi che si possono isolare e manipolare a proprio piacimento.

La vera questione oggi è diventata la questione antropologica:

70



la difesa dell'integrità umana va di pari passo con la sostenibilità dell'ambiente e dell'economia, giacché i valori da preservare sul piano personale (vita, famiglia, educazione) sono pure determinanti per tutelare quelli della vita sociale (giustizia, solidarietà, lavoro).

Papa Francesco nel suo discorso alla Fondazione "Centesimus Annus Pro Pontifice" del 25 maggio 2013:

"La crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica".

71



E in particolare, due sono le polarità fondamentali, che contengono tutte le altre, e che caratterizzano l'antropologia e costituiscono l'essere umano, :

- la polarità uomo-Dio
- e quella uomo-donna.

In ogni caso, la dignità di una persona deriva dal suo valore intrinseco di persona umana

e non dalla situazione in cui si trova:

non si perde mai.

72





Chi è la persona?



Nella lingua greca il termine *πρόσωπον* (*prosōpon*), persona, indicava il volto dell'uomo, la maschera portata dagli attori durante le rappresentazioni.

Di fatto, lungo la storia del pensiero umano questo termine acquisì un significato ontologico indicando l'individuo umano concreto, il singolo soggetto di diritti.

73



Per comprendere appieno la formula, è necessario scomporla nei suoi elementi chiave:

- *sostanza*: la persona è, innanzitutto, una "sostanza", cioè un essere che sussiste di per sé, sussiste in sé esiste come natura o essenza (si contrappone ad accidente);
- *individuale*: è una realtà individuale, singolare, e non un'essenza generica o universale;

76



Il concetto attuale di persona nasce con il cristianesimo.

L'essere umano è – nella visione più generale cristiana e usando la terminologia di san Paolo di Tarso, - destinato e voluto da Dio come unità inscindibile di:



- carne (*sàrx*),
- anima (*psykè*)
- e spirito (*pnèuma*).

L'insieme dei tre termini indicano l'intera persona vivente, che è tale per il fatto che Dio le dona il "soffio vitale" della *Rûah* (Cfr Gen 2,7).

74



- *di natura razionale*: questo elemento distingue la persona da qualsiasi altra sostanza individuale.



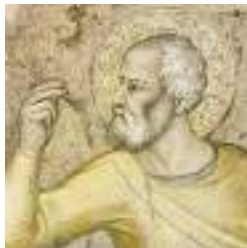
Importante dire di "natura" razionale (e non solo dire: razionale) per comprendere anche quanti hanno impedimenti temporanei o definitivi per esercitare la razionalità, come i bimbi nel grembo materno, i malati mentali ...

Il "razionale" indica la capacità di intendere e di volere, cioè di agire in modo autonomo, libero, responsabile a differenza di altri esseri viventi.

77



Boezio (524 dopo Cristo) definisce la persona "sostanza individuale di natura razionale" (*individualis substantia rationalis naturae*).



Questa formula, elaborata nel VI secolo per affrontare questioni teologiche sulla Trinità e l'incarnazione di Cristo,

divenne poi un punto di riferimento fondamentale per tutta la filosofia medievale e moderna.

75



Con Cartesio (1596-1650) ci fu una grande svolta.

Egli definì la persona non più in rapporto all'essere, ma all'autocoscienza:

"Cogito ergo sum".



Oggigiorno è questo il modo diffuso, da parte di certa bioetica, di interpretare la persona.

La formulazione cartesiana aprì a concezioni deboli della persona.

Con conseguenze molteplici.

Cito a conferma due autori contemporanei.

78





M. Tooley nel 1992 ha scritto:
 «Un organismo possiede un serio diritto alla vita se possiede il concetto di sé come soggetto continuo nel tempo di esperienze e altri stati mentali, e crede di essere una tale entità nel tempo».
 Il secondo autore è H. T. Engelhardt.
 Nel 1996 scrisse: «Non tutti gli umani sono persone.
 Non tutti gli umani sono autocoscienti, razionali e capaci di concepire la possibilità del biasimo e della lode.
 ./.

79



./.. Feti, infanti, ritardati mentali gravi e malati o feriti in coma irreversibile sono umani, ma non sono persone [...].
 Essi non possiedono un'autonomia suscettibile di essere lesa dagli altri».
 Qualcuno oggi sostiene che è persona «l'essere umano cosciente».
 Quando viene a mancare la coscienza possiamo dire di essere ancora di fronte ad un essere umano, ma non più ad una persona.

80



Sarebbe allora legittimo poter interrompere l'esistenza di queste «non più persone» che definisce «organismi non occupati», cioè morti come persone.
 La definizione classica di persona è data da Boezio, filosofo romano (475-525), e ripresa da San Tommaso d'Aquino: vale a dire, "la sostanza individuale di natura razionale".
 Ciò significa, in generale, che ogni individuo umano è la sede dell'esperienza

81



e della comprensione del mondo, nonché della libera azione.
 In altre parole, l'esperienza e la comprensione del mondo non vengono da qualche collettività o da qualsiasi istanza che starebbe al di sopra degli individui e "conoscerebbe" tramite loro o determinerebbe la loro conoscenza e la loro azione.
 Invece, ogni persona è l'istanza in cui si prende coscienza del mondo e da dove nasce il senso della sua propria azione.

82



Questi elementi fondamentali compongono la dignità di ogni individuo umano, che è un valore in se stesso.
 Ha detto Papa Benedetto XVI, nell'omelia della Pasqua 2012:
 "Il buio veramente minaccioso per l'uomo è il fatto che egli, in verità, è capace di vedere ed indagare le cose tangibili, materiali,
 ./.

83



./.. ma non vede:
 • dove vada il mondo
 • e da dove venga.
 • Dove vada la stessa nostra vita.
 • Che cosa sia il bene e che cosa sia il male.
 Il buio su Dio e il buio sui valori sono la vera minaccia per la nostra esistenza e per il mondo in generale.
 ./.

84





./ Se:

- Dio e i valori,
 - la differenza tra il bene e il male restano nel buio,
- allora tutte le altre illuminazioni, che ci danno un potere così incredibile, non sono solo progressi, ma al contempo sono anche minacce che mettono in pericolo noi e il mondo".



85



Papa Leone XIV, *Discorso agli Studenti partecipanti al Giubileo del Mondo Educativo, 30.10.2025*:

"Non basta avere grande scienza, se poi non sappiamo chi siamo e qual è il senso della vita.

Senza silenzio, senza ascolto, senza preghiera, perfino le stelle si spengono.

Possiamo conoscere molto del mondo e ignorare il nostro cuore: anche a voi sarà capitato di percepire quella sensazione di vuoto, di inquietudine che non lascia in pace".



88



Papa Francesco (*Discorso al Convegno organizzato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale nel 50° anniversario della Popolorum progressio, 4 aprile 2017*):

« Il concetto di *persona*, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre *relazione*, non individualismo, afferma *l'inclusione* e non l'esclusione, ./.

86



IDEALE DELL'UOMO (Secondo la Costituzione italiana)

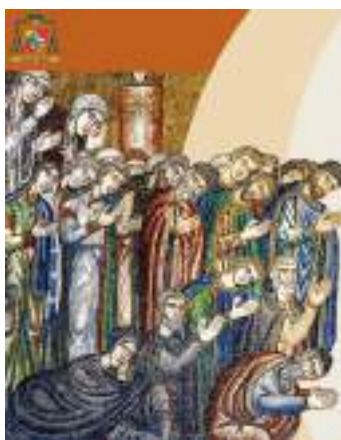


PERSONA
(Sviluppo integrale)

CITTADINO
(Inserimento nella
Vita civile e politica)

LAVORATORE
(Fruitore dei beni
Socialmente prodotti)

89



./ la *dignità* unica e inviolabile e non lo sfruttamento, la *libertà* e non la costrizione. La Chiesa non si stanca di offrire questa sapienza e la sua opera al mondo, nella consapevolezza che lo sviluppo integrale è la strada del bene, che la famiglia umana è chiamata a percorrere».

87



SPAZIO

TEMPO

Essere con gli altri
attraverso

Essere per la morte
attraverso

La corporeità

Il lavoro

La libertà

L'amore

AVERE

ESSERE

VITA DELLA PERSONA

90

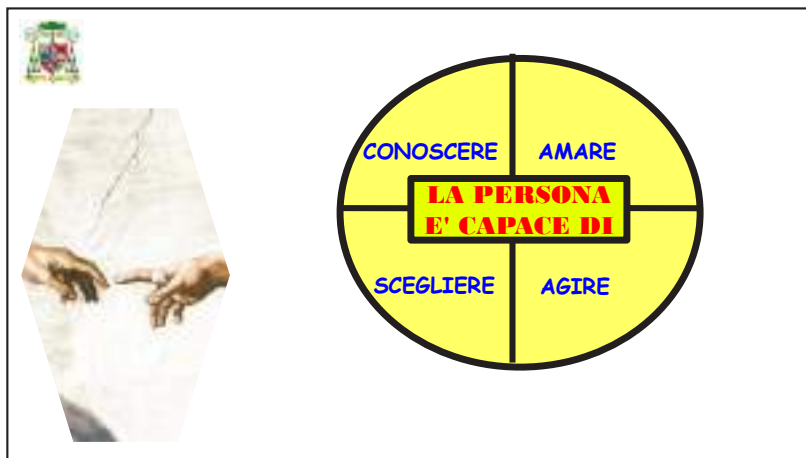




91

Occorre riscoprire – afferma Papa Francesco (discorso al Consiglio Superiore della Magistratura, 13-6-2015)- “un’antropologia ed un modello di vita, in grado di rispondere alle alte e profonde ispirazioni dell’animo umano”, tenendo sempre in considerazione “l’uomo nel suo valore reale, come essere creato a immagine di Dio e chiamato a realizzarne, qui in terra, la somiglianza”.

94

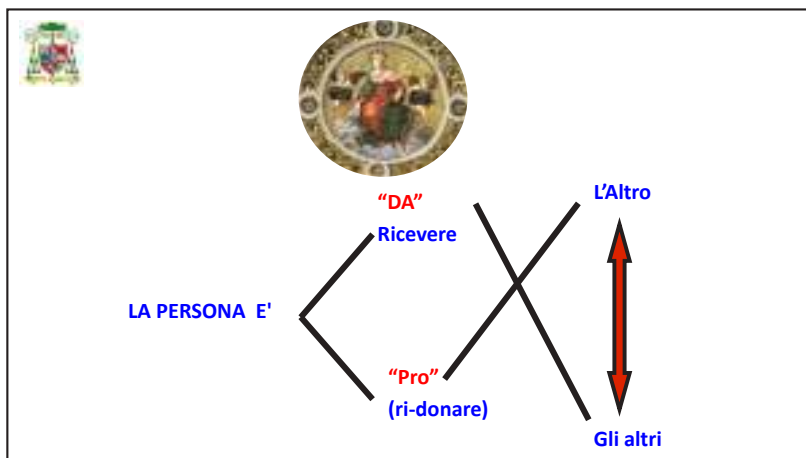


92

La persona umana: **dimensione personale e sociale.**
Aristotele ne parla nella *Politica*.
Egli dice che l’uomo non è:

- né un *essere sostanzialmente sociale*, per cui la società lo definirebbe;
- né un *essere accidentalmente sociale*, per cui la società per lui non avrebbe alcuna importanza;
- bensì è un *essere naturalmente sociale*, la società non lo definisce ma egli è tenuto a vivere in essa.

95



93

L’antropologia cristiana:

- rifiuta:
 - sia la concezione che definisce l’uomo *per, in* funzione della collettività;
 - sia quella che dice che l’uomo non ha bisogno della collettività;
- afferma che la persona umana è unica, irripetibile, ma è inserita nella comunità, e realizza se stessa nella comunità:

*con e per l’altro,
e non contro o senza o sopra l’altro.*

96





Papa Francesco (Discorso alla Sessione Plenaria del Dicastero per il Dialogo Interreligioso (6-6-2022):



“Ogni uomo e ogni donna è come una tessera di un immenso mosaico, che è già bella di per sé, ma solo insieme alle altre tessere compone un’immagine, nella *convivialità delle differenze*. Essere conviviali con qualcuno significa anche immaginare e costruire un futuro felice con l’altro.
./.

97



L'UOMO DI OGGI: IL “QUARTO UOMO”

caratterizzato dalla:

- Massima tecnologizzazione e secolarizzazione
- Contemporaneità planetaria
- Provvisorietà
- Fruizione estetizzante



100



./.. La convivialità, infatti, riecheggia il desiderio di comunione che alberga nel cuore di ogni essere umano, grazie al quale tutti possono parlare tra loro, si possono scambiare progetti e si può delineare un futuro insieme.

La convivialità unisce socialmente, ma senza colonizzare l’altro e preservandone l’identità.

In questo senso, ha una rilevanza politica come alternativa alla frammentazione sociale e al conflitto».

98



- Portatore di un individualismo

Possessivo

Anarchico

Antiautoritario



- Ricercatore dell'immediatamente

Accessibile

Fruibile

101



Lungo i secoli, l’uomo è stato descritto in vari modi, secondo un processo evolutivo, più o meno casuale:

Homo sapiens, faber, videns ...

I secoli XIX e XX si possono considerare a giusta ragione i secoli del ‘Super’:

- super-stato (Hegel),
- super-uomo (Nietzsche),
- super-io (Freud).



Denominatore comune è l’idea che per poter affermare l’uomo, è necessario liberare il terreno da Dio. Soltanto sul sepolcro di Dio si può costruire il trono per l’uomo.

99



La persona oggi è capace di un sì definitivo?

Oggi si constata una generalizzata e crescente incapacità delle persone a prendere decisioni vincolanti e definitive. È il trionfo di quella che papa Francesco definisce “cultura del provvisorio”, secondo la quale la persona umana non è ritenuta capace di impegnarsi in decisioni definitive.



102





Eppure la persona umana ricerca qualcosa di forte, di definitivo,
per cui vale la pena di sacrificarsi.

Qualcosa che:

- non si dissolva nel divenire del tempo,
- non si spenga con la pura relatività delle opinioni
- né tantomeno con passeggiare e transitorie emozioni.

Alla persona umana vanno proposti ideali-valori forti con contenuti veri,
e non valori-ideali deboli (un *supermarket* ...),



103



L'uomo è sempre tentato di porre se stesso al centro: EGOCENTRISMO.

Una parola chiave dei nostri giorni è la parola "se stessi" si parla di:

accettazione di sé, realizzazione di sé, promozione di sé, consapevolezza di sé, gratificazione di sé, immagine di sé, valorizzazione di sé, miglioramento di sé, percezione di sé, soddisfazione di sé, comprensione di sé.



106



e neppure valori forti con contenuti falsi (errati, non giusti, non buoni ...).

Inoltre, la persona spesso non viene definita per *quello che è*,
ma per quello che è *in grado di fare o di apparire*.

Homo faber

- Chi non fa, non ha;
- Chi non ha, non è ... (Proverbio di Norcia)

Da alcuni viene detto e scritto che oggi si va affermando una nuova religione Neocàtara.



104



Non è difficile scoprire cosa abbiano in comune tutte queste cose.

In termini spirituali, il "sé" (culto "della personalità") è l'ostacolo più grande alla vita cristiana.

Anche il mondo non fa altro che parlare di sé ...



107



I Catari, nel XIII secolo, sostenevano che la materia era negativa e quindi anche il corpo.

Erano contro il matrimonio, la sessualità e la famiglia.

Lo scopo della nuova religione neocatara è annientare:

- la natura per distruggere il Creatore,
- la famiglia per distruggere le Sacra Famiglia,
- la dimensione naturale per distruggere quella soprannaturale.



105



GNOSEOLOGICA

ONTOLOGICA

COSCIENZA
DELLA
INSUFFICIENZA
UMANA

SPIRITUALE

MORALE



108





DIRITTI DELLA PERSONA

Il riconoscimento della dignità personale di ogni essere umano



SI ESPRIME
E
SI ATTUA



109



La dignità di ogni persona, con propri diritti e doveri:

- Proprietà inviolabile di ogni essere umano unico e irripetibile
- Bene più prezioso della persona
- Fondamento dell'uguaglianza e della solidarietà e della partecipazione degli uomini tra loro.

110



La dignità delle persone

SERGIO MATTARELLA (*Discorso al Parlamento nel giorno del giuramento, 3-2-2022*) ha detto:

«Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ognuno di noi.

Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita ...



111



./ Dignità è opporsi al razzismo e all'antisemitismo, aggressioni intollerabili, non soltanto alle minoranze fatte oggetto di violenza, fisica o verbale, ma alla coscienza di ognuno di noi.



Dignità è impedire la violenza sulle donne, piaga profonda e inaccettabile che deve essere contrastata con vigore e sanata con la forza della cultura, dell'educazione, dell'esempio.

La nostra dignità è interrogata dalle migrazioni, soprattutto quando non siamo capaci di difendere il diritto alla vita, quando neghiamo nei fatti dignità umana agli altri.

112



./ È anzitutto la nostra dignità che ci impone di combattere, senza tregua, la tratta e la schiavitù degli esseri umani.

Dignità è diritto allo studio, lotta all'abbandono scolastico, annullamento del divario tecnologico e digitale.

Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine, e neppure possono essere privi di un ruolo che li coinvolga.

Dignità è contrastare le povertà, la precarietà disperata e senza orizzonte che purtroppo mortifica le speranze di tante persone.

113



./ Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità.



Dignità è un Paese dove le carceri non siano sovraffollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti. Questa è anche la migliore garanzia di sicurezza.

Dignità è un Paese non distratto di fronte ai problemi quotidiani che le persone con disabilità devono affrontare. Confidiamo in un Paese capace di rimuovere gli ostacoli che immotivatamente incontrano nella loro vita.

114





./.. Dignità è un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità, libero anche dalla complicità di chi fa finta di non vedere.



Dignità è assicurare e garantire il diritto dei cittadini a un'informazione libera e indipendente.

La dignità, dunque, come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile ...

(Tale dignità si realizza con l'impegno di) un Paese che cresca in unità.

In cui le disuguaglianze - territoriali e sociali - che attraversano le nostre comunità vengano meno. ./..

115



./.. Un'Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro per garantire la coesione del nostro popolo.



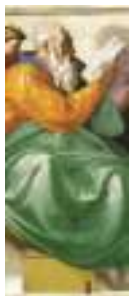
Un'Italia che sappia superare il declino demografico a cui l'Europa sembra condannata.

Un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita a quanti, nel mondo, guardano ad essa con ammirazione. ./..

116



./.. Un'Italia impegnata nella difesa dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, consapevole delle responsabilità nei confronti delle future generazioni.



Una Repubblica capace di riannodare il patto costituzionale tra gli italiani e le loro istituzioni libere e democratiche».

117



Papa FRANCESCO:

«Nella nostra epoca, tuttavia, segnata da tante tensioni sociali, politiche e persino sanitarie, cresce la tentazione di considerare l'altro come estraneo o nemico, negandogli una reale dignità.



Perciò, specialmente in questo tempo, siamo chiamati a richiamare, "in ogni occasione opportuna e non opportuna" (2Tm 4,2), e seguendo fedelmente un bimillenario insegnamento ecclesiale, che la dignità di ogni ./..

118



./.. essere umano ha un carattere intrinseco e vale dal momento del suo concepimento fino alla sua morte naturale.



Proprio l'affermazione di una tale dignità è il presupposto irrinunciabile per la tutela di un'esistenza personale e sociale, e anche la condizione necessaria perché la fraternità e l'amicizia sociale possano realizzarsi tra tutti i popoli della terra. ./..

119



./.. La Chiesa, fin dall'inizio della sua missione, ha sempre proclamato e promosso il valore intangibile della dignità umana.



L'uomo è infatti il capolavoro della creazione: è voluto e amato da Dio come *partner* dei suoi disegni eterni, e per la sua salvezza Gesù ha dato la vita fino a morire sulla croce per ogni uomo, per ciascuno di noi» (Discorso alla Congregazione per la Dottrina della Fede, 21-1-2022).

120





L'IO

**TRE
DIMENSIONI**



- Universali
UMANITA'
(ESSERE UMANO)
- Complementari
PERSONALITA'
(PERSONA)
- Irripetibili
INDIVIDUALITA'
(INDIVIDUO)

121



LA PERSONA
IMMERSA NELLO SPAZIO E NEL TEMPO



**REALIZZA LA PROPRIA
VERITA' INTEGRALE**

Nella Libertà

Nella corporeità

Nella creatività

124



**LA SODDISFAZIONE
DEI
BISOGNI UMANI MATERIALI ELEMENTARI**



Almeno:
la nutrizione,
il vestiario,
l'alloggio,
l'istruzione
le cure mediche di base

(Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per tutti gli stati membri dell'Organizzazione, 19 gennaio 2000.)

122




Antropologia

- Integrale
- Vocazionale
- Esistenziale

125



Tale soddisfazione dei bisogni materiali:

- deriva dalla dignità propria di ogni essere umano
- costituisce la condizione d'esistenza dell'uomo, come pure del suo sviluppo
- risponde a un dovere d'umanità
- condiziona l'esercizio indispensabile in uno Stato democratico fondato sul diritto.



123



PERSONA: COMPITO

TESTIMONIARE



- L'eterno nel tempo*
- L'assoluto nel relativo*
- L'unità nella frammentarietà*

126





CARATTERISTICHE DELLA PERSONA



- La persona come mistero
- Centralità della persona
- La dignità di ogni persona
- La persona nella sua integrale verità

127



DIGNITA' DELLA PERSONA



La persona è un valore in sé e per sé
Ogni relazione umana è facilitata da competenze che contribuiscono alla costruzione di se stessi. Per es.:

- l'autenticità (essere se stessi),
- l'accettazione (capacità di entrare in relazione *sospendendo il giudizio*),
- la comprensione empatica (capacità di cogliere la situazione personale dell'altro,

130



LA PERSONA COME MISTERO

- Insufficienza di ogni "definizione – descrizione" della realtà della persona
- La persona in un mondo dall'"evoluzione accelerata"
- Sperimenta in diversi modi la "SETE DI INFINITO"

- Atteggiamenti richiesti per accostarsi al mistero
- | | |
|---|--|
| { | <ul style="list-style-type: none"> Rispetto Umiltà Disponibilità Apertura al dialogo |
|---|--|

128



- la capacità di utilizzare e gestire le abilità di comunicazione, come la capacità di ascolto, saper leggere e interpretare il linguaggio non verbale, mantenere alta l'attenzione all'altro ...;
- la relazione: incontro-dialogo-parlante (logos) con l'altro; reciprocità;
- la differenza: ogni essere umano è diverso
 - da quanto umano non è,
 - da ogni altro essere umano;

131



CENTRALITA' DELLA PERSONA



- La persona è il termine ultimo
- | | |
|---|---|
| { | <ul style="list-style-type: none"> • di tutto l'universo • della riflessione razionale • della ricerca scientifica e tecnica • della storia |
|---|---|

- Particolare sensibilità antropologica nella famiglia, nel mondo giovanile e nel campo educativo
- Esistono gravi minacce sulla persona, a livello individuale e planetario di tipo: FISICO, BIOLOGICO, MORALE, IDEOLOGICO

129



- la creaturalità:
 - ex nihilo;
 - unicità di ogni essere persona;
 - dipendenza originaria dall'unità di Dio;
 - risposta responsabile all'appello dell'altro che è la Verità;
 - contingenza-fragilità;
- l'anelito all'infinito: proprio di ogni cuore umano, che ha una capacità razionale allargata ...

132





DIRITTO ALLA VITA

Diritto → *Primo e fontale*
 → *Condizione per tutti gli altri diritti della persona*



Diritto di *OGNI* essere umano:

- in ogni fase dello sviluppo (dal concepimento alla morte naturale);
- in ogni sua condizione (buona o cattiva)

133



Secondo alcuni, non sarebbe da considerarsi "vita-persona umana" quella



- che non è cosciente di sé,
- che è incapace di esprimere volutamente una qualità minima di esistenza,
- che non ha una capacità di relazione verbale o scritta,
- o che non prova dolori (o si presume che non ne provi) per la propria soppressione.

134



"E' chiaro - insegna la *Evangelium vitae* - che con tali presupposti, non c'è spazio nel mondo per chi, come il nascituro o il morente, è un soggetto strutturalmente debole, sembra totalmente assoggettato alla mercé di altre persone e da loro radicalmente dipendente e sa comunicare solo mediante il muto linguaggio di una profonda simbiosi di affetti" (30).



135



"Occorre, - scrive il PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI, (*"l'umanità è al bivio"*) - che, per ciò che riguarda il diritto alla vita, il *principio della non discriminazione*, fondato su quello dell'uguaglianza, cardine di tutti i diritti fondamentali dell'uomo, venga applicato all'"essere umano", all'"individuo umano" e non soltanto alla "persona giuridicamente riconosciuta» ./.



136



./ in base ad una concezione puramente positivista e pragmatica della ontologia dell'embrione e, pertanto, della bioetica e del biodiritto".



Per avere, "la qualità e la dignità propria della persona" non si richiede che questa abbia già sviluppato in maggior o minor grado le sue potenzialità.

Come non si richiede che, per riconoscere e tutelare nell'individuo umano la qualità e la dignità di "vita umana", essa si esprima: ./.

137



- in gradi di "qualità"
- o di "interazione" mentale, fisica o sociale.

La "qualità" della vita è una e indivisibile, dall'inizio alla fine.

San Giovanni Paolo II a conclusione del Simposio internazionale "*Evangelium vitae* e Diritto" organizzato dal Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi:

"Non possiamo non assumere come punto di partenza lo statuto biologico dell'embrione che è un individuo umano, avente la qualità e la dignità propria della persona. ./.



138





./ L'embrione umano ha dei diritti fondamentali, cioè è titolare di costitutivi indispensabili, perché l'attività connaturale ad un essere possa svolgersi secondo un proprio principio vitale.

L'esistenza del diritto alla vita, quale costitutivo intrinsecamente presente nello statuto biologico dell'individuo umano fin dalla fecondazione, costituisce, pertanto, il punto fermo della natura anche per la definizione dello statuto etico e giuridico del nascituro" (*Communicationes* 28 (1996) 16).

139



VITA UMANA: ALCUNI PRINCIPI



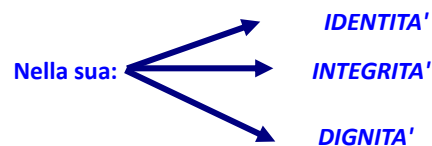
- Personalità
- Spendibilità
- Totalità
- Beneficialità
- Inviolabilità
- Indisponibilità
- Proporzionalità
- Volontario indiretto

142



ESIGENZA DI RISPETTO

PER OGNI ESSERE UMANO



DAL CONCEPIMENTO ALLA MORTE

140



PROMOZIONE DELLA PERSONA NELLA INTEGRALE VERITA'



143



Il Valore di ogni persona, dal momento del concepimento:

il dibattito in casa scientifica non è mai stato se l'embrione è un essere umano o una cosa inanimata:

tutti accettano che l'embrione sia umano e, per ovvi motivi, che sia vivo.

Il problema che si dibatte è un altro: se questa vita umana valga meno di altre vite umane e si possa sacrificare per il bene di queste.



141



La persona nella sua integrale verità

- Necessità di conoscersi nella verità del proprio essere
- Complementarietà delle diverse angolature - prospettive - dimensioni antropologiche
- Ricerca di una visione unitaria, che:
 - affermi la persona come valore (soggetto) superiore ad ogni altro;
 - offra una prospettiva di promozione armonica di tutta la persona;



144





- accolga la dimensione immanente e trascendente della persona;
- tenga presente che la nostra società ha ereditato la visione antropologica dell'uomo dalla civiltà greco-romana, nella versione illuminata dal cristianesimo;
- superi ogni unilateralità, riduzionismo, assolutizzazione;
- conduca all'"umanesimo plenario".

145



./ . personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli" (S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987, n.33).
E' necessario promuovere nella sua integrale dignità e nel rispetto delle sue dimensioni: "verticale e orizzontale" maschile e femminile personale e sociale-ecclesiale umana e creaturale.

148



"L'umanesimo cristiano, sorto nel solco di una costruttiva continuità con la grande *"paideia"* greca e con *"l'humanitas"* latina, è stato connotato sin dagli inizi dalle esigenze della conversione evangelica" (CEI, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, Firenze, 9/13 -11-2015).

146



La definizione di salute dell'Organizzazione Mondiale della sanità:
"Uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale" ...
è, quanto meno, insufficiente, in quanto dimentica la dimensione verticale, spirituale, soprannaturale dell'essere umano.
S. Paolo VI (7 dicembre 1965) chiudeva il Concilio, con queste parole, parlando dell'uomo:

149



La Chiesa è attenta a **promuovere quell'"umanesimo planetario"**, espresso già da san Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, che porta ad assumere una "visione integrale dell'uomo, contemplata con lo sguardo purificato dalla carità" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n° 32).
"Non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, ./.

147



"La Chiesa del Concilio si è assai occupata, oltre che di se stessa e del rapporto che a Dio la unisce, dell'uomo quale oggi in realtà si presenta:
• l'uomo vivo,
• l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa non soltanto centro d'ogni interesse,
• ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. Tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze, si è quasi drizzato davanti al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, ./.

150





./.. tutti Pastori e fratelli,
attenti perciò e amorosi:

- l'uomo tragico dei suoi propri drammi,
- l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce;
- poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange;
- l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte,
- e l'uomo rigido cultore della sola realtà scientifica;
- e l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa, ./..

151



- ./..
- il "filius accrescens" (Gen 49,22);
 - e l'uomo sacro
 - per l'innocenza della sua infanzia,
 - per il mistero della sua povertà,
 - per la pietà del suo dolore;
 - l'uomo individualista e l'uomo sociale;
 - l'uomo "laudator temporis acti"
 - e l'uomo sognatore dell'avvenire;
 - l'uomo peccatore e l'uomo santo;
 - e così via"

152



La religione cristiana, come anche le altre comunità di fede, sono "al servizio del vero bene dell'umanità"

(Discorso di Papa Benedetto XVI al Corpo Diplomatico, 8 gennaio 2009).

Di fatto, "le comunità cristiane, con il loro patrimonio di valori e principi, hanno fortemente contribuito alla presa di coscienza delle persone e dei popoli circa la propria identità e dignità" (Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 1° gennaio 2011, n. 7). Il Consiglio dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto che "la religione, la spiritualità e la fede possono e sono in grado di contribuire alla promozione della dignità inerente e del valore della persona umana"

(cfr. Dichiarazione e Programma di Azione di Durban, Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e la correlata intolleranza, n. 8).

153



Con uno sguardo globale al lavoro del Concilio, san Paolo VI osservava:

«Tutta questa ricchezza dottrinale (del Concilio) è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo.

L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità.

La Chiesa si è quasi dichiarata l'ancella dell'umanità ...

Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. ./..

154



./.. La scoperta dei bisogni umani ...

Dategli merito di questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo:

anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo» (*Omelia 7 dicembre 1965*).

155



PERICOLI DA EVITARE

- La pretesa di omnicomprensione dell'umano
- La visione di una antropologia dualista
- La lettura riduzionistica della persona

156





- Il rischio di frammentazione dell'io è grande, in una società in evoluzione come la nostra;
- il cristianesimo è il luogo che consente lo sviluppo integrale dell'io.

157

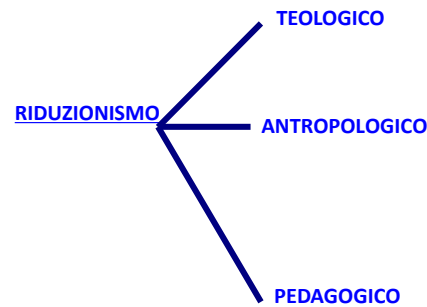


RIDUZIONISMO ANTROPOLOGICO



- DA PERSONA A CORPO
- DA CORPO A SESSUALITA'
- DA SESSUALITA' A GENITALITA'
- DA GENITALITA' A EROTISMO
- DA ESSERE A AVERE
- DA COMUNIONE A SFRUTTAMENTO

160



158



Concezione della persona: mutamento

Nella Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1948 viene affermata una concezione difensiva dei diritti della persona dall'arbitrio statale, con al centro la famiglia naturale.

Negli ultimi decenni, il carattere dei diritti umani da difensivo è divenuto offensivo, e cioè tali diritti diventano espressioni arbitrarie dell'individuo, rivendicate come «dignità» e con pretesa di pubblica validità.

161



159



Tali diritti sono, per esempio, quello:

- «all'autodeterminazione della identità sessuale»,
- «alla libera decisione per la propria morte»,
- «alla ideologia della pluralità», e cioè la richiesta che le diversità – di identità, orientamenti e forme di vita sessuali, – siano considerate alla pari con il matrimonio e la famiglia naturali.

162





E questa richiesta è avanzata anche da alcune frange nella Chiesa (ad es. la Chiesa tedesca), che chiedono che la pluralità e la diversità siano desiderate

e permesse, insieme alla teoria del gender. Si rifiuta il fatto, in quanto ritenuto discriminatorio, che queste forme di vita vengano supportate da criteri antropologici, e con riferimento al bene comune.

163



./ perché l'uomo, Entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio» (*Adversus haereses*, 3,19,1: PG 7,939).

«L'uomo in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa» (*Gaudium et spes*, n. 24).

166



Si ha così una concezione *gnostica* della persona umana, non è più considerata come un essere creaturale, legata alla propria natura oggettiva, ma come un soggetto autonomo, che può agire secondo la propria volontà contro la sua stessa natura.

164



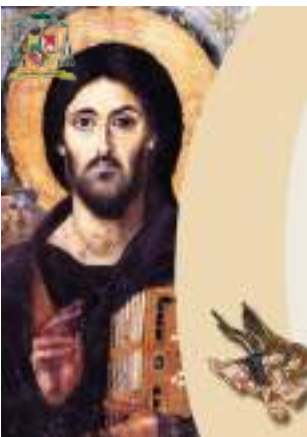
Solo in Gesù si manifesta compiutamente il progetto di Dio sull'essere umano: Egli è l'uomo definitivo secondo Dio. Il Concilio Vaticano II lo ribadisce con forza:

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ...

Cristo, nuovo Adamo, manifesta pienamente l'uomo all'uomo e gli svela la sua altissima vocazione»

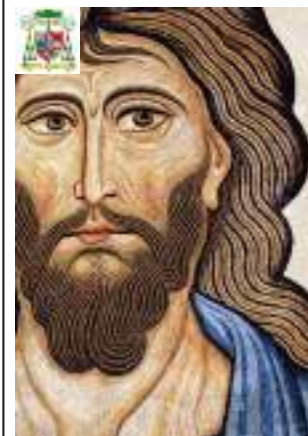
(Cost. *Gaudium et spes*, 22; cfr CCC 359).

167



Dio ha assunto la condizione umana per sanarla da tutto ciò che la separa da Lui, per permetterci di chiamarlo, nel suo Figlio Unigenito, con il nome di "Abbà, Padre" ed essere veramente figli di Dio. Sant'Ireneo afferma: «Questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: ./.

165



In quel bambino, il Figlio di Dio contemplato nel Natale, possiamo riconoscere il vero volto, non solo di Dio, ma il vero volto dell'essere umano;

e solo aprendoci all'azione della sua grazia e cercando ogni giorno di seguirlo, noi realizziamo il progetto di Dio su ciascuno di noi.

168





Papa Leone XIV, *Discorso agli Studenti partecipanti al Giubileo del Mondo Educativo*, 30.10.2025:

“Scrive il profeta Daniele, «quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno» (Dn 12,3):

che meraviglia: siamo stelle, sì,
perché siamo scintille di Dio».

169



quando si vuole valorizzare l'uomo
trovando il suo fondamento solo
nell'uomo stesso

(come ha preteso fare
l'*antropocentrismo radicale* della
modernità),

tutto si valorizza fuorché l'uomo.

Basterebbe a riguardo vedere cosa ne è
stato della filosofia moderna e
contemporanea: l'uomo vittima di tutto.

172



L'uomo: fondamento di se stesso?

(Da: Il Cammino dei tre sentieri -25 febbraio 2023)

Si rilevano oggi alcune contraddizioni nella
concezione della persona umana:



- da una parte si vogliono valorizzare le scelte individuali a tal punto da ritenere che ogni desiderio, perché desiderio, debba necessariamente trasformarsi in diritto;
- dall'altra si è sempre più convinti che l'uomo sia totalmente condizionato

170



- L'*economicismo*, l'uomo vittima dell'economia;
- lo *storicismo*, l'uomo vittima della storia;
- lo *strutturalismo*, l'uomo vittima delle strutture;
- la *psicanalisi*, l'uomo vittima dell'inconscio;
- l'*ermeneutica*, l'uomo vittima delle interpretazioni;
- il *materialismo*, l'uomo vittima della materia ...
e la cantilena potrebbe continuare.

Altro che uomo fondamento immanente di tutto!

173



(anzi: determinato) da fattori esterni, i più
disparati: genetici, neurologici, biologici,
psicologici, sociali, ecc.;



- da una parte l'uomo sarebbe un sovrano incontrastato e incontrastabile della propria esistenza e del proprio destino;
- dall'altra non più che un "automa" costretto ad assecondare impulsi costringenti e opprimenti.

Quando si vuole troppo valorizzare l'uomo,
meglio:

171



Santa Caterina da Siena scrive:

«l'anima è libera,
liberata dal peccato nel sangue di
mio Figlio,

e non può essere obbligata se non
vuole acconsentire con la volontà
che è legata al libero arbitrio»

(*Dialogo della Divina Provvidenza*, 51).

174



Capitolo II



CREATI A IMMAGINE DI DIO

SOMMARIO



- 1- SONO AD IMMAGINE DI DIO: COSA SIGNIFICA
- 2- LA DIGNITA' UMANA
- 3- QUO VADIS, HUMANITAS? (Doc. CTI)
- 4- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(PARTE III, SEZ. I, CAP. 1, ART.1)

175



176



Papa LEONE XIV ha detto:

“La creatura più bella è quella creata nella somiglianza, a immagine di Dio, che siamo tutti noi.

E ognuno di noi rappresenta, in questo senso, quell'immagine di Dio,

e quanto è importante ricordarci sempre che troviamo proprio questa presenza di Dio in ognuno”

(Discorso alla Caritas di Albano Laziale, 17.08.2025).



177



Dove si fonda l'affermazione che “sono creato ad immagine di Dio (Imago Dei)”?

Si fonda sulla Bibbia.

La Rivelazione biblica insegna che tutti gli esseri umani possiedono una dignità intrinseca perché sono creati a immagine e somiglianza di Dio:

«Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” [...]

E Dio creò l'essere umano a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,26-27).

178



Pertanto:

- la dignità si riferisce non solo all'anima, ma alla persona come unità inscindibile di anima e di corpo, e dunque inerisce anche al suo corpo, il quale partecipa a suo modo all'essere immagine di Dio della persona umana ed è chiamato anch'esso a condividere la gloria dell'anima nella beatitudine divina;
- l'immagine definisce la dignità dell'uomo e della donna;
- entrambi, nel loro mutuo rapporto di uguaglianza e vicendevole amore, espletano la funzione

179



di rappresentare Dio nel mondo e sono chiamati a custodire e coltivare il mondo;

- essere creati a immagine di Dio significa possedere in noi un valore sacro, che trascende ogni distinzione sessuale, sociale, politica, culturale e religiosa;
- la nostra dignità ci viene conferita, non è né pretesa né meritata.

Ogni essere umano è amato e voluto da Dio per se stesso e quindi è inviolabile nella sua dignità (cfr Dicastero per la Dottrina della Fede, *Dignitas infinita circa la dignità umana*, 08.04.2024, nn. 11; 18).

180





Quando l'uomo inizia ad essere immagine di Dio?



Inizia dal primo momento della sua fecondazione.

Tale dignità è dunque presente in ogni fase della vita umana, la quale è un bene inalienabile e indisponibile.

La Chiesa annuncia questa verità non soltanto con l'autorità del Vangelo, ma anche con la forza derivante dalla ragione, e proprio per questo sente il dovere di fare appello ad ogni uomo di buona volontà, nella certezza che l'accoglienza di questa verità non può che giovare ai singoli ed alla società.

Papa Francesco afferma:

181



«Esiste una vita umana concepita, una vita in gestazione, una vita venuta alla luce, una vita bambina, una vita adolescente, una vita adulta, una vita invecchiata e consumata ed esiste la vita eterna.

Esiste una vita che è famiglia e comunità, una vita che è invocazione e speranza.

Come anche esiste la vita umana fragile e malata, la vita ferita, offesa, avvilita, emarginata, scartata.

È sempre vita umana creata ad immagine di Dio» (Discorso ai partec.ti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 25-6-2018).

182



Da dove viene all'uomo l'essere immagine di Dio?



Viene da Dio. È Dio stesso che fa questo dono speciale all'uomo.

L'uomo lo riceve gratuitamente.

Non è dunque una conquista umana o un'opera dell'uomo.

All'uomo spetta:

- riconoscere tale dono;
- ringraziare il Donatore, Dio;
- manifestare e far crescere nella sua vita i frutti di tale dono;
- testimoniare con coraggio, nel proprio agire quotidiano, l'essere a immagine di Dio.

183



Che cosa significa: Dio ci ha creati a sua immagine?



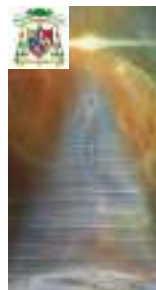
“Dire che Dio ci ha creati a sua immagine, significa che:

- Egli ha voluto che ciascuno di noi manifesti un aspetto del suo splendore infinito;
- Egli ha un progetto su ciascuno di noi;
- ciascuno di noi è destinato a entrare, per un itinerario che gli è proprio, nell'eternità beata.

Immagine di Dio la creatura è quindi proprio per il fatto che partecipa dell'immortalità, non per sua natura, ma come dono del Creatore.

./.

184



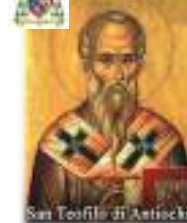
./.. L'orientamento alla vita eterna è ciò che fa diventare l'uomo il corrispondente creato di Dio.

La dignità dell'uomo non è qualcosa che si impone ai nostri occhi, non è misurabile né qualificabile, essa sfugge ai parametri della ragione scientifica o tecnica;

ma la nostra civiltà, il nostro umanesimo, non hanno fatto progressi se non nella misura in cui

questa dignità è stata più universalmente e più pienamente riconosciuta a sempre più persone” (Card. JOSEPH RATZINGER, *Discorso al Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute*, 28 novembre 1996).

185



La dignità trascendente dell'uomo rimanda «alla sua natura, alla sua innata capacità di distinguere il bene dal male,

a quella “bussola” inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato»

(Papa Francesco, *Discorso al Parlamento Europeo: Insegnamenti di Francesco*, II, 2 [2014], 626).

“Se dici: Fammi vedere il tuo Dio, io ti dirò: Fammi vedere l'uomo che è in te, e io ti mostrerò il mio Dio” (San TEOFILO di Antiochia, *Libro ad Autolico*).

186





In che senso l'uomo è creato a "immagine di Dio"?



◦ "L'uomo è creato a immagine di Dio nel senso che è capace di conoscere e di amare, nella libertà, il proprio Creatore.

È la sola creatura, su questa terra, che Dio ha voluto per se stessa e che ha chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la sua vita divina.

Egli, in quanto creato a immagine di Dio, ha la dignità di persona:

non è qualcosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con Dio

e con le altre persone" (Compendio del CCC, n. 66).

187



◦ "Volendo specificare, l'uomo è *immagine* di Dio a causa di almeno sei caratteristiche:

1. la *razionalità*, cioè la capacità e l'obbligo di conoscere e di comprendere il mondo creato;

2. la *libertà*, che implica la capacità e il dovere di decidere e la responsabilità per le decisioni prese (cfr Gen 2);

3. una posizione di *guida*, però in nessun modo assoluta, bensì sotto il dominio di Dio;

4. la *capacità di agire* in conformità con colui di cui la persona umana è l'immagine, o di *imitare* Dio; ./.

188



./. 5. la *dignità* di essere una persona, un essere 'relazionale', capace di avere rapporti personali con Dio e con gli altri esseri umani (cfr Gen 2);

6. la *santità della vita umana*" (PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e morale*, LEV, 2008, pp.17-18).

◦ «Nel libro della Genesi – ha ricordato BENEDETTO XVI (omelia della Messa del 3 giugno 2012 al Parco di Bresso, Milano, per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie) –, Dio affida alla coppia umana la sua creazione, perché la custodisca, la coltivi, la indirizzi secondo il suo progetto (cfr 1,27-28; 2,15). ./.

189



./. In questa indicazione della Sacra Scrittura, possiamo leggere il compito dell'uomo e della donna di collaborare con Dio per trasformare il mondo, attraverso il lavoro, la scienza e la tecnica.

L'uomo e la donna sono immagine di Dio anche in questa opera preziosa, che devono compiere con lo stesso amore del Creatore».

◦ «La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo per amare ed essere amati (...). ./.

190



./. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio *genoma* la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore» (BENEDETTO XVI, *Angelus*, 7-6-09).

◦ «Ciò che siamo, la verità dunque dell'essere umano, trova espressione nel fatto di chiamarci e di essere davvero "figli di Dio" (1Gv 3,1).

Non solo creature, non solo esseri intelligenti e liberi, non solo figli dell'uomo, ma anche figli dell'Altissimo, simili a Lui, con una somiglianza difficile da comprendere e da formulare, ma che sarà pienamente svelata nel compimento della *esistenza*» (PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cosa è l'uomo?*, n. 349, LEV, 2020).

191



Quali dimensioni della persona coinvolge l'essere creato ad immagine di Dio?

◦ Coinvolge tutto l'uomo e ogni uomo.

◦ In particolare:

- la sua dignità;
- la sua unità di corpo e anima;

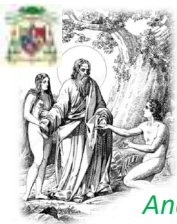
• il suo essere uomo o donna;

• la sua relazione con Dio, con se stesso, con le altre persone, con il mondo.

◦ È pertanto l'uomo nella sua interezza ad essere creato a immagine di Dio.

192





"La creatura senza il Creatore svanisce" (GS 36). La Bibbia presenta una visione dell'essere umano nella quale la dimensione spirituale è vista insieme alla dimensione fisica, sociale e storica dell'uomo.

Anche la coppia (uomo e donna) è immagine di Dio?

"L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due.

Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. ./.

193



./.. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva" (PAPA FRANCESCO, *udienza*, 2 aprile 2014).

In che modo l'essere ad immagine di Dio coinvolge la dignità dell'uomo?

● Coinvolge la sua dignità in quanto ne costituisce il fondamento.

L'uomo, proprio nel suo essere creato ad immagine di Dio,

194



trova il fondamento ultimo della propria dignità.

● La dignità dell'uomo infatti:

- non si identifica con i geni del suo DNA;
- non dipende dal suo avere o dalla sua capacità di fare, tanto meno dalla sua appartenenza a una razza o cultura o nazione;
- non diminuisce a causa dell'eventuale presenza di diversità fisiche o di difetti genetici.

● Il fondamento dell'autentica e piena dignità, insita in ogni uomo, sta nel suo essere creato ad immagine e somiglianza di Dio.

195



"La dignità della persona umana si radica nella creazione ad immagine e somiglianza di Dio.

Dotata di un'anima spirituale e immortale, d'intelligenza e di libera volontà la persona umana è ordinata a Dio e chiamata, con la sua anima e il suo corpo, alla beatitudine eterna" (*Compendio CCC*, n. 358).

● Tale dignità così fondata, distingue l'uomo essenzialmente da tutti gli altri esseri creati (per questo si parla di differenza ontologica – sul piano dell'essere e non solo sul piano funzionale dell'agire – tra gli esseri umani e il resto del mondo).

196



La Bibbia evidenzia questa differenza già nelle prime pagine, allorché afferma che Dio, dopo aver creato le cose di questo mondo, dice:

"E Dio vide che era cosa buona" (*Gen 1,26*),

ma, dopo aver creato l'uomo, esclama:

"Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa *molto* buona" (*Gen 1,31*).

197



L'essere immagine di Dio comporta:

A- un'ampia strategia a difesa della persona, sempre e comunque, in ogni fase e in ogni condizione della vita.

Poiché l'uomo è immagine di Dio, ogni volta che sopprimiamo la vita di un innocente

e ogni volta che scegliamo o favoriamo il suicidio

calpestiamo il volto di Dio,
bestemmiamo il nome di Dio;

198





B- la giusta concezione del principio dell'autodeterminazione, che non comporta:

- il decidere se accogliere o sopprimere la vita già concepita;
- o il decidere di andare incontro alla morte quando siamo stanchi di vivere, senza dover rendere conto a nessuno e senza neppure dover dimostrare *perché* siamo stanchi.

Il suicidio (assistito o meno), che è la logica conseguenza dell'assioma antropologico: "La mia vita, il mio corpo, la mia morte appartengono a me!", contraddice il fondamentale principio: "sono ad immagine di Dio".

199



Nell'uomo, in che rapporto sta l'essere immagine di Dio con la sua comunione con Dio?

• L'essere creato a immagine di Dio è il fondamento dell'orientamento dell'uomo verso Dio.

È proprio su questa somiglianza radicale al Dio Uno e Trino che si fonda la possibilità della comunione dell'uomo con la Santissima Trinità.

Così ha voluto Dio stesso.

Il Dio Uno e Trino ha voluto infatti condividere la sua comunione trinitaria con persone create a sua immagine.

200



Anzi, è per questa comunione trinitaria che l'uomo è stato creato a immagine di Dio.

Fine dell'uomo è pertanto conoscere, amare e servire Lui in questa vita e goderLo poi nell'altra vita, e amare il prossimo come Dio lo ama.

• "Creato a immagine di Dio, l'uomo esprime la verità del suo rapporto con Dio Creatore anche mediante la bellezza delle proprie opere artistiche" (CCC, 2501).

201



Anche il corpo partecipa di tale immagine di Dio?

• Sì, il corpo stesso, come parte intrinseca della persona, partecipa alla sua creazione a immagine di Dio.

• Nella Fede cristiana:

• è l'anima ad essere creata ad immagine di Dio;

• ma, poiché l'anima è la *forma substantialis* del corpo, la persona umana nel suo insieme è portatrice dell'immagine divina in una dimensione tanto spirituale quanto corporea;

202



• l'uomo non *ha* il suo corpo, ma è anche il suo corpo;

• è escluso quindi il dualismo corpo-anima;

• l'uomo è considerato nella sua interezza, nella sua unità: è spirito incarnato, cioè anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale;

• la corporeità è quindi essenziale all'identità personale;

• l'affermazione della risurrezione del corpo, alla fine del mondo, fa comprendere come l'uomo esista anche nell'eternità, dopo la morte,

203



come persona fisica e spirituale completa.

• La Fede cristiana afferma pertanto chiaramente l'unità dell'uomo

e comprende la corporeità come essenziale all'identità personale

sia in questa vita che nell'altra.

204





Perché l'immagine di Dio si manifesta anche nella differenza dei sessi?

Perché l'essere umano esiste soltanto come maschile o femminile, e questa differenza sessuale,

lungi dall'essere un aspetto accidentale o secondario della personalità,

è un elemento costitutivo dell'identità personale.

Dunque anche la dimensione sessuale appartiene all'essere immagine di Dio.

Uomo e donna sono ugualmente creati a immagine di Dio,

205



anche se ciascuno lo è in maniera propria e peculiare.

Per questo la Fede cristiana parla di reciprocità e complementarità fra i sessi.

Creati a immagine di Dio, gli esseri umani sono chiamati all'amore e alla comunione.

Poiché questa vocazione si realizza in modo peculiare nell'unione unitivo-procreativa tra marito e moglie, la differenza tra uomo e donna è un elemento essenziale nella costituzione degli esseri umani fatti a immagine di Dio.

206



"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gen 1,27; cfr Gen 5,1-2).

Secondo la Scrittura, quindi, l'*Imago Dei* si manifesta, sin dall'inizio, anche nella differenza tra i sessi.

"La sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare, e, in modo più generale, l'attitudine a intrecciare rapporti di comunione con altri" (CCC, 2332).

I ruoli attribuiti all'uno o all'altro sesso possono variare

207



nel tempo e nello spazio, ma l'identità sessuale della persona non è una costruzione culturale o sociale. Appartiene al modo specifico in cui esiste l'*Imago Dei*.

Questa specificità sessuale è rafforzata dall'Incarnazione del Verbo.

Egli ha assunto la condizione umana nella sua totalità, assumendo un sesso, ma diventando uomo in entrambi i sensi del termine:

come membro della comunità umana, e come essere di sesso maschile (cfr CTI, 34).

208



Inoltre l'incarnazione del Figlio di Dio e la risurrezione dei corpi alla fine dei tempi estendono anche all'eternità l'identità sessuale originaria dell'*Imago Dei*.

Perché l'essere immagine di Dio coinvolge anche il nostro rapporto con le altre persone?

Proprio perché Dio è Trinità, comunione cioè di Tre Persone nell'unica natura divina, anche la persona, creata ad immagine di Dio, è quindi capace di relazione con le altre persone, è un essere che:

- ha un orientamento fondamentale verso le altre persone;
- è chiamato a formare con loro una comunità.

209



"L'essere umano è pertanto veramente umano nella misura in cui attualizza l'elemento essenzialmente sociale nella sua costituzione, in quanto persona all'interno di gruppi familiari, religiosi, civili, professionali e di altro genere, che insieme formano la società circostante alla quale appartiene" (CTI, 42).

Il matrimonio costituisce una forma elevata di comunione tra le persone umane e una delle migliori analogie della vita trinitaria.

210





Anzi “il primo esempio di questa comunione è l’unione procreativa dell’uomo e della donna, che rispecchia la comunione creativa dell’amore trinitario” (CTI, 56).

Quando un uomo e una donna uniscono il loro corpo e il loro spirito in un atteggiamento di totale apertura e donazione di sé, formano una nuova immagine di Dio.

La loro unione in una sola carne non risponde semplicemente a una necessità biologica, ma all’intenzione del Creatore che li conduce a condividere la felicità di essere fatti a sua immagine (cfr CCC, 2331).

211



• L’umanità stessa, nella sua unità originaria (di cui è simbolo Adamo), è fatta a immagine della divina Trinità.

“Tutti gli uomini formano l’unità del genere umano, per la comune origine che hanno da Dio.

Dio, inoltre, ha creato «da uno solo tutte le nazioni degli uomini» (At 17,26).

Tutti, poi, hanno un unico Salvatore e sono chiamati a condividere l’eterna felicità di Dio” (Compendio del CCC, n. 68).

212



Come l’essere a immagine di Dio coinvolge anche la nostra relazione verso le cose create?

L’essere creati ad immagine di Dio è il fondamento:

- della nostra relazione alle cose create;
 - della nostra superiorità sul mondo visibile:
- l’uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è l’unico ad essere creato a immagine e somiglianza di Dio;
- della nostra partecipazione al governo divino della creazione.

213



In che modo l’uomo partecipa della signoria di Dio sul mondo?

• Il partecipare della signoria di Dio sul mondo significa che l’uomo:

- esercita tale signoria sulla creazione visibile soltanto in virtù del privilegio conferitogli da Dio;
- riconosce in Dio il creatore di tutto, rende lode e grazie a Lui per il dono della creazione, glorificando il nome di Dio;
- non è il signore principale sul mondo. Dio, il creatore del mondo, è il Signore per eccellenza sul mondo.

214



L’uomo è un signore subordinato (signoria ministeriale e subordinata);

• è designato da Dio ad essere come suo collaboratore, usufruttuario, amministratore. L’uomo è chiamato da Dio a esercitare, in nome di Dio stesso, un’amministrazione responsabile sul mondo creato.

Tale amministrazione “deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future, ed esige un religioso rispetto dell’integrità della creazione” (CCC, 2415);

215



• in quanto amministratore, deve rendere conto della sua gestione, e Dio giudicherà le sue azioni.

• Tale signoria si attua nel rispetto verso il creato:

l’uomo, come immagine di Dio, non è un dominatore sul mondo.

L’amministrazione umana del mondo creato è proprio un servizio svolto attraverso la partecipazione al governo divino.

216





“Gli esseri umani svolgono tale servizio acquistando una conoscenza scientifica dell’universo, occupandosi responsabilmente del mondo naturale (inclusi gli animali e l’ambiente) e salvaguardando la loro stessa integrità biologica” (CTI, 61).

Lo stesso lavoro umano “proviene immediatamente da persone create a immagine di Dio e chiamate a prolungare, le une con le altre e per le altre, l’opera della creazione” (CCC, 2427), collaborando con Dio Creatore.

217



Qual è il rapporto tra l’essere a immagine di Dio e la legge naturale?

Creando l’uomo a sua immagine, Dio ha posto nell’intimità della coscienza umana una legge, che “la tradizione chiama legge naturale.

Tale legge è di origine divina, e la consapevolezza che l’uomo ne ha, è essa stessa partecipazione alla legge divina” (CTI, 60). La legge naturale è la luce della ragione infusa dal Creatore nel cuore dell’uomo: essa è dunque una legge interiore all’uomo, scolpita nella sua anima e conosciuta con la ragione, che tutti possono conoscere.

218



Di carattere universale, essa precede e unisce tutti i diritti e i doveri, essendo un denominatore comune a tutti gli uomini e a tutti i popoli.

E il *Compendio* del CCC afferma al riguardo:

“La legge naturale, iscritta dal Creatore nel cuore di ogni uomo, consiste in una partecipazione alla sapienza e alla bontà di Dio ed esprime il senso morale originario, che permette all’uomo di discernere, per mezzo della ragione, il bene e il male.

Essa è universale e immutabile e pone la base

./.

219



./ dei doveri e dei diritti fondamentali della persona, nonché della comunità umana e della stessa legge civile” (n. 416). Essa «costituisce la vera garanzia offerta ad ognuno

per vivere libero e rispettato nella sua dignità di persona, e per sentirsi difeso da qualsivoglia manipolazione ideologica e da ogni sopruso perpetrato in base alla legge del più forte» (BENEDETTO XVI, *Discorso alla CTI*, 5-12-08).

220



È percepita da tutti tale legge?

“A causa del peccato, la legge naturale non sempre e non da tutti viene percepita con uguale chiarezza e immediatezza” (*Compendio CCC*, 417).

Per questo Dio “ha scritto sulle tavole della Legge quanto gli uomini non riuscivano a leggere nei loro cuori” (S. AGOSTINO).

Quali conseguenze ha provocato e provoca il peccato sull’essere dell’uomo a immagine di Dio?

Il peccato non distrugge, non annulla l’immagine di Dio nell’uomo.

221



L’uomo è immagine di Dio in quanto uomo.

E finché egli è uomo, è un essere umano a immagine di Dio.

L’immagine divina è connessa

con l’essenza umana in quanto tale, e non è in potere dell’uomo distruggerla completamente.

Il peccato, a secondo della sua gravità oggettiva e della responsabilità soggettiva dell’uomo, deturpa l’immagine di Dio nell’uomo, la ferisce, la offusca.

E proprio perché il peccato è come una ferita dell’immagine

222





di Dio nell'uomo, ferisce, offusca l'uomo:

- nella sua dignità, provocando una divisione al suo interno tra corpo e spirito, conoscenza e volontà, ragione e emozioni;
- nella sua relazione con Dio, con se stesso, con gli altri, con il creato.

◦ Ferito dal peccato, l'uomo è bisognoso di salvezza. E Dio infinitamente buono gli offre tale salvezza nientemeno che nel Suo Figlio Unigenito Gesù Cristo, il quale libera, risana la ferita dell'uomo mediante la Sua Morte e Risurrezione.

223



◦ Il deturpamento dell'*Imago Dei* da parte del peccato, con le sue inevitabili conseguenze negative sulla vita personale e interpersonale, è pertanto vinto dalla Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.

Quale modello ha l'uomo nell'attuare il suo essere a immagine di Dio?

◦ Anzitutto l'uomo comprende pienamente se stesso, e soprattutto il suo essere immagine di Dio, solo nella luce di Cristo.

"In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato ./. "

224



./. trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa noto la sua altissima vocazione" (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, n. 22).

◦ Il mistero dell'uomo si chiarisce pertanto solo alla luce di Cristo, che è immagine perfetta "del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura" (Col 1,15) e che ci introduce, attraverso lo Spirito Santo,

225



a una partecipazione al mistero di Dio Uno e Trino.

"Che cosa significhi essere creati a *Imago Dei* ci viene quindi pienamente svelato soltanto nell'*Imago Christi*" (CTI, 53).

◦ "Dio Padre ci chiama ad essere «conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8,29), mediante l'opera dello Spirito Santo, il quale agisce in modo misterioso in tutti gli esseri umani di buona volontà, nelle società e nel cosmo, per trasfigurare e divinizzare gli esseri umani.

Inoltre lo Spirito Santo opera attraverso i Sacramenti, ./. "

226



./. in particolare attraverso l'Eucaristia" (CTI, 54).

◦ Grazie allo Spirito Santo, "la grazia salvifica della partecipazione al mistero pasquale di Cristo riconfigura l'*Imago Dei* secondo il modello dell'*Imago Christi* [...]".

In tal senso l'esistenza quotidiana dell'uomo è definita come uno sforzo di sempre più piena conformazione all'immagine di Cristo, cercando di dedicare la propria vita al combattimento per arrivare alla vittoria finale di Cristo nel mondo" (CTI, 56).

Dunque noi diventiamo pienamente immagine di Dio

227



per mezzo della partecipazione alla vita divina in Cristo.

In che modo Cristo è il modello di ogni uomo nel vivere ad immagine di Dio?

Cristo è il modello per l'uomo nel vivere ad immagine di Dio, nel senso che:

◦ l'immagine originaria dell'uomo, che a sua volta ripresenta l'immagine di Dio, è Cristo, e l'uomo è creato a partire dalla immagine di Cristo, su sua immagine. La creatura umana è allo stesso tempo progetto preliminare in vista di Cristo, ovvero:

228





Cristo è l'immagine perfetta e fondamentale del Creatore, e Dio forma l'uomo proprio in vista di Lui, del Suo Figlio;

- le possibilità che Cristo apre all'uomo non significano la soppressione della realtà dell'uomo in quanto creatura, ma la sua trasformazione e realizzazione secondo l'immagine perfetta del Figlio;
- nello stesso tempo, esiste una tensione fra nascondimento e futura manifestazione dell'immagine di Dio: possiamo applicare qui la parola della prima Lettera di Giovanni:

229



"Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato" (1Gv 3,2).

Tutti gli esseri umani già fin d'ora sono immagine di Dio – ad immagine di Cristo, anche se non è ancora manifesto ciò che essi diverranno soprattutto alla fine dei tempi, allorquando il Signore Gesù verrà sulle nubi del cielo, perché Dio "sia tutto in tutti" (1Cor 15,28).

L'*Imago Dei* può essere quindi considerata, in un senso reale, ancora in divenire: suo carattere dinamico;

230



● la nostra conformazione all'immagine di Cristo si compie pertanto perfettamente solo nella nostra risurrezione alla fine dei tempi, nella quale Cristo ci ha preceduto e ha già associato a sé Sua Madre, Maria SS.ma.

In che senso si può anche dire che Dio è a nostra immagine?

In un duplice senso:

- 1) "Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra per l'unione che hai stabilito fra te e l'uomo, velando la divinità eterna con la povera nube dell'umanità corrotta di Adamo. ./.

231



Quale il motivo? Certo l'amore" (SANTA CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, cap. 13);

2) il Figlio di Dio, consostanziale al Padre per la divinità, facendosi uomo, ha assunto la nostra natura umana, è divenuto consostanziale a noi per l'umanità, "simile in tutto a noi, fuorché nel peccato" (Eb 4,15).

232



L'essere immagine di Dio comporta pertanto:

- un'ampia strategia a difesa della persona, sempre e comunque, in ogni fase e in ogni condizione della vita. Poiché l'uomo è immagine di Dio, ogni volta che sopprimiamo la vita di un innocente e ogni volta che offendiamo in qualsiasi modo la dignità di una persona, calpestiamo il volto di Dio, bestemmiamo il nome di Dio;

233



- la giusta concezione del principio dell'autodeterminazione, che non comporta il decidere se accogliere o sopprimere la vita già concepita;
 - o il decidere di andare incontro alla morte quando siamo stanchi di vivere, senza dover rendere conto a nessuno e senza neppure dover dimostrare *perché* siamo stanchi.

234





Il suicidio (assistito o meno), che è la logica conseguenza dell'assioma antropologico:

“La mia vita, il mio corpo, la mia morte appartengono a me!”,

contraddice il fondamentale principio: “sono ad immagine di Dio”.

235



Nella quarta parte, presenta alcune situazioni problematiche attuali in cui l'immensa e inalienabile dignità, che spetta ad ogni essere umano, non è adeguatamente riconosciuta.

La denuncia di tali gravi e attuali violazioni della dignità umana è un gesto necessario, perché la Chiesa nutre la profonda convinzione che non si può separare:

- la fede dalla difesa della dignità umana,
- l'evangelizzazione dalla promozione di una vita dignitosa,
- e la spiritualità dall'impegno per la dignità di tutti gli esseri umani ...

238



2- LA DIGNITÀ UMANA

Sintesi della Dichiarazione
DIGNITAS INFINITA

236



L'elenco degli argomenti scelti dalla *Dichiarazione* non è certo esaustivo.

I temi trattati sono, tuttavia, proprio quelli che permettono di esprimere vari aspetti della dignità umana che oggi possono essere oscurati nella coscienza di molte persone ...

Pertanto, questa *Dichiarazione* non ha la pretesa di esaurire un argomento così ricco e decisivo, ma intende fornire alcuni elementi di riflessione.

239



Da chi e quando è stata preparata questa Dichiarazione ?

Questo testo, preparato dal Dicastero per la Dottrina della Fede durante gli ultimi 5 anni, è stato approvato da Papa Francesco il 25-3-2024 e pubblicato l'8 aprile 2024.

Di che parla tale Dichiarazione ?

Nelle prime tre parti, la *Dichiarazione* richiama fondamentali principi e presupposti teorici, al fine di offrire importanti chiarimenti che possono evitare le frequenti confusioni che si verificano nell'uso del termine “dignità”.

237



Entrando nel merito dei contenuti della Dichiarazione, quali caratteristiche ha la dignità della persona, creata a immagine di Dio?

E':

- una dignità infinita (*Dignitas infinita*);
- inalienabile, fondata nel suo stesso essere;
- inestimabile, incommensurabile, unica, rispetto agli altri esseri dell'universo;
- a fondamento del primato della persona umana, del suo valore unico e trascendente, della tutela dei suoi diritti,
- previa ad ogni riconoscimento, non conferita *a posteriori*,

240





e non può essere perduta, è irrevocabile.
Di conseguenza, tutti gli esseri umani possiedono la medesima ed intrinseca dignità, indipendentemente dal fatto che siano in grado o meno di esprimerla adeguatamente;
• intrinseca alla persona, propria di ciascuna persona umana, al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione si trovi.

La dignità, pertanto, non viene concessa alla persona da altri esseri umani, a partire da determinate sue doti e qualità, in modo che potrebbe essere eventualmente ritirata.

241



La Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1948 parla della dignità umana?

Essa parla «della dignità *inerente* a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili».

Tale dichiarazione è stata definita da san Giovanni Paolo II: «pietra miliare posta sul lungo e difficile cammino del genere umano», e come «una delle più alte espressioni della coscienza umana» (*Discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 2 ottobre 1979).

242



Nella ricorrenza del 75° anniversario della promulgazione della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948), papa Francesco ha ribadito che quel documento «è come una via maestra, sulla quale molti passi avanti sono stati fatti, ma tanti ancora ne mancano, e a volte purtroppo si torna indietro.

L'impegno per i diritti umani non è mai finito!

A questo proposito, sono vicino a tutti coloro che, senza proclamarsi, nella vita concreta di ogni giorno, lottano e pagano di persona per difendere i diritti di chi non conta» (*Angelus*, 10 dicembre 2023).

243



Cosa hanno detto gli ultimi Papi circa la dignità della persona?

Gli ultimi Papi hanno difeso e promosso la dignità ontologica e inalienabile, il valore unico ed eminente di ogni donna e di ogni uomo.



• San Paolo VI ebbe a dire che «nessuna antropologia eguaglia quella della Chiesa sulla persona umana, anche singolarmente considerata, circa la sua originalità, la sua dignità, la intangibilità e la ricchezza dei suoi diritti fondamentali, la sua capacità, ./.

244



./. la sua educabilità, la sua aspirazione ad uno sviluppo completo, la sua immortalità» (*Ud. Gen.* 4 settembre 1968).



• San Giovanni Paolo II, nel 1979, durante la Terza Conferenza Episcopale Latinoamericana a Puebla, affermò: «la dignità umana rappresenta un valore evangelico, che non può essere disprezzato senza grave offesa del Creatore.

Questa dignità viene conculcata, a livello individuale, quando non sono tenuti nel dovuto conto valori come la libertà, il diritto di professare la religione, l'integrità fisica e psichica, il diritto ai beni essenziali, alla vita».

245



• Benedetto XVI, nel 2010, davanti alla Pontificia Accademia della Vita, ha affermato che la dignità della persona è «un principio fondamentale che la fede in Gesù Cristo Risorto ha da sempre difeso, soprattutto quando viene disatteso nei confronti dei soggetti più semplici e indifesi».



• Papa Francesco ha invitato la Chiesa a «confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano» e a «scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita»

(*Evangelii gaudium*, n. 178), sottolineando con forza che tale

246





immensa dignità rappresenta un dato originario da riconoscere con lealtà e da accogliere con gratitudine.



Come si riconosce tale dignità?

Tale dignità infinita:

- è pienamente riconoscibile anche dalla sola ragione; è una convinzione alla quale la ragione umana può arrivare attraverso la riflessione e il dialogo;
- «questa sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo» (Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti*, n.277);
- lo sviluppo del pensiero cristiano ha poi stimolato

247



e accompagnato i progressi della riflessione umana sul tema della dignità;

- la Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto questa dignità ontologica della persona

umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, redenta in Cristo Gesù e santificata dallo Spirito Santo.

La fede, dunque, contribuisce in modo decisivo ad aiutare la ragione nella sua percezione della dignità umana, e nell'accoglierne, consolidarne e precisarne i tratti essenziali, come ha evidenziato Benedetto XVI:

248



«Senza il correttivo fornito dalla religione, infatti, anche la ragione può cadere preda di distorsioni, come avviene quando essa è manipolata dall'ideologia, o applicata in un modo parziale, che non tiene conto pienamente della dignità della persona umana.

Fu questo uso distorto della ragione, in fin dei conti, che diede origine al commercio degli schiavi e poi a molti altri mali sociali, non da ultimo le ideologie totalitarie del ventesimo secolo» (Benedetto XVI, *Discorso a Westminster Hall*, 17 settembre 2010; *Insegnamenti VI/2*, 2011, 240).

249



Esiste una distinzione nel concetto di dignità?

Si può fare una quadruplica distinzione nel concetto di dignità:

1. dignità ontologica: è la dignità che si pone a livello metafisico dell'essere stesso personale; compete alla persona in quanto tale per il solo fatto di esistere e di essere voluta, creata e amata da Dio.

Senza alcun riferimento ontologico, il riconoscimento della dignità umana oscillerebbe in balia di differenti ed arbitrarie valutazioni.

250



La dignità ontologica, propria di ogni essere umano, e solo in quanto appartenente alla specie umana, non può essere mai annullata.

Ed è proprio in ragione di quest'ultima che si dovrà con tutte le forze lavorare perché tutti coloro, che hanno compiuto il male, possano ravvedersi e convertirsi;

2. dignità morale: questa può essere di fatto "perduta", a causa dell'esercizio della libertà da parte della creatura umana. Quest'ultima, pur dotata di coscienza, resta sempre aperta alla possibilità di agire contro di essa;

251



3. dignità sociale: indica la situazione nella quale la persona è costretta a vivere, in condizioni di una vita "indegna";

4. dignità esistenziale: con tale termine ci si riferisce a situazioni di tipo esistenziale, per esempio:

una persona che fa fatica a vivere con pace, con gioia e con speranza;

che soffre di malattie gravi, di contesti familiari violenti, di certe dipendenze patologiche e di altri disagi.

252





Come si definisce la persona?

Nella definizione classica, la persona si definisce come «sostanza individuale di natura razionale» (Boezio, *Contra Eutychen et Nestorium*, c. 3: PL 64, 1344: «*persona est rationalis naturae individua substantia*») ed esplicita così il fondamento della sua dignità.

- In quanto “sostanza individuale”, la persona gode della dignità ontologica (cioè a livello metafisico dell’essere stesso): essa è un soggetto che, ricevendo da Dio l’esistenza, “sussiste”, vale a dire esercita l’esistenza in modo autonomo.

253



- La parola “razionale” comprende in realtà tutte le capacità di un essere umano: sia quella di conoscere e comprendere che quella di volere, amare, scegliere, desiderare.

Il termine “razionale” comprende poi anche tutte le capacità corporee intimamente collegate a quelle sopradette.

- L’espressione “natura” indica le condizioni proprie dell’essere umano che rendono possibili le varie operazioni ed esperienze che lo caratterizzano: la natura è il “principio dell’agire”.

L’essere umano non crea la sua natura;

254



la possiede come un dono ricevuto e può coltivare, sviluppare e arricchire le proprie capacità.

San Tommaso d’Aquino così descrive la persona:

«la persona significa quanto di più nobile c’è in tutto l’universo, cioè il sussistente di natura razionale»

(*Summa Theologiae*, I, q. 29, a. 3, resp.: «*persona significat id, quod est perfectissimum in tota natura, scilicet subsistens in rationali natura*»).

255



Come sono da intendere la centralità e la superiorità della dignità umana?

- Poiché non è scopo di questa *Dichiarazione* redigere un trattato esaustivo sulla nozione di dignità, per esigenze di brevità si accenna qui, in via esemplificativa, solo alla cosiddetta cultura classica, greca e romana, in quanto punto di riferimento della prima riflessione filosofica e teologica cristiana.
- Pertanto, nell’antichità classica, alcune vette del pensiero antico iniziano a riconoscere un posto singolare all’essere umano, in quanto dotato di ragione e quindi capace

256



di assumersi una responsabilità riguardo a se stesso e agli altri esseri nel mondo, ma siamo ancora lontani da un pensiero capace di fondare il rispetto della dignità di ogni persona umana, al di là di ogni circostanza.

- L’Antico Testamento (AT) insegna che tutti gli esseri umani possiedono una dignità intrinseca, perché sono creati a immagine e somiglianza di Dio:
«Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza” [...]»
E Dio creò l’essere umano a sua immagine;

257



a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (*Gen* 1, 26-27). Pertanto:

- la dignità si riferisce non solo all’anima, ma alla persona come unità inscindibile di anima e di corpo, e dunque inerisce anche al suo corpo, il quale partecipa a suo modo all’essere immagine di Dio della persona umana ed è chiamato anch’esso a condividere la gloria dell’anima nella beatitudine divina;
- l’immagine definisce la dignità dell’uomo e della donna;
- entrambi, nel loro mutuo rapporto di

258





uguaglianza e vicendevole amore, espletano la funzione di rappresentare Dio nel mondo e sono chiamati a custodire e coltivare il mondo;

- essere creati a immagine di Dio significa possedere in noi un valore sacro che trascende ogni distinzione sessuale, sociale, politica, culturale e religiosa;
- la nostra dignità ci viene conferita, non è né pretesa, né meritata.

Ogni essere umano è amato e voluto da Dio per se stesso e quindi è inviolabile nella sua dignità.

259



• Gesù afferma il valore e la dignità di tutti coloro che portano l'immagine di Dio, indipendentemente dalla loro condizione sociale e dalle circostanze esterne.

• Lo stesso magistero ecclesiale ha maturato con sempre maggior compiutezza il significato di tale dignità, unitamente alle esigenze e alle implicazioni ad esso connesse, giungendo alla consapevolezza che la dignità di ogni essere umano è tale al di là di ogni circostanza.

260



Il Concilio Vaticano II, che dedica tutto il primo capitolo della prima parte della Costituzione *Gaudium et spes* (nn. 11-22) alla "Dignità della persona umana", scrive della «eminente dignità della persona umana, superiore a tutte le cose e i cui diritti e doveri sono universali e inviolabili» (*Gaudium et spes*, n. 26).

261



Dio nell'A.T. difende i diritti dei poveri?

Certamente e in molte occasioni, ad es.:

• Nell'*Esodo*, cuore dell'Antico Testamento, Dio si mostra come colui che ascolta il grido del povero, vede la miseria del suo popolo, si prende cura degli ultimi e degli oppressi (cfr *Es* 3, 7; 22, 20-26).



• Si ritrova lo stesso insegnamento nel Codice deuteronomico (cfr *Dt* 12-26): qui l'insegnamento sui diritti si trasforma in "manifesto" della dignità umana, in particolare a favore della triplice categoria: dell'orfano, della vedova e del forestiero (cfr *Dt* 24, 17).

262



• Gli antichi precetti dell'*Esodo* vengono richiamati e attualizzati dalla predicazione dei profeti, i quali rappresentano la coscienza critica di Israele.

• I profeti Amos, Osea, Isaia, Michea, Geremia hanno interi capitoli di denuncia dell'ingiustizia.



Amos rimprovera aspramente l'oppressione del povero, il non riconoscere al misero nessuna fondamentale dignità umana (cfr *Am* 2, 6-7; 4, 1; 5, 11-12).

263



Isaia pronuncia una maledizione contro coloro che calpestano i diritti dei poveri, negando loro ogni giustizia: «guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive, per negare la giustizia ai miseri» (*Is* 10, 1-2).



• Questo insegnamento profetico è ripreso dalla letteratura sapienziale. Il Siracide equipara l'oppressione dei poveri all'omicidio: «uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio» (*Sir* 34, 22).

264





- Nei *Salmi*, il rapporto religioso con Dio passa attraverso la difesa del debole e del bisognoso: «difendete il debole e l'orfano, al povero e al misero fate giustizia!

Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano dei malvagi!» (*Sal* 82, 3-4).

E Gesù Cristo, quale atteggiamento ha verso le persone?

Gesù nasce e cresce in condizioni umili e rivela la dignità dei bisognosi e dei lavoratori.

Così, unendosi in certo modo ad ogni essere umano

265



«ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei, l'avrete fatto a me» (*Mt* 25,40).

Nel linguaggio biblico, i “piccoli” non sono solo i bambini di età, ma i discepoli indifesi, i più insignificanti, i reietti, gli oppressi, gli scartati, i poveri, gli emarginati, gli ignoranti, i malati, i declassati dai gruppi dominanti.

- Il Cristo glorioso giudicherà in base all'amore verso il prossimo che consiste nell'aver assistito l'affamato, l'assetato, lo straniero, il nudo, l'ammalato, il carcerato, con i quali egli stesso si identifica (cfr *Mt* 25,34-36).

268



attraverso la sua incarnazione, Gesù Cristo ha confermato che ogni essere umano possiede una dignità inestimabile, per il solo fatto di appartenere alla stessa comunità umana e che questa dignità non può mai essere perduta.

- Nel corso del suo ministero, Gesù afferma il valore e la dignità di tutti coloro che portano l'immagine di Dio, indipendentemente dalla loro condizione sociale e dalle circostanze esterne.
- Gesù ha abbattuto le barriere culturali e culturali,

266



Per Gesù, il bene fatto a ogni essere umano, indipendentemente dai legami di sangue o di religione, è l'unico criterio di giudizio.

- L'apostolo Paolo afferma che ogni cristiano deve comportarsi secondo le esigenze della dignità e del rispetto dei diritti di tutti gli esseri umani (cfr *Rm* 13,8-10), secondo il comandamento nuovo della carità (cfr *1Cor* 13,1-13).
- Gesù ha portato la grande novità del riconoscimento della dignità di ogni persona, ed anche e soprattutto di quelle persone che erano qualificate come “indegne”:

269



ridando dignità alle categorie degli “scartati” o a quelle considerate ai margini della società:

gli esattori delle tasse (cfr *Mt* 9,10-11), le donne (cfr *Gv* 4,1-42), i bambini (cfr *Mc* 10,14-15),

i lebbrosi (cfr *Mt* 8,2-3), gli ammalati (cfr *Mc* 1,29-34), i forestieri (cfr *Mt* 25,35), le vedove (cfr *Lc* 7,11-15).

Egli guarisce, sfama, difende, libera, salva.

Egli è descritto come un pastore sollecito per l'unica pecora smarrita (cfr *Mt* 18, 12-14).

- Egli stesso si identifica con i suoi fratelli più piccoli:

267



- proclamando che il Regno di Dio appartiene ai poveri, agli umili, a coloro che sono disprezzati, a coloro che soffrono nel corpo e nello spirito;

- guarendo ogni sorta di malattie e di infermità, anche le più drammatiche come la lebbra;

- affermando che ciò che viene fatto a queste persone viene fatto a lui, perché egli è presente in quelle persone.

- Questo principio nuovo nella storia umana, per cui l'essere umano è tanto più “degno” di rispetto e di amore quanto più è debole, misero e sofferente,

270





fino a perdere la stessa “figura” umana, ha cambiato il volto del mondo, dando vita a istituzioni che si prendono cura delle persone che si trovano in condizioni disagiate: i neonati abbandonati, gli orfani, gli anziani lasciati soli, i malati mentali, le persone affette da malattie incurabili o con gravi malformazioni, coloro che vivono per strada.

Su quale convinzione si fonda l'annuncio della Chiesa circa l'uguale dignità di tutti gli esseri umani?

Questo annuncio si appoggia su una triplice convinzione, che,

271



alla luce della fede cristiana, conferisce alla dignità umana un valore incommensurabile e ne rafforza le intrinseche esigenze.

1. La dignità dell'essere umano proviene dall'amore del suo Creatore, che ha impresso in lui i tratti indelebili della sua immagine (cfr *Gen* 1,26);
2. «il Figlio di Dio, nel mistero dell'incarnazione ha confermato la dignità del corpo e dell'anima costitutivi dell'essere umano» (Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Dignitas personae*, n. 7).

272



Il Cristo risorto ha rivelato in pienezza la dignità integrale di ogni uomo e di ogni donna;

3. il destino finale dell'essere umano: dopo la creazione e l'incarnazione, la Risurrezione di Cristo ci rivela un ulteriore aspetto della dignità umana.

«La dignità [della vita umana] non è legata solo alle sue origini, al suo venire da Dio, ma anche al suo fine, al suo destino di comunione con Dio nella conoscenza e nell'amore di Lui.

273



È alla luce di questa verità che sant'Ireneo precisa e completa la sua esaltazione dell'uomo:

“gloria di Dio” è, sì, “l'uomo che vive”, ma “la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio”» (S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 38, che cita S. Ireneo di Lione, *Adv. Haer.* IV, 20,7).

Di conseguenza, la Chiesa crede e afferma che tutti gli esseri umani, creati ad immagine e somiglianza di Dio e ricreati nel Figlio fatto uomo, crocifisso e risorto,

274



sono chiamati a crescere sotto l'azione dello Spirito Santo per riflettere la gloria del Padre, in quella medesima immagine, partecipando alla vita eterna (cfr *Gv* 10, 15-16; 17, 22-24; 2 *Cor* 3, 18; *Ef* 1, 3-14).

Infatti, «la Rivelazione [...] fa conoscere la dignità della persona umana in tutta la sua ampiezza» (*Dignitatis humanae*, n. 9).

Qual è l'impegno dell'essere umano circa il rispetto e la promozione della propria e altrui dignità?

Esprimere e manifestare fino in fondo oppure offuscare

275



tale dignità dipende dalla decisione libera e responsabile della persona.

Alcuni Padri della Chiesa – come sant'Ireneo o san Giovanni Damasceno – hanno stabilito una distinzione tra l'immagine e la somiglianza di cui parla la *Genesi*, permettendo così uno sguardo dinamico sulla stessa dignità umana: l'immagine di Dio è affidata alla libertà dell'essere umano affinché, sotto la guida e l'azione dello Spirito, cresca la sua somiglianza con Dio e ogni persona possa arrivare alla sua più alta dignità.

276





Ogni persona è chiamata infatti a manifestare a livello esistenziale e morale, la portata ontologica della sua dignità, nella misura in cui, con la sua propria libertà, si orienta verso il vero bene, in risposta all'amore di Dio.

Il peccato può ferire e offuscare la dignità umana?

Certamente!

Il peccato, come atto contrario ad essa, può ferire e offuscare la dignità umana, preferendo il libero arbitrio, spesso, il male al bene.

277



“al di là di ogni circostanza”, ed il suo riconoscimento non può assolutamente dipendere dal giudizio sulla capacità di intendere e di agire liberamente delle persone.

Altrimenti la dignità non sarebbe come tale inerente alla persona, indipendente dai suoi condizionamenti e meritevole, pertanto, di un rispetto *incondizionato*. Solo riconoscendo all'essere umano una dignità intrinseca, che non può mai essere perduta, è possibile garantire, a tale qualità, un inviolabile e sicuro fondamento.

280



Ma, nello stesso tempo, il peccato non può *mai* cancellare il fatto che l'essere umano sia stato creato ad immagine di Dio.

E' meglio dire:

“dignità personale” (e diritti “della persona”) oppure “dignità umana” (e diritti dell'uomo)?

Alcuni propongono che sia meglio usare l'espressione “dignità personale” (e diritti “della persona”) invece di “dignità umana” (e diritti dell'uomo), perché intendono come persona solo “un essere capace di ragionare”.

278



L'unica condizione, dunque, per poter parlare di dignità per sé inerente alla persona è la sua appartenenza alla specie umana, per cui «i diritti della persona sono i diritti dell'uomo» (Commissione Teologica Internazionale, *La libertà religiosa per il bene di tutti*, n. 38).

281



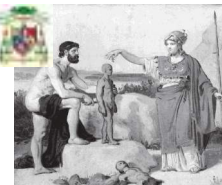
Di conseguenza, sostengono che la dignità e i diritti si deducano dalla capacità di conoscenza e di libertà, di cui non sono dotati tutti gli esseri umani.

Non avrebbe dignità personale, allora,

il bambino non ancora nato e neppure l'anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale.

La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che è meglio parlare di *dignità umana*, in quanto la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane

279



Quali sono le conseguenze di tale concezione della dignità umana?

Eccone alcune:

1) La difesa della dignità dell'essere umano è fondata:

- non su alcuni desideri e alcune propensioni, che sono soggettivi, e che alcuni vogliono imporre come “diritti”, garantiti e finanziati dalla collettività,
- ma su esigenze costitutive della natura umana, che non dipendono né dall'arbitrio individuale né dal riconoscimento sociale.

282





Il Presidente della CEI, Card. Zuppi
(Discorso, 28-1-2026) ribadisce:

«La dignità umana non si misura sulla sua efficienza
né sulla sua utilità.

La vita ha un valore, sempre, nonostante la malattia, la
fragilità, il limite.

La risposta alla sofferenza non è offrire la morte, ma
garantire forme di sostegno sociale, di assistenza sanitaria e
socio-sanitaria domiciliare continuativa, affinché il malato
non si senta solo ./.



283



./.. e le famiglie possano essere sostenute e
accompagnate.

Normative che legittimino il suicidio assistito
e l'eutanasia rischiano invece di depotenziare
l'impegno pubblico verso i più fragili e
vulnerabili, spesso invisibili,
che potrebbero convincersi di essere divenuti
ormai un peso per i propri familiari e per
l'intera società,
decidendo di farsi anzitempo da parte,
di togliere il disturbo».



284



2) La corretta concezione della libertà umana:

• La dignità umana, alla luce del
carattere *relazionale* della persona,
aiuta a superare la prospettiva riduttiva
di una libertà autoreferenziale e individualistica, che
pretende di creare i propri valori a prescindere dalle norme
obiettive del bene e dal rapporto con gli altri esseri viventi.
Come ricorda san Giovanni Paolo II, la libertà è posta «al
servizio della persona e della sua realizzazione mediante il
dono di sé e l'accoglienza dell'altro; ./.



285



./.. quando invece viene assolutizzata in
chiave individualistica, la libertà è svuotata
del suo contenuto originario ed è
contraddetta nella sua stessa vocazione e
dignità» (Lett. enc. *Evangelium vitae*, n. 19).

• Inoltre non va dimenticato che la libertà umana ha bisogno
di essere a sua volta liberata, come afferma San Paolo:
«Cristo ci ha liberato affinché restassimo liberi» (Gal 5,1).
La libertà reale e storica ha sempre bisogno di essere
“liberata”, in quanto è frequentemente oscurata da tanti
condizionamenti psicologici, storici, sociali, educativi, culturali.



286



Si tratta di una liberazione che dal cuore delle
singole persone è chiamata a diffondersi e a
manifestare la sua forza umanizzante in tutte le
relazioni.

• La libertà è un dono meraviglioso di Dio.

Anche quando ci attira con la sua grazia,
Dio lo fa in modo tale che mai la nostra libertà sia violata.
Sarebbe pertanto un grave errore pensare che, lontani da
Dio e dal suo aiuto, possiamo essere più liberi e di
conseguenza sentirci più degni.
Sganciata dal suo Creatore, la nostra libertà non potrà che



287



indebolirsi e oscurarsi.

3) La bontà degli altri esseri creati

Questi esistono non solo in funzione
dell'essere umano, ma anche con un
valore proprio, e pertanto come doni a
lui affidati perché siano custoditi e coltivati.

Così, mentre si riserva all'essere umano il concetto di
dignità, si deve affermare allo stesso tempo la bontà
creaturale del resto del cosmo.

Come sottolinea Papa Francesco: «proprio per la sua dignità
unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano ./.



288





./.. è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne. [...]

Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione. [...]

Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose» (Francesco, Lett. enc. *Laudato si'*, n. 69).

289



Quali sono le gravi violazioni della dignità umana?

Qui di seguito si trova solo un elenco di alcune concrete e gravi violazioni della dignità umana, nel mondo contemporaneo, che la presente Dichiarazione *Dignitas infinita* denuncia, senza pretesa di esaustività, nei nn. 36-62, adducendo le motivazioni e chiamando ciascuno ad un sussulto di responsabilità e di impegno fattivo per il bene comune.

- *Il dramma della povertà* (nn. 36-37),
- *La guerra* (nn. 38-39),

290



- *Il travaglio dei migranti* (n.40),
- *La tratta delle persone* (nn. 41-42),
- *Gli abusi sessuali* (n.43),
- *Le violenze contro le donne* (nn. 44-46),
- *L'aborto* (n. 47),

- *La maternità surrogata* (nn. 48-49),
- *L'eutanasia ed il suicidio assistito* (nn. 51-52),
- *Lo scarto dei diversamente abili* (n.53-54),
- *La teoria del gender* (nn. 55-59),
- *Il cambio di sesso* (n. 60),
- *La violenza digitale* (nn. 61-62).

291



Ci sono altre violazioni gravi, denunciate precedentemente dal Magistero della Chiesa?

Certamente.

Possiamo ricordare quanto ha insegnato al riguardo:

- *il Concilio Vaticano II* (*Gaudium et spes*, n. 27): si dovrà riconoscere che si oppone alla dignità umana «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario».

Attenta altresì alla nostra dignità «tutto ciò che viola ./..

292



./.. l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche».

Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani,

o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili».

293



- *il Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 2267) e *Congregazione per la Dottrina della Fede* (Lettera ai vescovi circa la nuova redazione del n. 2267 del Catechismo della Chiesa Cattolica sulla pena di morte -1° agosto 2018-, nn. 7-8) circa il tema della pena di morte: anche quest'ultima, infatti, viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza.

Si deve, al contrario, riconoscere che «il fermo rifiuto della pena di morte mostra fino a che punto è possibile riconoscere l'inalienabile dignità di ogni essere umano ./..

294





./ e ammettere che abbia un suo posto in questo mondo.

Poiché, se non lo nego al peggiore dei criminali, non lo negherò a nessuno, darò a tutti la possibilità di condividere con me questo pianeta malgrado ciò che possa separarci» (Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti*, n. 269).

• Appare opportuno anche ribadire la dignità delle persone che si trovano in carcere, spesso costrette a vivere in condizioni indegne, e che la pratica della tortura contrasta oltre ogni limite la dignità propria di ogni essere umano,

295



anche nel caso in cui qualcuno si fosse reso colpevole di gravi crimini.

A chi compete l'impegno di rispettare la dignità della persona?



Il rispetto della dignità della persona umana al di là di ogni circostanza, va posto al centro dell'impegno per il bene comune e di ogni ordinamento giuridico, quali che siano le qualità fisiche, psichiche, culturali, sociali e religiose dell'essere umano. Il rispetto della dignità di ciascuno e di tutti è, infatti, la base imprescindibile per l'esistenza stessa di ogni società

296



che si pretende fondata sul giusto diritto e non sulla forza del potere.

Sulla base del riconoscimento della dignità umana

si sostengono i diritti umani fondamentali, che precedono e fondano ogni civile convivenza.

Ad ogni singola persona e, allo stesso tempo, ad ogni comunità umana spetta pertanto il compito della concreta e fattiva realizzazione della dignità umana,

297



mentre agli Stati spetta non solo di tutelarla, ma anche di garantire quelle condizioni necessarie affinché essa possa fiorire nella promozione integrale della persona umana:

«nell'attività politica bisogna ricordare che «al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione»» (Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti*, n. 195).

298



Papa Francesco ha scritto:

«ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle»

(Lett. enc. *Laudato si'*, n. 205).

299



3- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE (CTI) DELLA SANTA SEDE

Documento

intitolato: **Quo vadis, humanitas?**

Pensare l'antropologia cristiana di fronte ad alcuni scenari sul futuro dell'umano

300





- E' stato approvato all'unanimità dalla CTI e sottoposto all'approvazione del Presidente della CTI, Sua Eminenza il Cardinale Víctor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede;
- ha avuto l'approvazione del Santo Padre Leone XIV, che ne ha autorizzato la pubblicazione il 9 febbraio 2026;
- è stato pubblicato il 4 marzo 2026.

301



Il documento (costituito da: Nota preliminare, Introduzione, 4 Capitoli, Conclusione, 164 paragrafi e 200 note) rappresenta una riflessione teologica approfondita sull'essere umano nella sua dimensione antropologica, culturale e spirituale, di fronte alle sfide del mondo contemporaneo.

302



Chi l'ha redatto?

La Commissione Teologica Internazionale, un organismo composto da teologi di varie nazionalità e tradizioni, istituito per assistere il Magistero della Chiesa nella riflessione teologica su temi di grande rilevanza.

303



Quale il tema centrale?

Il documento si interroga sulla domanda

"Quo vadis, humanitas?"

— *"Dove vai, umanità?"* —

e propone una riflessione antropologica cristiana sulle sfide poste dallo sviluppo scientifico-tecnologico contemporaneo.

304



Quali i contenuti e le prospettive principali?

1. Rilevanza del contesto storico-culturale

Il lavoro è pubblicato in occasione del 60° anniversario della *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II,

la grande costituzione pastorale, che invita la Chiesa al dialogo con il mondo moderno.

305



2. Rapporto tra umanesimo, tecnologia e futuro dell'umano

Il documento analizza lo sviluppo tecnologico recente

- incluse intelligenza artificiale, digitalizzazione e biotecnologie -

come fattore che cambia profondamente le relazioni umane,

il modo di vivere insieme e le categorie stesse dell'identità personale.

306





In questo contesto, il documento riflette anche sulle correnti filosofiche e culturali del transumanesimo e postumanesimo:

- il primo tenta di migliorare l'essere umano attraverso la tecnologia;
- il secondo sogna addirittura di trascendere la nostra umanità.

307



5. Dimensione pastorale

Il documento non è solo teorico, ma sviluppa proposte teologiche e pastorali per accompagnare le comunità cristiane e la società nella comprensione dell'umano in un'epoca segnata da rapide trasformazioni.

310



3. Fede e comprensione integrale dell'essere umano

Il testo propone una antropologia cristiana integrale, che non riduca la persona ai soli aspetti biologici o tecnologici, ma la consideri nella sua unità di corpo e anima, relazioni, coscienza, storia e apertura verso Dio, in un cammino che coinvolge passato, presente e futuro.

308



Perché questo studio è importante?

Esso rappresenta una delle più articolate riflessioni teologiche recenti sul significato dell'essere umano

- nella cultura, nella tecnologia, nella società e nella fede -

affrontando domande radicali sulla dignità, responsabilità e futuro dell'umanità nel XXI secolo.

311



4. Identità umana e vocazione

Non si tratta solo di analizzare criticamente le tecnologie o i loro effetti, ma di proporre una comprensione dell'essere umano come "vocazione integrale": una chiamata a rispondere alla vita come dono e responsabilità, verso Dio, gli altri, il creato.

309



Quali i punti principali di questo documento?

Struttura generale del documento

Il testo è organizzato attorno a quattro categorie - capitoli portanti:

1. *sviluppo,*
2. *vocazione,*
3. *identità,*
4. *condizione drammatica dell'umano.*

312





■ Capitolo I — *Lo sviluppo: Umanesimo e Postumanesimo*

Tema centrale: cosa significhi “sviluppo” per l’essere umano e quali siano i rischi e le opportunità connessi alla tecnologia.

Contenuti chiave

Lo sviluppo tecnologico non è neutro: può migliorare la vita, ma rischia anche di stravolgerne i modi e il senso profondo.

313



./ che si giocano sull’identità e sul senso da dare al proprio destino e al proprio ruolo nel mondo, costituiscono una minaccia rispetto al vero bene dell’umanità" (n. 41).

316



Si analizzano transumanesimo e postumanesimo come due visioni antitetiche:

- il *transumanesimo* tenta di “migliorare” l’essere umano superando limiti naturali;
- il *postumanesimo* sogna un uomo-macchina o una nuova forma di vita che cancelli ciò che oggi chiamiamo umano.

314



Tesi “cerniera”: la fede cristiana non vede nelle tecnologie la salvezza o la sostituzione dell’umano, ma una sfida da discernere criticamente, in un equilibrio tra progresso e dignità umana.

317



- La tecnologia digitale ha una portata particolare perché plasma l’autocomprensione della persona (relazioni, identità, comunicazione), non solo l’uso di strumenti.
- Circa l’intelligenza artificiale, il documento mette in guardia, affermando che:
“un tipo di sapere e di calcolo che faccia a meno di un’intelligenza vissuta in un corpo e situata, come pure un tipo di conoscenza relazionale e trasmessa di generazione in generazione attraverso processi educativi ./.

315



■ Capitolo II — *La vita come vocazione: la persona umana nella storia*

◆ Tema centrale: l’essere umano non è un “prodotto” da migliorare, ma una *vocazione* da realizzare nel tempo, nella storia e nelle relazioni.

Contenuti chiave

La vita è interpretata come vocazione integrale: ogni persona è chiamata da Dio e ogni identità si costruisce nella libertà e nella relazione.

318





. Si riflette su tempo, spazio, storia e intersoggettività come elementi costitutivi dell'esperienza umana:



- la memoria storica non va smarrita, perché dà senso al presente e al futuro;
- le relazioni familiari, comunitarie e sociali sono fondamentali per l'identità;
- la visione cristiana dà senso alla storia personale e collettiva grazie alla rivelazione di Dio in Cristo.

319



☛ Qui il testo propone una critica alla cultura dominante, che riduce la persona a un "progetto" individualistico o a un pacchetto di abilità potenziabili.

320



■ Capitolo III — *L'identità umana: sincerità e relazioni*

◆ Tema centrale: si cerca di indicare che cosa significa essere *identità umana*, in un'epoca di mutamenti tecnologici, culturali e sociali.

321



Contenuti chiave



. L'identità umana non è qualcosa di statico o determinato meccanicamente da algoritmi e tecnologie: è un processo dinamico, radicalmente personale e relazionale.
 . Si sottolinea che l'identità si costruisce come risposta alla chiamata di Dio, non come progetto auto-fondato.
 . Viene criticata l'idea di "persona senza vocazione" e si propone al contrario la ricerca del significato come compito esistenziale.

322



☛ Il testo riserva particolare attenzione anche ai rischi di una mentalità neo-gnostica, che separa l'essere umano dal corpo, dal mondo e dalla comunità

e, soprattutto, da Dio.

323



■ Capitolo IV — *L'umanità affermata, salvata ed elevata*

◆ Tema centrale: il futuro dell'essere umano non è un salto evolutivo tecnico, ma la relazione vivificante con Cristo, che dà senso pieno alla vita e all'identità.

324





Contenuti chiave



. La vera umanità non è raggiunta da un potenziamento tecnico, ma da una salvezza che rispetta e valorizza l'essere umano come dono di Dio.

. Il documento parla anche di tensioni polarizzanti dell'esperienza umana (materiale/spirituale, finito/infinito, libertà/responsabilità)

e sostiene che solo in Cristo queste polarità si armonizzano in modo superiore.

325



. La domanda *"Quo vadis, humanitas?"* trova risposta non in una macchina più evoluta, ma nella chiamata alla vita piena in relazione con Dio e con gli altri, nella libertà e nell'amore.

326



Quali i passaggi significativi?



✦ "Se la tecnologia è parte dell'attività caratteristica dell'umano in via di realizzazione nella storia, bisogna vigilare

per garantire uno *"sviluppo integrale e solidale"* (n. 26).

✦ La vita umana deve essere interpretata, vissuta come vocazione

e non come progetto auto-progettato (cfr Cap. II).

327



"La salvezza in Cristo non elimina le tensioni umane, ma le integra in un cammino di pienezza." (n. 106).



§ 12 – La questione di fondo

«La questione antropologica è oggi radicalmente riaperta.»

Il documento afferma che le trasformazioni tecnologiche e culturali non sono semplici evoluzioni tecniche, ma incidono sulla comprensione stessa di ciò che significa essere umano.

328



§ 27 – Tecnologia e ambivalenza



«Lo sviluppo tecnico non è mai semplicemente neutro.»

Qui si sottolinea che ogni tecnologia porta con sé una visione implicita dell'uomo e del mondo; non è solo uno strumento, ma plasma mentalità e relazioni.

329



§ 45 – La vita come vocazione



«La vita umana è originariamente vocazione.»

Questo è uno dei passaggi chiave: l'identità non è auto-costruzione assoluta, ma risposta a una chiamata che precede la libertà individuale.



§ 68 – Identità e relazione

«La persona è costitutivamente relazione.»

L'antropologia cristiana proposta insiste sul fatto che l'essere umano non è individuo isolato, ma essere-in-relazione (con gli altri, con il mondo, con Dio).

330





§ 103 – Cristo e la pienezza dell'umano



«In Cristo l'umano non è abolito ma compiuto.»

La conclusione teologica del documento:
il destino dell'uomo non è il superamento tecnico,
ma la trasfigurazione nella relazione con Cristo.

331



Circa la creazione del mondo, cosa afferma in sintesi il documento?



In prospettiva teologica, la dottrina della creazione e la comprensione dell'essere umano come immagine di Dio «insegnano che l'universo esistente» è «teatro di un evento radicalmente personale», nel quale agisce il Creatore.
Di conseguenza va riconosciuto «il carattere sacro della creazione visibile», dove gli esseri umani assumono il ruolo di responsabili amministratori dell'universo fisico.

332



«Sono parte della realtà creata e hanno la capacità di dare una forma nuova all'ordine naturale,

diventando agenti nell'evoluzione dello stesso universo, ma sempre nel rispetto delle sue proprie leggi.

Di questa amministrazione del mondo, ricevuto come dono, devono rendere conto a Colui che gliel'ha affidato» (n.127).

333



Circa gli animali, cosa dice il documento?



Il tema degli animali non è trattato come capitolo autonomo, ma emerge all'interno della riflessione sull'antropologia cristiana, sul rapporto uomo-creazione e sulle correnti postumaniste.

Il documento afferma la singolarità personale dell'uomo dentro una creazione da custodire, non da sfruttare né da assolutizzare.

Ecco i punti principali (cfr in particolare nn. 125-127):

334



1. Uomo e animale: distinzione senza disprezzo



Il testo riafferma la specificità dell'essere umano rispetto agli altri viventi:

- . l'uomo è persona, dotato di libertà e responsabilità morale;
- . è capace di relazione consapevole con Dio;
- . è soggetto di vocazione e non solo parte del sistema biologico.

335



Questo non comporta una svalutazione degli animali, ma respinge le visioni che:

- . eliminano ogni differenza qualitativa tra uomo e animale,
- . oppure riducono l'uomo a semplice "animale evoluto" senza l'apertura trascendente.

336





In sintesi: continuità biologica, ma discontinuità personale e spirituale.

2. Critica al biocentrismo radicale e al postumanesimo

Nel confronto con il postumanesimo, il documento segnala alcune tendenze contemporanee che:

- . dissolvono l'identità umana dentro la rete dei viventi;

337



- . parlano di "superamento dell'umanesimo";
- . equiparano l'essere umano agli altri animali sul piano ontologico.

La CTI non nega la dignità del creato, ma afferma che:

- l'uomo ha una posizione singolare nella creazione perché chiamato alla responsabilità;
- questa singolarità non è dominio arbitrario, ma è custodia, prendersi cura del creato.

338



3. Responsabilità verso gli animali

Il testo richiama implicitamente la tradizione biblica e teologica:

- . l'uomo è "immagine di Dio" in quanto capace di relazione e governo responsabile;
- . gli animali fanno parte del dono della creazione;
- . l'uso delle altre creature deve essere ordinato al bene integrale, e non allo sfruttamento cieco.

Si colloca quindi in continuità con l'ecologia integrale proposta da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, pur restando un testo specificamente antropologico.

339



4. Animali, biotecnologie e manipolazione

Nel contesto delle biotecnologie:



- . si mette in guardia da una visione puramente tecnico-strumentale della vita animale;
- . si invita a considerare le implicazioni etiche della sperimentazione e della manipolazione genetica;
- . si sottolinea che il potere tecnico deve essere guidato da criteri morali.

340



Non viene sviluppata una casistica morale dettagliata, ma si richiama il principio generale della responsabilità etica verso ogni forma di vita.

341



5. Differenza decisiva

Il punto teologicamente più forte è questo:



- . gli animali sono creature;
- . l'essere umano è creatura *chiamata*;
- . il documento insiste sulla categoria di vocazione:
 - gli animali partecipano all'ordine del creato;
 - l'uomo è interlocutore di Dio nella storia.
- Certamente l'essere umano «non può capire se stesso se non si scopre situato nel contesto delle altre creature e unito ad esse»;

342





- gli altri esseri viventi non devono essere considerati come meri oggetti di dominio o di sfruttamento, «perché ne seguirebbe una logica con gravi conseguenze per la società: rafforzando l'idolatria dei più forti e producendo disuguaglianze, ingiustizie e violenze per l'insieme dell'umanità e del pianeta» (n. 126);

343



- le Sacre Scritture ci dicono che le altre creature meritano uno sguardo positivo, degno di custodia e di rispetto, in «particolare gli animali in quanto esseri viventi e senzienti»;
- «occorre però evitare gli eccessi di certe società avanzate, soprattutto in Occidente, che tendono a considerare alcuni animali, soprattutto domestici, quasi come persone»;
- bisogna «evitare le tentazioni reciproche di umanizzare gli animali» e di «ridurre gli esseri umani ad animali» (n.126).

344



In tal senso, il documento del CTI riprende quanto il Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 2415-2418) insegna circa gli animali, e cioè che gli animali sono creature di Dio, meritevoli di rispetto e benevolenza, poiché circondati dalla sua cura provvida.

Sebbene l'uomo possa legittimamente servirsene per nutrimento e vestiario, è moralmente illecito farli soffrire inutilmente o amarli come esseri umani.



345



Ecco i punti chiave del Catechismo sugli animali.

- Creature di Dio: gli animali, come piante e cose inanimate, sono creature del Creatore e con la loro stessa esistenza gli rendono gloria.
- Uso lecito ma non assoluto: la signoria dell'uomo sugli animali non è assoluta; deve essere esercitata con rispetto dell'integrità della creazione e responsabilità, evitando sofferenze inutili.

346



- Benevolenza: gli uomini sono chiamati a essere benevoli verso gli animali, ricordando la delicatezza di santi come San Francesco d'Assisi.
- Contro l'idolatria: il CCC precisa che non si devono far oggetto degli animali quell'affetto che è dovuto soltanto alle persone.

347



- Responsabilità morale: maltrattare gli animali è contrario alla dignità umana, poiché l'uomo deve essere un buon custode del creato.
 - Valore degli animali: la Chiesa riconosce il valore degli animali domestici e la loro utilità per l'uomo.
- Si veda ad es. la *pet therapy*, nota in Italia come *Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*; è una terapia dolce che utilizza il legame uomo-animale per migliorare la salute fisica, emotiva, cognitiva e sociale dei pazienti.

348





4- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA



PARTE TERZA LA VITA IN CRISTO

SEZIONE PRIMA LA VOCAZIONE DELL'UOMO: LA VITA NELLO SPIRITO

CAPITOLO PRIMO LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA ARTICOLO 1 **L'UOMO IMMAGINE DI DIO**

349



1704 “La persona umana partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino.

Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore.

Grazie alla volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene.

Trova la propria perfezione nel cercare e nell'amare il vero e il bene.”

1705 “In virtù della sua anima e delle sue potenze spirituali d'intelligenza e di volontà,./.



352



1701 “«Cristo ..., proprio rivelando il mistero del Padre e del suo Amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes*, 22).

È in Cristo, «immagine del Dio invisibile» (*Col 1,15*), che l'uomo è stato creato ad «immagine e somiglianza» del Creatore.

È in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio (cfr GS, 22).”



350



./.. l'uomo è dotato di libertà, «segno altissimo dell'immagine divina» (GS, 17).

1706 “Con la sua ragione l'uomo conosce la voce di Dio che lo «chiama sempre ... a fare il bene e a fuggire il male» (GS 16).

Ciascuno è tenuto a seguire questa legge che risuona nella coscienza e che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo.

L'esercizio della vita morale attesta la dignità della persona.”



353



1702 “L'immagine divina è presente in ogni uomo.

Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro” (cfr capitolo secondo).

1703 “Dotata di un'anima spirituale ed immortale (cfr GS, 14), la persona umana è in terra «la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa» (GS, 24).

Fin dal suo concepimento è destinata alla beatitudine eterna.”



351



1707 “«L'uomo però, tentato dal maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà» (GS 13).

Egli cedette alla tentazione e commise il male.

Conserva il desiderio del bene, ma la sua natura porta la ferita del peccato originale.



354





È diventato incline al male e soggetto all'errore:
«Così l'uomo si trova in se stesso diviso.
Per questo tutta la vita umana, sia individuale che
collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica
tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre» (GS 13)."

355



1708 "Con la sua passione Cristo ci ha liberati
da Satana e dal peccato.
Ci ha meritato la vita nuova nello Spirito
Santo.
La sua grazia restaura ciò che il peccato aveva
in noi deteriorato.
1709 "Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio.
Questa adozione filiale lo trasforma dandogli
la capacità di seguire l'esempio di Cristo.
Lo rende capace di agire rettamente e di
compiere il bene.
./.

356



./.. Nell'unione con il suo
Salvatore, il discepolo raggiunge
la perfezione della carità,
cioè la santità.
La vita morale, maturata nella
grazia, sboccia in vita eterna,
nella gloria del cielo."

357



In sintesi

1710 "«Cristo ... svela pienamente l'uomo all'uomo
e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22)."



1711 "Dotata di un'anima spirituale, d'intelligenza e
di volontà, la persona umana fin dal suo
concepimento è ordinata a Dio e destinata alla
beatitudine eterna.

Essa raggiunge la propria perfezione nel cercare ed
amare il vero e il bene."

1712 "«La vera libertà ... è nell'uomo segno
altissimo dell'immagine divina» (GS 17)."

358



1713 "L'uomo è tenuto a seguire la legge
morale che lo spinge «a fare il bene e a
fuggire il male» (GS 16).

Questa legge risuona nella sua
coscienza."

1714 "L'uomo, ferito nella propria natura
dal peccato originale, è soggetto
all'errore ed incline al male nell'esercizio
della sua libertà."

359



1715 "Chi crede in Cristo ha la vita nuova nello Spirito
Santo.

La vita morale, cresciuta e maturata nella grazia, arriva
a compimento nella gloria del cielo."

360



Capitolo III



L'ESSERE UMANO: FIGLIO ADOTTIVO NELLA SS.ma TRINITA'



SOMMARIO

- 1- RELAZIONE CON DIO PADRE
- 2- RELAZIONE CON CRISTO
- 3- RELAZIONE CON LO SPIRITO SANTO

361



362



1- LA PERSONA NELLA RELAZIONE CON DIO PADRE

363



Gli interrogativi capitali di ogni persona:

“Cos'è l'uomo?



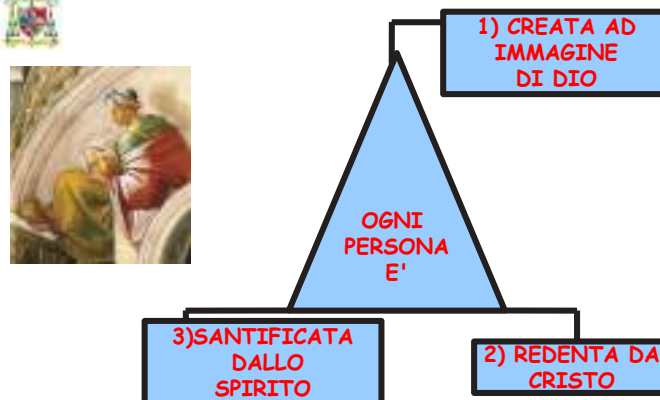
Qual è il significato del dolore, del male, della morte che malgrado ogni progresso continuano a sussistere?

Cosa valgono queste conquiste a così caro prezzo raggiunte?

Che reca l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa?

Cosa ci sarà dopo questa vita?” (Concilio ecumenico Vaticano II, «*Gaudium et spes*» n. 9-10)

364



365



L'essere umano, creato a «Immagine e somiglianza di Dio»:
questo «principio» biblico fondamentale, costituisce l'immutabile base di tutta l'antropologia cristiana. Da questo principio segue in primo luogo:

- la dignità di ogni essere umano;
- il carattere personale dell'essere umano (uomo o donna);
- la loro vocazione a vivere in comunione, con Dio anzitutto;
- e ad esistere reciprocamente «l'uno per l'altro, l'uno con l'altra».



366





La persona:

- è partecipe del mistero di Dio (di Lui è immagine);
- è "la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa";
- è "la prima e fondamentale via della Chiesa"

367



- sentimento umano come luogo dell'incontro con Dio;
- separazione tra esperienza spirituale e teologia;
- sostituzione della trascendenza divina con le trascendenze umane.

370



in quanto



soggetto, cosciente e libero,
creato da Dio;

centro e vertice
di tutto il creato;

Figlio di Dio, in Cristo.

368



IDENTITA' DELLA PERSONA

CHI E' L'UOMO?



PER DIO
(Aspetto teologico)

IN SE STESSO
(Aspetto antropologico)

371



- Indebolimento oggi della triade metafisica:
Dio (creatore);
uomo (creatura);
mondo (creato).
- Conseguenze:
 - riduzione della fede alla morale;
 - impossibilità della concettualizzazione di Dio;

369



CRISTIANESIMO: DUE VIE COMPLEMENTARI

◆ TEOLOGIA ANTROPOMORFICA:

Dio si rivela con
{

 parole
eventi

} umani



◆ ANTROPOLOGIA TEOMORFICA:

Uomo
{

 creato a immagine di Dio
redento da Cristo
santificato nello Spirito

372





LA DIGNITA' DI OGNI



persona
 vocazione

SI FONDA
 SI MISURA
 SI COMPIE

NELL'UNIONE CON DIO

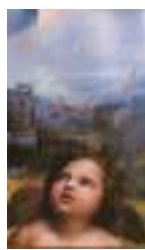
373



./.

- e non vive pienamente secondo verità se non riconosce liberamente questo amore e se non si affida al suo Creatore.

Tuttavia molti nostri contemporanei non percepiscono affatto o esplicitamente rigettano questo intimo e vitale congiungimento con Dio (*"hanc intimam ac vitalem coniunctionem cum Deo"*)» (GS 19).



376



DIO - UOMO



Padrone - schiavo
 Signore - servo
 Prototipo - immagine
 Padre - figlio
 Creatore - creatura

Tipologia di relazione

374



LA PERSONA: UN ESSERE COSTITUTIVAMENTE RELAZIONALE



"ESSERE"

- con per
 - IO - TU
 - IO - ESSO (rapporto con gli esseri inferiori)
 - Umano (parola)
 - Divino (preghiera)

Comunione

377



Il Concilio Vaticano II nella GS scrive:

«La ragione più alta (*"eximia ratio"*) della dignità umana consiste nella chiamata dell'uomo alla comunione con Dio. L'uomo è invitato al colloquio con Dio, fin dalla sua origine. Egli, infatti:

- non esiste se non perché creato da Dio dalle viscere del Suo amore (*"ex amore"*),

./.



375



VOCAZIONE

- chiamata - dono
- risposta - impegno

INCARNAZIONE (UNITA' di CORPO - SPIRITO)

COMUNIONE

- con Dio
- con gli altri
- con la natura



378





379



La dimensione religiosa nell'uomo:

- come ricerca del senso ultimo della propria esistenza;
- come apertura al trascendente;
- come ricerca del senso della sofferenza, dei cataclismi fisici, della morte;
- come motivazione all'impegno nel mondo.



380



PERSONA UMANA E TRASCENDENZA

L'ESSERE UMANO:

- è aperto di per se stesso alla trascendenza;
- sperimenta egli stesso tale suo orientamento;
- Dio glielo rivela più esplicitamente e perfettamente;
- Dio in Cristo attua pienamente tale apertura.



381




“Mi fu rivolta la parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni»” (Ger 1,4).

Ha detto Leone XIV:

“Abbiamo ricevuto la vita gratis, senza sceglierla!
All’origine di noi stessi non c’è stata una nostra decisione, ma un amore che ci ha voluti” (Veglia a Tor Vergata, 2-8-2025).

382




“Forse Iddio non si merita tutto il nostro amore?
Egli ci ha amati sin dall’eternità.
«Uomo, dice il Signore, considera ch’io sono stato il primo ad amarti.
Tu non eri ancora al mondo, il mondo neppure v’era ed io già t’amavo.
Da che sono Dio, io t’amo»” (Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, vescovo, *Pratica di amare Gesù Cristo*, Cap. 1, 1-5).

383




Essere ciò che Dio vuole che siamo.
San Francesco di Sales scrisse ad una figlia spirituale, la signora Brulart:
“Dio ama la nostra vocazione, amiamola perciò anche noi. (...)
Siamo ciò che siamo e siamo bene, per fare onore al maestro operaio di cui noi siamo l’occupazione. (...)
Desideri essere fortemente ciò che è. (...)
Poche persone amano in conformità con il loro dovere e il gusto di nostro Signore”.

384





Benedetto XVI, nel *Discorso alla Curia romana per gli auguri natalizi del 2012*, afferma:



«Dove la libertà del fare diventa libertà di farsi da sé, si giunge necessariamente a negare il Creatore stesso
e con ciò, infine, anche l'uomo quale creatura di Dio, quale immagine di Dio viene avvilito nell'essenza del suo essere/.

385



./.. E si rende evidente che là dove Dio viene negato,
si dissolve anche la dignità dell'uomo.
Chi difende Dio,
difende l'uomo».
La crisi teologica provoca la crisi antropologica:
se cade Dio,
cade anche l'uomo.

386



Una dimensione costitutiva della persona è quella teologica, che è basilare e fondamentale, per arrivare a quella antropologica, che è derivata e analogica.
Allontanarsi da Dio significa e comporta allontanarsi da se stessi.
Infatti la dimensione teologica fonda e protegge l'unicità e l'irripetibilità di ogni essere umano, che rende ogni uomo:

- una persona,
- un interlocutore di Dio.

387



PAPA FRANCESCO (*Angelus*, 1-8-2021) afferma:



«Tra le tante tentazioni, che noi abbiamo nella vita, tra le tante tentazioni ce n'è una che potremmo chiamare *tentazione idolatrica*.
È quella che ci spinge a cercare Dio a nostro uso e consumo, per risolvere i problemi, per avere grazie a Lui quello che da soli non riusciamo a ottenere, per interesse.
Ma in questo modo la fede rimane superficiale e anche – mi permetto la parola – la fede rimane miracolistica: ./.

388



./.. cerchiamo Dio per sfamarci e poi ci dimentichiamo di Lui quando siamo sazi.
Al centro di questa fede immatura non c'è Dio, ci sono i nostri bisogni.
Penso ai nostri interessi, tante cose ...
È giusto presentare al cuore di Dio le nostre necessità, ma il Signore, che agisce ben oltre le nostre attese, desidera vivere con noi anzitutto una relazione d'amore. ./.

389



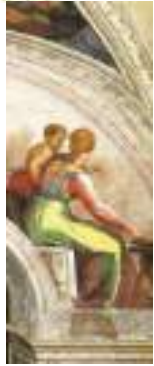
./.. E l'amore vero è disinteressato, è gratuito:
non si ama per ricevere un favore in cambio!
Questo è interesse;
e tante volte nella vita noi siamo interessati».

390





L'APERTURA UMANA VERSO DIO L'INFINITO /L'ASSOLUTO/IL TRASCENDENTE



- E' dimensione costitutiva della persona.
- Ha in Cristo la sua
 - esemplarità
 - massima attuazione

391



UNIONE CON DIO



FONTE
DELL'UNITA'

- all'interno del proprio io
- nel reciproco rapporto
uomo - donna
- nei confronti della natura

394



Esiste una stretta relazione tra

- *Persona homini*
- *Persona Domini.*

Alla *Persona homini*
si giunge partendo
dalla *Persona Domini.*



392



Alcuni dati fondamentali nella concezione
cristiana della **persona**, nella sua dimensione
di **creatura**:



- integrità (unitaria visione di corporeità e spiritualità);
- caratterizzazione sessuale (mascolinità e femminilità);
- integrale verità (sviluppo armonico complementare di tutte le sue dimensioni costitutive);

395



TRIPLICE UNITARIO MOMENTO

UOMO

- "Originario"
(nella mente e cuore di Dio)
- "Storico"
(- entrata in questo mondo
- nel peccato e nel Cristo-redenzione)
- "Escatologico"
(- morte personale
- Risorto alla fine dei tempi)



393



- identità (originale e singolare);
- primato dell'essere sull'avere e l'operare;
- riconoscimento della superiorità di Dio,
evitando ogni totalitarismo,
che consiste nell'assolutizzare ciò che non
è assoluto, ma relativo.

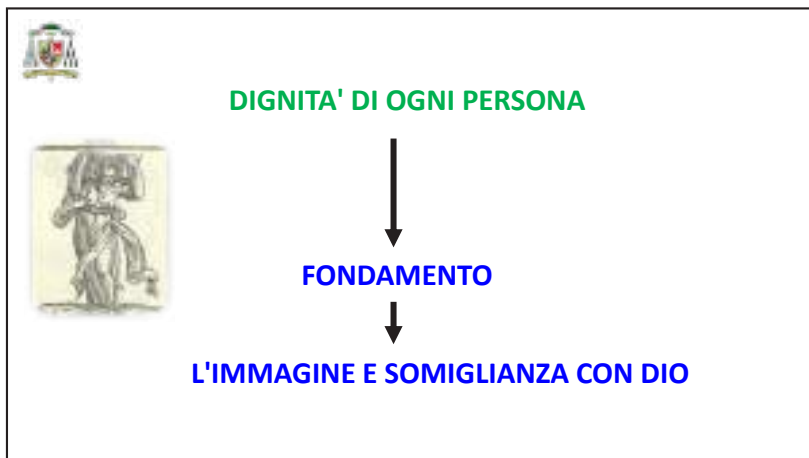


396





397



398

Insegnava Ireneo già nei primi secoli della fede cristiana:

“gloria Dei vivens homo - vita autem hominis visio Dei”:

“la gloria di Dio è l’uomo vivente – e la vita dell’uomo è la visione di Dio”

(Adversus Haereses, IV, 20, 7).

L’uomo al posto di Dio?

399

E’ questa la pretesa prometeica dell’uomo moderno di «essere Dio».

Papa Francesco *(nell’omelia a Lampedusa, 8-7-2013)* è partito dalla domanda che Dio rivolge al primo uomo dopo il peccato:

«Adamo, dove sei?».

«Adamo – spiega Papa Francesco – è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio».

400

Se l’uomo non si riconosce più come creatura di Dio, ma pretende di essere Dio, allora «l’altro non è più il fratello da amare, ma semplicemente l’altro che disturba la mia vita, il mio benessere».

E subito risuona la seconda domanda:

«Caino, dov’è tuo fratello?».

«Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, ./.

401

./.. porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello!».

«Dov’è il tuo fratello?» «non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi».

Questa pretesa dell’uomo di essere Dio alla fine ci rende «disorientati»:

402





«non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito» (Papa Francesco, *omelia a Lampedusa*, 8-7-2013).

403



Il Papa dell'epoca, Paolo VI, il 20 luglio 1969, parlando dell'impresa spaziale che permise all'uomo di mettere il piede sulla luna, volle citare lo stesso Salmo:

«L'uomo, questa creatura di Dio, ancora più della luna misteriosa, al centro di questa impresa, ci si rivela. Ci si rivela gigante.

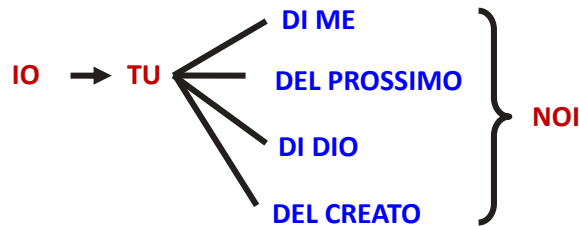
Ci si rivela divino, non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino.

Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita».

406



RELAZIONE



404



Quando Dio scompare, non è solo Dio che scompare, nella società d'oggi, ma anche l'idea dell'uomo creato "a sua immagine e somiglianza", che scompare.

Le due questioni fanno tutt'uno, per una Chiesa chiamata a rendere ragione della speranza che è in lei (cfr 1Pt 3,8-17).

Quando una società nasconde Dio, si scartano gli uomini.

407



Nel luglio del 1969 l'astronauta Buzz Aldrin, l'ultimo ancora vivente, novantacinquenne, nel 2025, della missione Apollo 11, prima del suo rientro sulla Terra, in una diretta televisiva avvenuta il 23 luglio 1969, volle leggere due versetti del Salmo otto:

«Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (Sal 8,4-7).

405



Papa Francesco:

"Dio ha seminato nel cuore umano tante possibilità

e quando una società nasconde Dio e non mette al centro la persona umana finiamo nella cultura dello scarto" (*Discorso alle "Scholas Occurrentes", una rete educativa mondiale promossa dallo stesso Pontefice, attiva, in particolare, tra i giovani delle periferie urbane o in difficoltà*, 21-4-2015).

408





Oggi si diffonde sempre più un lacerante *aut - aut*, che pone l'alternativa:
o Dio o l'uomo ...
"o io, o Tu".

409



In realtà l'oblio di Dio, la sua eclissi provoca la caduta, l'annientamento dell'uomo,
e provoca la violenza dell'uomo contro l'uomo.

"E' l'oblio di Dio - ha affermato Papa Benedetto XVI - ad immergere le società umane in una forma di relativismo, che genera ineluttabilmente la violenza",
perché "quando si nega la possibilità per tutti di riferirsi ad una verità oggettiva,

il dialogo viene reso impossibile ./.

410



./.. e la violenza, dichiarata o nascosta, diventa la regola dei rapporti umani" (*discorso alla Commissione teologica internazionale, 7-12-2012*).

Anche Papa Francesco ha sottolineato che è "l'oblio di Dio, e non la sua glorificazione, a generare la violenza" (3-12-2014).

San Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) scrive nel suo *De Diligendo Deo*:

411



"La prima volta che ha operato,
Dio ha dato me a me stesso,
ma la seconda volta mi ha dato sé,
e dandomi sé, mi ha restituito a me stesso."

Afferma Benedetto XVI:

"Se l'uomo fosse soltanto un prodotto casuale dell'evoluzione in qualche posto al margine dell'universo, allora la sua vita sarebbe priva di senso o addirittura un disturbo della natura" (*Veglia pasquale 2011*).

412



«Bisogna che, quando chiamiamo Dio "Padre nostro", ci ricordiamo del dovere di comportarci come figli» (S. Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 11),

e un altro Padre della Chiesa aggiunge:

«Non potete chiamare vostro Padre il Dio di ogni bontà, se conservate un cuore crudele e disumano; in tal caso, infatti, non avete più in voi l'impronta della bontà del Padre celeste» (S. Giovanni Crisostomo, *De angusta porta et in Orationem dominicam*, 3).

413



E all'omelia della S. Messa per l'inizio del suo ministero petrino, Papa BENEDETTO XVI si domandava: che cosa significa «credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra»?

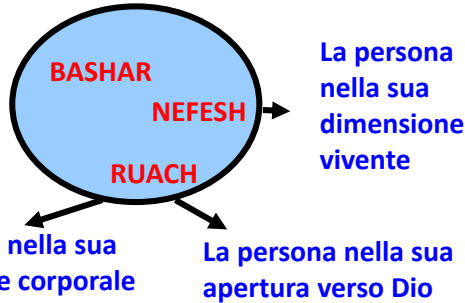
Significa che «non siamo il prodotto casuale e senza senso della evoluzione.

- Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.
- Ciascuno di noi è voluto,
- ciascuno è amato,
- ciascuno è necessario» (24 aprile 2005).

414



CONCEZIONE BIBLICA DELLA PERSONA
LA PERSONA E' UN ESSERE UNITARIO

BASHAR
NEFESH
RUACH

La persona nella sua dimensione vivente

La persona nella sua dimensione corporea

La persona nella sua apertura verso Dio

415

IMMAGINE E SOMIGLIANZA CON DIO

COME

- Qualità costitutiva dell'essere umano
- Chiamata
- Compito
- Discorso su Dio



Uomo simile a Dio

Dio simile all'uomo pur essendo il "totalmente Altro"

418

LA PERSONA

CREATA DA DIO A SUA IMMAGINE

PECCATRICE

REDENTA DA CRISTO

SANTIFICATA DALLO SPIRITO

CHIAMATA ALLA RISURREZIONE



416

Quali uomini e donne creati ad immagine e somiglianza di Dio, siamo stati creati:

- per conoscere la Verità,
- per trovare in essa la nostra definitiva libertà e l'adempimento delle più profonde aspirazioni umane.

Il fine soprannaturale non consente all'uomo di esaurire il suo orizzonte nell'«intramondano», ma «relativizza» l'intramondano al fine soprannaturale.



419

LA PERSONA UMANA
CREATA
A IMMAGINE DI DIO



Interlocutrice di Dio

Voce del creato

Unità personale

Trascendente

In permanente cammino perfettivo

417

PERSONA - IMMAGINE DI DIO

DUNQUE:

- è al vertice della creazione;
- è partecipe della sovranità di Dio sul mondo e del suo essere;
- la "relazione a Dio" è nella persona, il fondamento della sua dignità;
- in Dio scopre ed attua la sua integrale verità *in rapporto a se stessa; a Dio; all'umanità; all'universo; alla storia.*



420





PRIORITA'

di Dio sull'uomo
dello Spirito sulla materia
dell'etica sulla tecnica
della persona sulle cose
del lavoro sul capitale

421



OGNI CREATURA



- è più "di Dio" che di "se stesso";
- è prima "di Dio" e poi "di sé";
- è "ciò che è" grazie alla provvidenza di Dio;
- vive in una situazione di autonomia "conforme al volere del creatore" (GS 36);
- è mantenuta nell'esistenza da Dio (creazione continua).

422



Non possiamo dimenticare che ogni essere umano, chiamato per *nome* dal suo Creatore, può far proprie, sin dal grembo della madre, le parole di Paolo:

"Questa vita che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20).

E sant'Agostino amava giustamente ripetere:

"Colui che ha fatto te senza di te,
non può salvare te senza di te" [DISC., 169,11.13].

423



Alla fine del II secolo, l'autore dello *Scritto a Diogneto* scrive che «Dio plasmò gli uomini dalla sua propria Immagine» (X,2):

non semplicemente a partire dalla polvere terrestre - pur leggiamo in *Gn 2,7* - bensì a partire dall'Immagine increata, che da sempre Dio ospita dentro di Sé, il suo stesso Logos.

Un autore anonimo scrive: "L'immagine di Dio non è impressa sull'oro, ma sul genere umano.

La moneta di Cesare è oro,
quella di Dio è l'umanità"

(*Opus imperfectum in Matthaëum*, omelia 42).

424



Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo (Lib. 10, 26. 37 - 29. 40; CSEL 255-256):

"Tardi ti ho amato, o bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato!

Ed ecco che tu eri dentro e io fuori, e lì cercavo.

Deforme come ero, mi gettavo su queste cose belle che hai creato.

Tu eri con me, ma io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. ./.

425



./.. Mi hai chiamato, hai gridato, e hai vinto la mia sordità.

Hai mandato bagliori, hai brillato, e hai dissipato la mia cecità.

Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te.

Ti ho assaporato, e ho fame e sete.

Mi hai toccato, e aspiro ardentemente alla tua pace.

Quando aderirò a te con tutto me stesso, non vi sarà più posto per il dolore e la fatica,

e la mia vita sarà viva, tutta piena di te".

426





Scrive il *documento preparatorio del convegno di Firenze del novembre 2015*:

“L'uomo proviene dall'Intimo di Dio; anzi, è impastato di Dio.

È Lui che ci permette di diventare consapevoli delle nostre migliori e più nobili possibilità, della nostra dignità, della nostra altissima vocazione.

Non siamo archetipo di noi stessi, ma immagine di Dio,

riflessi di un'Icona che sta nell'Intimo di Dio.

Egli non è l'Altro estraneo e irraggiungibile; ./.



427

Come ha scritto papa Francesco a proposito dell'essere umano,

«nel suo aprirsi all'amore originario che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé.

“Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (*Gal 2,20*).

L'io del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro,

e così la sua vita si allarga nell'Amore» (*Lumen fidei 21*).

Occorre maturare un'intelligenza credente, in forza dell'intreccio reciproco tra fede e ragione e, ancor più radicalmente,

tra il dirsi di Dio e il vissuto dell'uomo».



430

./.

è Padre, che - grazie all'inedita prossimità con l'uomo in Gesù Cristo - ci consente di riconoscerci figli, e dunque fratelli.

«Ecce homo»:

il Vangelo, paradossalmente scandaloso per chi non attinge alla sapienza di Dio, annuncia una nuova visione dell'uomo.

Nella croce Dio si mostra non più lontano rispetto alla sofferenza umana, la quale assume così un significato nuovo che consente di vincerne l'aspetto disumanizzante. ./.



428

“Chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino” (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 37).

Occorre pertanto recuperare il rapporto tra Dio e l'uomo e degli uomini tra di loro, guardando a Cristo Gesù.

Noi non siamo Dio,

- ma siamo da Dio e, conseguentemente,
- per Dio,
- e “io grazie a Te”.



431

./.

- della sua origine creaturale
- e della sua destinazione finale ...

Se partecipiamo di Cristo, Uomo nuovo, non possiamo che comportarci da uomini rinnovati:

solidali a Lui, di Lui viviamo

e con Lui camminiamo nella nuova vita morale”.



429

Si tratta, per così dire, di due fili indissolubili (io-Dio), come nella *doppia* elica biologica del DNA.

Perciò la sequenza storica degli avvenimenti personali non è mai assemblata casualmente dal “destino”,

ma fa parte di quel cammino di relazione con Dio, che è intrinseco al nostro stesso “nome”, cioè al dono della vita ricevuto al concepimento.

E come ognuno dei due fili del DNA opera necessariamente in relazione con l'altro,



432





così una profonda reciproca relazione con Dio sta a fondamento della libertà umana.



Tale relazione filiale è indicata dal “nome” personale, che è incessantemente conosciuto, pronunciato e ‘compiuto’ da Dio.

E il nome di questa relazione vitale di libertà e di amore con Dio, è: “fede”.

«La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi,

e ci porta al di là del nostro “io” isolato verso

l'ampiezza della comunione» (*Lumen fidei* 4).

433



Parafrasando in sintesi quanto scritto da Carlo Levi, nel suo libro (*Cristo si è fermato a Eboli*), potremmo dire:

non siamo cristiani, perché cristiano significa essere uomo

e noi, vivendo così in questo modo disumano,

non siamo uomini ...

essere uomo = vivere in modo degno di tale nome = essere cristiano.

434



Come sta scritto:

«Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre» (*Rm 8,15*)”.

Dio è la vera misura dell'uomo.

Il segreto dell' autentica originalità per l'uomo risiede nel ritornare alle origini che è Dio.

435



La fede cristiana sostiene l'uguaglianza delle persone tra loro,

fondandola per tutti sull'essere immagine di Dio,

e per alcuni sul fatto di essere figli di Dio divenuti tali mediante il battesimo.

436



Mentre più volte appaiono tentativi errati di creare l'eguaglianza, per esempio, eliminando:

- la proprietà privata (con il comunismo),
- la malattia (con l'eugenetica),
- e oggi la differenza sessuale (con il gender).

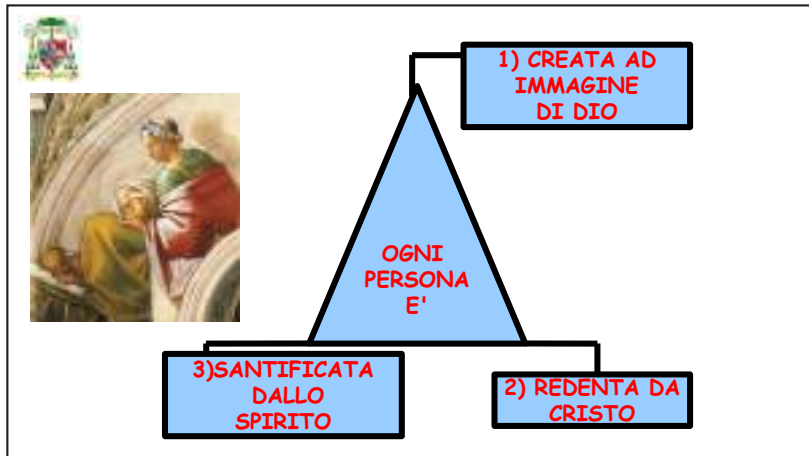
437



2- LA PERSONA NELLA RELAZIONE CON CRISTO

438





439

LA PERSONA NEL MISTERO DI CRISTO

La persona in Cristo

scopre la propria identità in rapporto:

- a Dio;
- a se stessa;
- all'umanità;
- all'universo;
- alla storia.

442



440

La persona in Cristo

- attua la sua verità integrale;
- dà la sua risposta a Dio;
- realizza la sua divinizzazione e umanizzazione;
- raggiunge la sua "salvezza";
- vede la sua "icona";
- vive in "novità di vita".

443

La persona nel mistero di Cristo:

"Cristo svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et spes*, n. 22).

L'essere umano:

- creato da Dio,
- redento da Cristo Gesù Salvatore,
- santificato dallo Spirito Santo,
- chiamato alla Vita eterna.

441

Due testi in particolare ci guidano nelle nostre meditazioni:

- «Tutto, infatti, è vostro: ma voi siete di Cristo e il Cristo è di Dio» (*1Cor 3,22*).
- "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (*GS 41*).

Dunque due i poli: Cristo e l'uomo, che si richiamano a vicenda e che si compenetrano e si attuano nell'Uomo perfetto: Cristo, Figlio unico del Padre.

444





Conoscere Cristo consente di:

- conoscere di più il Suo volto divino, rivolto verso di noi, quale Salvatore;
- conoscere un po' di più noi stessi nella luce di Cristo.

E' Cristo infatti che traccia i *lineamenta* della persona:



- persona immagine di Dio,
- figlio di Dio,
- fratello di Cristo,
- tempio dello Spirito Santo;
- uomo del sì definitivo, del *per sempre* ...

445



Dio, da parte Sua, nel Suo Figlio morto e risorto ci mostra e ci dona il Suo Sì definitivo e irrevocabile, manifestato nel dono del Battesimo e della Cresima, del sacramento del Matrimonio e dell'Ordine:

sì definitivi donati da Lui a noi.

Non dimentichiamo che la più alta possibilità della libertà umana consiste nella capacità di compiere scelte definitive.

446



L'uomo, incentrato su Cristo, ha la vocazione di porre al centro la persona.

Dall'uomo 'centrato' nascono nuove relazioni, all'interno della comunità stessa e verso la città.

"Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio" (Sant'Ignazio di Loyola, 1491-1556).

Questo umanesimo nuovo permette anche di superare quell'«emergenza educativa»,

447



«il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia, che induce l'uomo a concepirsi come un "io" completo in se stesso,

laddove, invece, egli diventa "io" nella relazione con il "Tu" e con il "noi"»
(*Educare alla vita buona del Vangelo*, 9).

448



E' questa la pretesa prometeica dell'uomo moderno di «essere Dio».

E invece Cristo ci dice:

"Chiunque vuol venire dietro a me rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8,34).

Affermano i Vescovi Europei:

siamo «consapevoli che solamente in Gesù Cristo trovano risposta le domande profonde del cuore e si compie in pieno l'umanesimo europeo»

(documento finale che ha concluso l'Assemblea del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Cee) tenutosi a Gerusalemme dal 11 al 16 sett. 2015).

449



Gesù Cristo, in quanto è il fulcro del «nuovo umanesimo», ci indica anche come attuare questo nuovo umanesimo.

GS: "La Chiesa crede che Cristo, per tutti morto e risorto, dà all'uomo, mediante il suo Spirito, ./.

450





./.. luce e forza perché l'uomo possa rispondere alla suprema sua vocazione; né è dato in terra un altro nome agli uomini in cui possano salvarsi (cfr At 4, 12).
 Crede ugualmente di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana" (GS 10).
 Cristo è pure la chiave per arrivare alla felicità eterna.

451



Afferma S. Agostino:

"Questa felicità Cristo te la riservava dopo la morte, o Pietro.

Ora invece egli stesso ti dice: Discendi ad affaticarti sulla terra, a servire sulla terra, a essere disprezzato, a essere crocifisso sulla terra.

- È discesa la vita per essere uccisa;
- è disceso il pane per sentire la fame;
- è discesa la via, perché sentisse la stanchezza del cammino;
- è discesa la sorgente per aver sete;
- e tu rifiuti di soffrire?" (Sermo 78, 6: PL 38, 492-493).

452



La verità dell'uomo in Cristo non è opprimente e nemica della libertà;

al contrario, è liberante, perché è la verità dell'amore e, come tale, «può arrivare al cuore, al centro personale di ogni uomo» (Lumen fidei 34).

Come ha scritto papa Francesco:

«Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la strada del dialogo con tutti».

453



Quali i punti fondamentali della fede cristiana?

Scrivi il Card. Ruini (maggio 2022):

"1) Il punto primo e più importante è quello su cui Benedetto XVI ha molto insistito:

la fede e la fiducia in Dio,

il primato di Dio nella nostra vita.

2) Il secondo punto, inseparabile dal primo, è la fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e nostro unico salvatore.

3) Il terzo è l'uomo, creato a immagine di Dio e divenuto in Cristo suo figlio adottivo, l'uomo chiamato alla vita eterna, l'uomo che già oggi cerca di vivere da figlio di Dio".

454



San Giovanni Paolo II affermò alla Veglia dei giovani di Tor Vergata nell'anno giubilare 2.000:

"È Gesù che cercate quando sognate la felicità;

- è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate;
- è Lui la bellezza che tanto vi attrae;

./..

455



./..

- è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso;
- è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita;
- è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare".

456





Papa Leone XIV dice:

“Il coraggio per scegliere viene dall’amore, che Dio ci manifesta in Cristo.

È Lui che ci ha amato con tutto se stesso, salvando il mondo e mostrandoci così che il dono della vita è la via per realizzare la nostra persona.

Per questo, l’incontro con Gesù corrisponde alle attese più profonde del nostro cuore, perché Egli è l’Amore di Dio

fatto uomo” (Veglia dei giovani di Tor Vergata, 2-8-2025).



457



“Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, fattosi carne lui stesso, e venuto ad abitare sulla terra degli uomini, entrò nella storia del mondo come l'uomo perfetto, assumendo questa e ricapitolandola in sé” (GS 38).

E nei nn. 164 e 165 dell’enc. *Laudato sì*, Papa Francesco scrive:

“Per l’esperienza cristiana, tutte le creature dell’universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, ./.



458



./.. perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell’universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva:

«Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell’atto liturgico,

nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito

e arriva a unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo».



459



Cristo muore, *consummatum est* per risorgere.

In una bellissima poesia Trilussa coglie la missione e la grandezza dell’uomo, parlando di una candela (la poesia infatti si intitola “La candela”).

Come la candela è votata a consumarsi per dare luce (vivere),

così l’uomo si realizza pienamente spendendosi per qualcosa.

Ad un certo punto Trilussa dice:

“Chi nun arde, nun vive”.



460



«La Chiesa crede che il riconoscimento di Dio non si oppone in alcun modo alla dignità dell’uomo, dato che questa dignità trova proprio in Dio il suo fondamento e la sua perfezione. [...]

La Chiesa sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano» (*Gaudium et spes*, 21).



461



Una “antropologia integrale”, richiede la presenza di una “cristologia integrale”.

In realtà, come insegna la costituzione conciliare “*Gaudium et spes*”,

un’antropologia integrale deve fondarsi su una cristologia integrale.

L’ecclesiologia richiede anche la cristologia, come scrive:

“La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio

e dell’unità di tutto il genere umano” (*LG*, 1).



462





Dal Vangelo secondo Giovanni 15,12-17

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
Questo è il mio comandamento: che vi
amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.
Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi
comando.
./.



463



./.. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa
quello che fa il suo padrone;
ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito
dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.
Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho
costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro
frutto rimanga".



464



Il nuovo criterio è:

"Amatevi come io vi ho amato".

E il segno concreto di questo amore di Dio:

"Non c'è amore più grande di colui che dà la
vita per il fratello!"



465



Ecco alcuni elementi nuovi da evidenziare:

1) Giovanni 15,12-13:

Amare i fratelli come lui ci ha amati.

Il comandamento di Gesù è uno solo: "amarci
come lui ci amò!" (Gv 15,12).

Gesù supera l'Antico Testamento.

Il criterio antico era il seguente: "Amerai il
prossimo tuo come te stesso" (Lv 18,19).



466



2) Giovanni 15,14-15:

Amici e non servi.

"Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando",
cioè la pratica dell'amore fino al dono totale di sé!

Gesù dice:

- "Non vi chiamo più servi, perché il
servo non sa ciò che fa il suo padrone.
- Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò
che ho udito dal Padre l'ho fatto
conoscere a voi!"



467



Gesù ai suoi discepoli dona tutto ciò che
ha udito dal Padre!

Non ha più segreti!

Gesù rivela la Trinità:

Gesù, con la sua venuta, ci ha fatto
conoscere la vita intima di Dio Trinità:
ci ha immessi nel circuito di amore che
vige nella Trinità.



468





Per cui i discepoli vivono una relazione nuova con Dio e tra di loro.

Ecco l'ideale, che hanno vissuto i primi cristiani:

"Avevano un solo cuore ed un'anima sola" (At 4,32; 1,14; 2,42.46).

469



È vero che ha talvolta parlato di una qualche premura divina verso l'uomo, ma non ha mai pensato che Dio si rapportasse da amico verso l'essere umano,

men che meno che per l'uomo potesse dare la vita.

472



Nella sua bellissima omelia di mercoledì 29-6-2011, il Papa Benedetto XVI ha evidenziato che, nel Vangelo, quando Gesù dice:

«Non vi chiamo più servi, ma amici»,

ha detto qualcosa di completamente nuovo, nella storia delle religioni.

470



Forse glielo ha impedito la concezione greca dell'amore (che egli recepisce salvo pochi spunti in contrario), secondo cui l'amore è desiderio, è tentativo di eliminare un'imperfezione, una mancanza.

Dunque Platone non riusciva ad attribuire a Dio quella forma di amore che si chiama amicizia, pena introdurre in Dio l'imperfezione.

473



Questa novità appare meglio se esaminiamo la posizione di due più grandi filosofi dell'antichità, Platone e Aristotele (cfr. articolo di Giacomo Samek Lodovici, in: Avvenire, 3-7-2011).

Platone ha chiamato Dio il "Primo Amico", ma senza immaginare che Dio potesse offrire la sua amicizia all'uomo.

Impiegava piuttosto questa espressione per designare l'oggetto dell'anelito di coloro che cercano di ascendere al congiungimento con il divino.

471



Per questo stesso motivo, anche Aristotele nega che Dio possa amare l'uomo e, salvo qualche cenno non approfondito, afferma che Dio non ama l'uomo e che nemmeno lo pensa.

E quando questi due grandissimi pensatori accennano a una qualche premura di Dio per l'uomo,

essa riguarda solo gli uomini giusti e non i malvagi.

474





Il cristianesimo, invece:

- introduce l'idea di un Dio che compie una discesa per amore verso l'uomo, fino alla morte di Cristo in croce;
- pensa nitidamente, senza il minimo tentennamento, l'amore come dono gratuito;



475



Infatti, la ragione umana non poteva da sola sapere che l'amicizia, tra uomo e Dio, è invece possibile:

- sia in quanto Dio si è fatto simile all'uomo, incarnandosi e assumendo tutto della condizione umana fuorché il peccato,
- sia perché la grazia divina eleva l'uomo a partecipare (in qualche misura) alla vita di Dio, rendendolo simile a sé.



478



- afferma, ancor di più, che una delle Persone divine, lo Spirito Santo, è l'Amore del Padre e del Figlio, diffuso nei nostri cuori;
- annuncia che «Dio è amore» (1Gv 4,8), amore perfetto ed esclusivamente generoso che ama ogni uomo, anche quello malvagio.



476



Così, il cristianesimo esaudisce l'umano desiderio naturale di avere un amico perfetto, come può esserlo soltanto Dio.

Il Dio cristiano è davvero il Migliore Amico,

- sia perché non ha nulla da guadagnare dal rapporto con l'uomo (in quanto è già perfetto), dunque può essere totalmente generoso,



479



Come può esserci amicizia tra Dio e l'uomo, vista la loro enorme differenza, quando l'amicizia richiede proprio la somiglianza tra gli amici?

Visto che, come ha aggiunto Benedetto XVI, l'amicizia consiste nel «volere le stesse cose e non volere le stesse cose [...]

è una comunione del pensare e del volere».

Aristotele aveva ben chiaro questo problema e perciò ha escluso con sicurezza la possibilità di una relazione amicale tra Dio e l'uomo.

Sul piano delle possibilità di comprensione della ragione era nel giusto.



477



- sia perché Dio (essendo Onnipotente) conosce, vuole e fa il nostro bene meglio di chiunque:
- a volte – come nota san Paolo – «noi non sappiamo nemmeno cosa domandare, ma lo Spirito intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili» (Rm 8,27).



480





L'amicizia di Dio verso
di noi è:

- la fonte
- il modello
- il culmine

dell'amicizia tra di noi.

481



SOMMARIO

- A- LA PERSONA NELLO SPIRITO SANTO
- B- DISCORSO DI SAN BERNARDO
- C- DUE DISCORSI DI PAPA FRANCESCO

484



3) Giovanni 15,16-17:

Gesù ci ha scelti.

Non siamo noi a scegliere Gesù.

Lui ci incontrò, ci chiamò e ci scelse,
ed ebbe una tal fiducia in noi da affidarci
se stesso e la sua missione ...

E ci chiede di portare frutto,
nell'adempiere la sua missione ...



482



A- LA PERSONA NELLO SPIRITO SANTO



485



3- LA PERSONA NELLA RELAZIONE CON LO SPIRITO SANTO

483



486





Proprio grazie alla presenza e azione dello Spirito in ciascuno di noi e nel mondo, San Paolo può dire ai Filippesi:



“In conclusione, fratelli,
quello che è vero,
quello che è nobile,
quello che è giusto,
quello che è puro,
quello che è amabile,
quello che è onorato,

ciò che è virtù e ciò che merita lode,
questo sia oggetto dei vostri pensieri” (4,8).

487



«In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita» (Gv 5,24).



Questa vita eterna si schiude fin da ora, nel tempo della storia, grazie alla fede che fa passare dalla morte alla vita.

«Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (1Cor 6, 9-11).

488



Proprio grazie alla presenza e azione dello Spirito in ciascuno di noi e nel mondo, San Paolo può dire ai Filippesi: ‘In conclusione, fratelli,



quello che è vero,
quello che è nobile,
quello che è giusto,
quello che è puro,
quello che è amabile,

quello che è onorato,
ciò che è virtù e ciò che merita lode,
questo sia oggetto
dei vostri pensieri’ (4, 8).

489



Afferma **PAPA BENEDETTO XVI**: «Lo Spirito Santo dona di comprendere. Supera la rottura iniziata a Babele – la confusione dei cuori, che ci mette gli uni contro gli altri – e apre le frontiere. [...]



La Chiesa deve sempre nuovamente divenire ciò che essa già è: deve aprire le frontiere fra i popoli e infrangere le barriere fra le classi e le razze.

In essa non vi possono essere né dimenticati né disprezzati. Nella Chiesa vi sono soltanto liberi fratelli e sorelle di Gesù Cristo» (*Omelia a Pentecoste*, 15 maggio 2005).

490



Ecco alcune frasi significative di **PAPA FRANCESCO** sullo Spirito Santo:



- . "Senza lo Spirito Santo non siamo cristiani" .
- . "Lo Spirito è un compagno di vita, una presenza stabile" .
- . "Lo Spirito ci fa vivere da risorti" .
- . "Lo Spirito crea l'unità nella diversità" .
- . "Lo Spirito del perdono è il collante che ci tiene insieme" .

491



- . "Senza lo Spirito la Chiesa è inerte" .
- . "Lo Spirito Santo, non è una cosa astratta, è una Persona che ci cambia la vita" .
- . "Lo Spirito ci unge e ci dona la forza di vincere il male" .
- . "La fede è sempre giovane, mai cosa da museo, grazie allo Spirito" .



492





PAPA LEONE XIV, nell'Omelia della Solennità di Pentecoste, 8 giugno 2025, ha detto:



«Il brano degli Atti degli Apostoli ci dice che a Gerusalemme, in quel momento, c'era una moltitudine di svariate provenienze, eppure, «ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (v. 6).

Ecco che, allora, a Pentecoste *le porte del cenacolo si aprono perché lo Spirito apre le frontiere.* ./.

493



./.. Ecco un'immagine eloquente della Pentecoste sulla quale vorrei soffermarmi con voi a meditare.

Lo Spirito apre le frontiere anzitutto dentro di noi. È il Dono che dischiude la nostra vita all'amore.



E questa presenza del Signore scioglie le nostre durezza, le nostre chiusure, gli egoismi, le paure che ci bloccano, i narcisismi che ci fanno ruotare solo intorno a noi stessi. ./.

494



./.. Lo Spirito Santo viene a sfidare, in noi, il rischio di una vita che si atrofizza, risucchiata dall'individualismo.

È triste osservare come in un mondo dove si moltiplicano ./.

495



./.. le occasioni di socializzare, rischiamo di essere paradossalmente più soli, sempre connessi eppure incapaci di "fare rete", sempre immersi nella folla restando però viaggiatori spaesati e solitari. ./.

496



./.. E invece lo Spirito di Dio ci fa scoprire un nuovo modo di vedere e vivere la vita:

- ci apre all'incontro con noi stessi oltre le maschere che indossiamo;
- ci conduce all'incontro con il Signore educandoci a fare esperienza della sua gioia;
- ci convince – secondo le stesse parole di Gesù appena proclamate – che solo se rimaniamo nell'amore riceviamo anche la forza di osservare la sua Parola e quindi di esserne trasformati. ./.



497



./.. Apre le frontiere dentro di noi, perché la nostra vita diventi uno spazio ospitale.

Lo Spirito, inoltre, apre le frontiere anche nelle nostre relazioni.



Infatti, Gesù dice che questo Dono è l'amore tra Lui e il Padre che viene a prendere dimora in noi.

E quando l'amore di Dio abita in noi, diventiamo capaci di aprirci ai fratelli, di vincere le nostre rigidità, di superare la paura nei confronti di chi è diverso, di educare le passioni che si agitano dentro di noi. ./.

498





./ Ma lo Spirito trasforma anche quei pericoli più nascosti che inquinano le nostre relazioni, come i fraintendimenti, i pregiudizi, le strumentalizzazioni.

Penso anche – con molto dolore – a quando una relazione viene infestata dalla volontà di dominare sull'altro, un atteggiamento che spesso sfocia nella violenza, come purtroppo dimostrano i numerosi e recenti casi di femminicidio. ./

499



./ Lo Spirito Santo, invece, fa maturare in noi i frutti che ci aiutano a vivere relazioni vere e buone:

«Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22).

In questo modo, lo Spirito allarga le frontiere dei nostri rapporti con gli altri e ci apre alla gioia della fraternità.

E questo è un criterio decisivo anche per la Chiesa: ./

500



./ siamo davvero la Chiesa del Risorto e i discepoli della Pentecoste soltanto:

- se tra di noi non ci sono né frontiere e né divisioni,
- se nella Chiesa sappiamo dialogare e accoglierci reciprocamente integrando le nostre diversità,
- se come Chiesa diventiamo uno spazio accogliente e ospitale verso tutti. ./

501



./ Infine, lo Spirito apre le frontiere anche tra i popoli.

A Pentecoste gli Apostoli parlano le lingue di coloro che incontrano e il caos di Babele viene finalmente pacificato dall'armonia generata dallo Spirito.

Le differenze, quando il Soffio divino unisce i nostri cuori e ci fa vedere nell'altro il volto di un fratello, non diventano occasione di divisione e di conflitto, ma un patrimonio comune da cui tutti possiamo attingere, e che ci mette tutti in cammino, insieme, nella fraternità. ./

502



./ Lo Spirito infrange le frontiere e abbatte i muri dell'indifferenza e dell'odio, perché "ci insegna ogni cosa" e ci "ricorda le parole di Gesù" (cfr Gv 14,26);

e, perciò, per prima cosa insegna, ricorda e incide nei nostri cuori il comandamento dell'amore, che il Signore ha posto al centro e al culmine di tutto.

E dove c'è l'amore non c'è spazio per i pregiudizi, per le distanze di sicurezza che ci allontanano dal prossimo, per la logica dell'esclusione che vediamo emergere purtroppo anche nei nazionalismi politici».

503



Ecco alcuni altri punti chiave dei messaggi di Papa Leone XIV:

• Spirito Santo e discernimento:

Il Papa ha sottolineato l'importanza della formazione al discernimento, ovvero la capacità di scegliere le strade giuste nella vita, rifiutando ciò che allontana da Cristo e dal Vangelo.

Lo Spirito Santo è visto come colui che aiuta in questo processo, illuminando le scelte e guidando verso la verità.

504





· Spirito Santo e amore:

Lo Spirito Santo è visto come colui che trasforma l'egoismo e il desiderio di possesso in amore e dono di sé.

Il Pontefice ha invocato lo Spirito per sanare le relazioni ferite, superando pregiudizi e violenza, e per promuovere la pace e la riconciliazione.

505



· Spirito Santo e vita cristiana:



Lo Spirito è descritto come un compagno di vita, sempre presente, che consola e rafforza i credenti, specialmente nei momenti di difficoltà.

Il Papa ha incoraggiato i fedeli a vivere nella gioia della fede, affidandosi all'intercessione di Maria, per essere segno e strumento dell'amore di Dio nel mondo.

506



· Spirito Santo e futuro:

Leone XIV ha espresso il desiderio di una Chiesa fermento di un mondo riconciliato, capace di rispondere alle domande e alle sfide del nostro tempo.

Il Papa ha invitato a sognare in grande, a non accontentarsi di poco, e a dare voce al desiderio di guarigione, sia fisica che spirituale.

507



In sintesi, Papa Leone XIV ha presentato lo Spirito Santo come la forza che può trasformare la vita dei singoli e del mondo,

portando unità, amore, pace e riconciliazione.

Ha invitato i fedeli a lasciarsi guidare dallo Spirito, a discernere le scelte giuste e a vivere con gioia la propria fede,

contribuendo a creare un mondo più giusto e fraterno.

508



B - DISCORSO DI SAN BERNARDO

(*SERMO I DE PENTEC.* 1-6. PL 183,323-326).



509



Onoriamo lo Spirito Santo con allegrezza e amore adorante, perché in Dio lo Spirito Santo è quanto vi è di più soave.

Egli è la bontà stessa di Dio, anzi è Dio.

Se celebriamo i santi, quanto più dobbiamo lodare colui che li ha santificati, e se veneriamo i santificati, quanto più dobbiamo onorare il loro Santificatore!

510





Oggi è il giorno in cui lo Spirito Santo da invisibile si è fatto visibile, così come il Figlio, invisibile per natura, si degnò mostrarsi nella nostra carne.

Oggi lo Spirito rivela qualcosa di sé stesso, come appunto già l'avevano fatto il Padre e il Figlio, perché ci incamminiamo verso la vita eterna, che è la conoscenza perfetta della Trinità.

Per il momento, questa conoscenza trinitaria ci è possibile soltanto in parte,

511



Invece l'eternità e l'immutabilità del Padre oltrepassano la mia comprensione, perché Dio abita una luce inaccessibile.

Fra le persone della Santissima Trinità conosco un po' meglio il Figlio, poiché egli si è incarnato;

ma chi potrà mai cogliere la sua generazione eterna e la sua uguaglianza con il Padre?

Nei confronti dello Spirito Santo mi è noto soltanto che egli è spirato,

512



mentre cogliamo con la fede tutto quello che ci sfugge.

Conosco il Padre grazie alla sua opera creatrice, poiché odo tutte le creature proclamare:

Egli ci ha fatti e noi siamo suoi (Sal 99,3).

Infatti, *“dalla creazione del mondo in poi.. le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità”* (Rm 1,20)

513



poiché la sua processione dal Padre e dal Figlio oltrepassa totalmente le mie capacità:

Stupenda per me la tua saggezza,, troppo alta e io non la comprendo. (Sal 138,6).

Vi sono due poli in una processione: donde si viene e dove si va...

Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio, ma questa processione è avvolta per me in tenebre fitte.

514



e predicare con labbra ardenti una legge di fuoco.

Non rammarichiamoci se oggi lo Spirito Santo non si presenta più a noi in quel modo, giacché *a ciascuno e data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune* (1 Cor12,7).

515



Potremmo dire che la manifestazione di Pentecoste è destinata più a noi, che agli apostoli. Invece, la sua processione verso gli uomini ha preso ad apparire chiaramente agli occhi dei fedeli.

516





Al tempo della Pentecoste.

Lo Spirito invisibile manifestò la sua venuta con segni visibili;

oggi, questi segni sono spirituali, ben più degni della natura dello Spirito.

Allora, lingue di fuoco si posarono sugli apostoli, perché essi potessero proclamare in altre lingue parole di fuoco

517



e l'energia che prima mettevano nel fuggire ora li anima nell'annuncio della parola.

Il cambiamento è dovuto senz'altro all'opera dello Spirito di Dio in essi.

Il capo degli apostoli era stato terrorizzato dalla parola di una serva, e ora ha il coraggio per affrontare le autorità.

La Scrittura ci dice che gli apostoli *se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati.*

518



A che infatti sarebbe loro servito parlare in lingue se non per convertire le genti?

Ma lo Spirito ha agito in essi anche in modo più nascosto, così come continua a fare oggi in noi.

L'azione dello Spirito Santo negli apostoli si fa evidente se consideriamo che dopo Pentecoste la loro pusillanimità cede a intrepida fermezza:

essi non cercano più di nascondersi per paura dei Giudei,

519



per amore del nome di Gesù. (At 5,41)

Chi dubiterà allora che lo Spirito di fortezza li abbia visitati, colmandoli intimamente di energia invisibile?

Anche oggi la presenza dello Spirito è manifestata da quanto opera in noi.

Lo Spirito ci comanda di stare lontani dal male e di fare il bene, ma egli soccorre la nostra debolezza in entrambe le situazioni, e benché le grazie siano diverse, esse provengono dal medesimo Spirito.

520



Per distoglierci dal male, lo Spirito suscita in noi tre mozioni:

- il pentimento,
- la supplica
- e il perdono.

Il nostro ritorno a Dio inizia con il pentimento, che non è nostra iniziativa, ma dello Spirito di Dio.

Ce lo insegna la ragione e l'autorità lo conferma.

521



Quando qualcuno, intirizzito dal freddo, viene a scaldarsi accanto al fuoco, potrà mai dubitare che il calore gli viene dalla fiamma?

Così, se uno, congelato nel male, viene sciolto dagli ardori del pentimento, capisce che un altro spirito è venuto a scuotere e a giudicare il suo.

Abbiamo anche nel vangelo l'autorità del Signore che sentenzia a proposito dello Spirito Consolatore:

522





Egli convincerà il mondo quanto al peccato (Gv16,8).

Abbiamo detto che il pentimento è la prima tappa del ritorno verso Dio. Ma a che serve pentirsi di una colpa, se non si supplica per ottenere il perdono? Perciò lo Spirito Santo colma l'anima di una dolce speranza, che la muove a pregare con una fiducia senza incrinature.

523



Nel nostro cuore istilla la fiducia verso il Padre, mentre inclina il cuore del Padre ad una misericordia più grande. Sappi bene che è lo Spirito a procurarci il perdono, poiché fu detto agli apostoli: *Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi.* (Gv 20,22) Perciò mediante il pentimento, la supplica e il perdono lo Spirito Santo ci distoglie dal male.

526



Permettimi di mostrarti che tale preghiera è opera dello Spirito di Dio. Fino a quando lo Spirito è lontano dal tuo cuore, tu non troverai la preghiera, perché soltanto lo Spirito può gridare in noi: Abbà, Padre.

Infatti egli *intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili* (Rm 8,15-26). Lo Spirito Santo opera simultaneamente nel nostro cuore e in quello del Padre:

524



In che modo lo Spirito agisce in noi per attirarci al bene?

Anche qui, con una triplice azione: egli ammonisce, insegna e muove.

Esorta la memoria, illumina la ragione, muove la volontà, giacché in queste tre facoltà consiste tutta l'anima.

Lo Spirito suggerisce alla nostra memoria il ricordo di buoni e santi pensieri.

Ogni volta che ti senti spuntare in cuore l'ispirazione al bene,

527



- nel nostro cuore intercede per noi presso il Padre;
- nel cuore del Padre perdona con lui.
- Nel nostro cuore è il nostro avvocato,
- nel cuore del Padre è il nostro Signore.
- Nel nostro cuore infonde la grazia della preghiera,
- nel cuore del Padre egli ci dona quel che chiediamo.

525



rendi grazie a Dio e onora lo Spirito Santo, perché ne hai sentito la voce.

Il vangelo dice infatti: *Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.*

Nota bene la frase che precede: *V'insegnerà ogni cosa.* (Gv 14,26).

Si tratta della seconda opera dello Spirito: e gli istruisce la nostra ragione. Molti cercano di far il bene, ma non sanno che strada prendere.

528





Dopo l'ispirazione al bene è perciò necessaria una seconda grazia che ci permetta di passare agli atti in modo che la grazia di Dio porti frutto.

San Giacomo infatti ammonisce:

Chi sa fare il bene e non lo compie, commette peccato (Gc 4,17).

Non basta che lo Spirito ammonisca la memoria e illumini la ragione sul bene da compiere:

529



Soltanto nella consumazione finale la nostra anima sarà totalmente colmata, quando una buona misura pigiata, scossa e traboccante ci sarà versata in grembo. Quando accadrà ciò?

Al compiersi dei giorni della Pentecoste. Beati quelli che sono già nel tempo pasquale eterno, ossia i fratelli a cui lo Spirito ha detto di riposarsi dalle fatiche terrene.

532



: deve poi smuovere la volontà perché attuiamo quel bene.

Anche qui è all'opera lo Spirito che sorregge la nostra debolezza e riversa nei nostri cuori la carità;

questa fa allora sorgere in noi una volontà orientata verso il bene.

Quando lo Spirito viene in te, s'impossessa di tutta la tua anima e tu odi che ti parla dentro:

530



Essi sono già entrati nell'anno giubilare, e aspettano con noi l'ultima Pentecoste.

Voi sapete che celebriamo i due tempi liturgici della Quaresima e della Pasqua.

L'uno precede la passione, l'altro segue la risurrezione.

La Quaresima è dedicata alla compunzione del cuore e alle lacrime della penitenza, mentre nel tempo pasquale il cuore si apre all'amore adorante e al canto solenne dell'alleluia.

533



- suggerisce buoni pensieri alla memoria,
- istruisce e stimola al bene,
- illuminando la ragione,
- poi infiamma la volontà.

Non ti vedi l'anima riempita di lingue di fuoco?

La loro molteplicità simboleggia la diversità di operazioni, ma esse si uniscono nella luce unica della verità e nella fiamma ardente dell'amore.

531



La Quaresima è figura della vita presente e il tempo pasquale rappresenta il riposo dei santi dopo la morte.

Al termine dei cinquanta giorni del periodo di Pasqua celebriamo la Pentecoste.

Essa simboleggia l'ultimo giudizio, quando la casa sarà ricolma della pienezza dello Spirito Santo.

534





Allora la terra intera sarà inondata dalla maestà dello Spirito, quando non solo l'anima ma il corpo risorgerà incorruttibile, a condizione di essere stato seminato in terra, quando ancora era corruttibile”.

535



“Chi è lo Spirito Santo?

• A tal proposito il Papa ha citato tre brani evangelici che “aiutano ad entrare in questo mistero”:

quello delle dieci vergini, dei talenti e del giudizio finale;

tre testi che indicano ognuno un tempo di azione.

Innanzitutto, il tempo intermedio “tra la prima venuta di Cristo e l’ultima, ./..

538



C- DUE DISCORSI DI PAPA FRANCESCO



536



./.. che è proprio il tempo che stiamo vivendo” ha spiegato papa Francesco, in cui si colloca la parabola delle dieci ragazze in attesa dello Sposo.

“È un tempo della vigilanza – ha detto – in cui dobbiamo tenere accese le lampade della fede, della speranza e della carità, in cui tenere aperto il cuore al bene, alla bellezza e alla verità”, poiché “non conosciamo né il giorno, ./..

539



1- SPIRITO SANTO: CHI E'?

(Papa Francesco, catechesi del mercoledì, 8-5-2013)



537



./.. né l’ora del ritorno di Cristo”.

“Non addormentiamoci - ha esortato il Santo Padre - la vita dei cristiani addormentati è una vita triste, eh?

Non è una vita felice”.

•In particolare, il Pontefice ha commentato l’atteggiamento del terzo servo che sotterra il talento del padrone per consegnarglielo intatto al suo ritorno.

540





Un comportamento umanamente logico forse, ma che cristianamente indica paura e chiusura davanti a Dio.

“Un cristiano che si chiude in se stesso, che nasconde tutto quello che il Signore gli ha dato, non è cristiano! – ha infatti sottolineato il Papa –

È un cristiano che non ringrazia Dio per tutto quello che gli ha donato!”.

541



•In questo tempo siamo chiamati quindi a “mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri”.

Soprattutto in questo periodo di crisi, ha soggiunto il Pontefice, “è importante non chiudersi in se stessi, sotterrando il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, ma aprirsi, essere solidali, essere attenti all’altro”.

542



•Ritorna, dunque, l’invito ai giovani di domenica scorsa:

“Non sotterrate i talenti! - ha ribadito vigorosamente il Papa - Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti.

Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!”.

543



Il Santo Padre si è poi soffermato sul brano del giudizio finale “in cui viene descritta la seconda venuta del Signore, quando Egli giudicherà tutti gli esseri umani, vivi e morti” (Mt 25,31-46).

Il tempo ultimo in cui, con l’immagine del pastore che separa le pecore dalle capre, Matteo spiega che alla destra viene posto chi ha agito secondo la volontà di Dio, soccorrendo il prossimo “affamato, assetato, straniero, nudo, ./..

544



./.. malato, carcerato” (ha aggiunto il Pontefice:

•“Penso a tanti stranieri che sono qui nella diocesi di Roma.

Cosa facciamo per loro?”);

a sinistra invece chi ha preferito agire a prescindere da essa, disinteressandosi del prossimo.

La prima verità a cui aderiamo nel *Credo* è che lo Spirito Santo è *Kýrios*, Signore.

545



Ciò significa che Egli è veramente Dio come lo sono il Padre e il Figlio, oggetto, da parte nostra, dello stesso atto di adorazione e di glorificazione che rivolgiamo al Padre e al Figlio.

Lo Spirito Santo, infatti, è la terza Persona della Santissima Trinità;

è il grande dono del Cristo Risorto, che apre la nostra mente e il nostro cuore alla fede in Gesù come il Figlio inviato dal Padre e che ci guida all’amicizia, ./..

546





./.. alla comunione con Dio.
Ma vorrei soffermarmi soprattutto sul fatto che *lo Spirito Santo è la sorgente inesauribile della vita di Dio in noi*. L'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi desidera una vita piena e bella, giusta e buona, una vita che non sia minacciata dalla morte, ma che possa maturare e crescere fino alla sua pienezza. L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ./..

547



./.. ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», ci dice Gesù (Gv 10,10).

548



Gesù promette alla Samaritana di donare un'"acqua viva", con sovrabbondanza e per sempre, a tutti coloro che lo riconoscono come il Figlio inviato dal Padre per salvarci (cfr Gv 4, 5-26; 3,17). Gesù è venuto a donarci quest'"acqua viva" che è lo Spirito Santo, perché la nostra vita sia guidata da Dio, sia animata da Dio, sia nutrita da Dio.

549



Quando noi diciamo che il cristiano è un uomo spirituale intendiamo proprio questo: il cristiano è una persona che pensa e agisce secondo Dio, secondo lo Spirito Santo. Ma mi faccio una domanda: e noi, pensiamo secondo Dio? Agiamo secondo Dio? O ci lasciamo guidare da tante altre cose che non sono propriamente Dio?

550

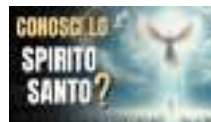


Ciascuno di noi deve rispondere a questo nel profondo del suo cuore. A questo punto possiamo chiederci: perché quest'acqua può dissetarci sino in fondo? Noi sappiamo che l'acqua è essenziale per la vita; senz'acqua si muore; essa:

- disseta,
- lava,
- rende feconda la terra.

Nella *Lettera ai Romani* ./..

551



./.. troviamo questa espressione: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (5,5). L'*acqua viva*", lo Spirito Santo, Dono del Risorto che prende dimora in noi, ci purifica, ci illumina, ci rinnova, ci trasforma perché ci rende partecipi della vita stessa di Dio che è Amore. Per questo, l'Apostolo Paolo afferma che la vita del cristiano ./..

552





./.. è animata dallo Spirito e dai suoi frutti, che sono «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22-23).

Lo Spirito Santo ci introduce nella vita divina come "figli nel Figlio Unigenito"

In un altro passo della *Lettera ai Romani*, che abbiamo ricordato più volte, san Paolo lo sintetizza con queste parole:

«Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

553



E voi... avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo "Abbà! Padre!".

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.

E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (8,14-17). Questo è il dono prezioso ./..

554



./.. che lo Spirito Santo porta nei nostri cuori:

la vita stessa di Dio, vita di veri figli, un rapporto di confidenza, di libertà e di fiducia nell'amore e nella misericordia di Dio, che ha come effetto anche uno sguardo nuovo verso gli altri, vicini e lontani, visti sempre come fratelli e sorelle in Gesù da rispettare e da amare. Lo Spirito Santo ci insegna a guardare con gli occhi di Cristo, ./..

555



./.. a vivere la vita come l'ha vissuta Cristo, a comprendere la vita come l'ha compresa Cristo.

Ecco perché l'acqua viva che è lo Spirito Santo disseta la nostra vita, perché ci dice che siamo amati da Dio come figli, che possiamo amare Dio come suoi figli e che con la sua grazia possiamo vivere da figli di Dio, come Gesù.

E noi, ascoltiamo lo Spirito Santo?

Cosa ci dice lo Spirito Santo?

556



Dice: Dio ti ama.

Ci dice questo.

Dio ti ama, Dio ti vuole bene.

Noi amiamo veramente Dio e gli altri, come Gesù?

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, lasciamo che Lui ci parli al cuore e ci dica questo: che Dio è amore, che Dio ci aspetta, che Dio è il Padre, ci ama come vero Papà, ci ama veramente e questo lo dice soltanto lo Spirito Santo al cuore.

557



•S. Agostino fonda il suo discorso della Trinità sulla definizione 'Dio è amore',

•vedendo nello Spirito Santo l'amore mutuo tra il Padre e il Figlio, secondo la triade:

•amante, amato, amore.

PAPA FRANCESCO, MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHA (Lunedì, 9 maggio 2016).

558





Lo Spirito Santo: Perfetto sconosciuto

«La maggioranza dei cristiani» sa poco o nulla sullo Spirito Santo, tanto da poter fare propria la risposta dei discepoli di Efeso a Paolo: «Non abbiamo sentito dire che esista uno Spirito Santo».

E se noi domandiamo a tante brave persone: «chi è lo Spirito Santo per te?» e «cosa fa e dov'è lo Spirito Santo?», l'unica risposta sarà che è «la terza persona della Trinità».

559



Esattamente come hanno imparato a catechismo.

Certo, «sanno che il Padre ha creato il mondo, perché la creazione è attribuita al Padre».

E sanno anche che «il Figlio è Gesù, che ci ha redento e ha dato la vita».

Dunque «ti dicono tutto, ma poi», riguardo allo Spirito Santo, sanno che è sì «la terza persona della Trinità», ma se gli chiedi:

560



«cosa fa?», ti rispondono che «è lì!».

E «così si fermano i nostri cristiani».

«Lo Spirito Santo — ha spiegato Francesco — è quello che muove la Chiesa; è quello che lavora nella Chiesa, nei nostri cuori; è quello che fa di ogni cristiano una persona diversa dall'altra, ma da tutti insieme fa l'unità».

Dunque, ha proseguito, lo Spirito Santo «è quello che porta avanti, spalanca le porte e ti invia a dare testimonianza di Gesù»...

561



«Riceverete lo Spirito Santo e mi sarete testimoni in tutto il mondo».

Ecco che «lo Spirito Santo è quello che ci muove a lodare Dio, ci muove a pregare: «Prega, in noi»».

Lo Spirito Santo «è quello che è in noi e ci insegna a guardare il Padre e a dirgli: «Padre»».

E così «ci libera da questa condizione di orfano nella quale lo spirito del mondo vuole portarci».

562



Per tutte queste ragioni, ha spiegato, lo Spirito Santo «è tanto importante:

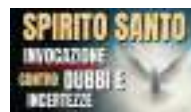
è il protagonista della Chiesa viva:

è quello che lavora nella Chiesa».

A questo punto, il Pontefice ha messo in guardia da un pericolo:

«Quando non siamo all'altezza di questa missione dello Spirito Santo e non lo riceviamo così», si finisce per «ridurre la fede a una morale, a un'etica».

563



E si pensa che adempiere a tutti i comandamenti sia abbastanza, «ma niente di più».

E così ci diciamo: «questo si può fare, questo non si può fare; fino a qui sì, fino là no!», cadendo nella «casistica» e in «una morale fredda».

Però, ha ricordato il Papa, «la vita cristiana non è un'etica: è un incontro con Gesù Cristo».

564





E «chi mi porta a questo incontro con Gesù Cristo» è proprio lo Spirito Santo.



•Così «noi, nella nostra vita, abbiamo nel nostro cuore lo Spirito Santo come un “prigioniero di lusso”: non lasciamo che ci spinga, non lasciamo che ci muova».

Eppure «fa tutto, sa tutto, sa ricordarci cosa ha detto Gesù, sa spiegarci le cose di Gesù». C'è soltanto una cosa che «lo Spirito Santo non sa fare: cristiani da salotto.

565



Questo non lo sa fare!

Non sa fare “cristiani virtuali”, non virtuosi». Al contrario, «fa cristiani reali: lui prende la vita reale così com'è, con la profezia del leggere i segni dei tempi, e ci porta avanti così».

Per questo «è il grande “prigioniero del nostro cuore” e noi diciamo che è la terza persona della Trinità e finiamo lì». Il Pontefice ha proposto alcune domande dirette:

566



«Mi ha insegnato la strada della libertà? L'ho imparata da lui? Ma che libertà? Quale libertà?

Lo Spirito Santo, che è in me, mi spinge ad andare fuori: ho paura?

Come è il mio coraggio, quello che mi dà lo Spirito Santo, per uscire da me stesso, per testimoniare Gesù?

Come va la mia pazienza nelle prove? Perché anche la pazienza la dà lo Spirito Santo».

567



il Papa ha invitato i cristiani a chiedersi se davvero credono allo Spirito Santo oppure per loro è solo «una parola». E «cerchiamo — ha esortato — di parlare con lui e dire: “Io so che tu sei nel mio cuore, che tu sei nel cuore della Chiesa, che tu porti avanti la Chiesa, che tu fai l'unità fra tutti noi, ma diversi tutti noi, nella diversità di tutti noi».

L'invito è a «dirgli tutte queste cose e chiedere la grazia di imparare, ma praticamente, nella mia vita, cosa fa lui». È «la grazia della docilità a lui, essere docile allo Spirito Santo: questa settimana facciamo questo, pensiamo allo Spirito e parliamo con lui».

568



2- SPIRITO SANTO: COSA FA?

(Omelia del Santo Padre Francesco, solennità di Pentecoste, 8-6-2014)



569



Cristo glorificato alla destra del Padre continua a realizzare la sua promessa, inviando sulla Chiesa lo Spirito vivificante, che ci *insegna* e ci *ricorda* e ci *fa parlare*.

1)Lo Spirito Santo *ci insegna*:
è il Maestro interiore.

Ci guida per il giusto cammino, attraverso le situazioni della vita.

Lui ci insegna la strada, la via.

Nei primi tempi della Chiesa, ./..

570





./.. il Cristianesimo era chiamato "la via" (cfr At 9,2), e Gesù stesso è la Via.

Lo Spirito Santo ci insegna a seguirlo, a camminare sulle sue orme.

Più che un maestro di dottrina, lo Spirito Santo è un maestro di vita.

E della vita fa parte certamente anche il sapere, il conoscere, ma dentro l'orizzonte più ampio e armonico dell'esistenza cristiana.

2) Lo Spirito Santo *ci ricorda*, ./..

571



./.. ci ricorda tutto quello che Gesù ha detto. E' la memoria vivente della Chiesa.

E mentre ci fa ricordare, ci fa capire le parole del Signore.

Questo ricordare nello Spirito, e grazie allo Spirito, non si riduce a un fatto mnemonico, è un aspetto essenziale della presenza di Cristo in noi e nella sua Chiesa.

Lo Spirito di verità e di carità ci ricorda tutto ciò che Cristo ha detto, ci fa entrare sempre più pienamente nel senso delle sue parole.

572



Noi tutti abbiamo questa esperienza: un momento, in qualsiasi situazione, c'è un'idea e poi un'altra si collega con un brano della Scrittura...

E' lo Spirito che ci fa fare questa strada: la strada della memoria vivente della Chiesa.

E questo chiede da noi una risposta: più la nostra risposta è generosa, più le parole di Gesù diventano in noi vita, diventano atteggiamenti, scelte, ./..

573



./.. gesti, testimonianza.

In sostanza lo Spirito ci ricorda il comandamento dell'amore, e ci chiama a viverlo.

Un cristiano senza memoria non è un vero cristiano:

è un cristiano a metà strada,

è un uomo o una donna prigioniero del momento, che non sa fare tesoro della sua storia, non sa leggerla e viverla come storia di salvezza.

574



Invece, con l'aiuto dello Spirito Santo, possiamo interpretare le ispirazioni interiori e gli avvenimenti della vita alla luce delle parole di Gesù.

E così cresce in noi la sapienza della memoria, la sapienza del cuore, che è un dono dello Spirito.

Che lo Spirito Santo ravvivi in tutti noi la memoria cristiana!

E quel giorno, con gli Apostoli, c'era la Donna della memoria, ./..

575



./.. quella che dall'inizio meditava tutte quelle cose nel suo cuore.

C'era Maria, nostra Madre.

Che Lei ci aiuti in questa strada della memoria.

Lo Spirito Santo ci insegna, ci ricorda, 3) e – un altro tratto – *ci fa parlare*, con Dio e con gli uomini.

Non ci sono cristiani muti, muti di anima;

no, non c'è posto per questo.

576





3a- Ci fa parlare con Dio *nella preghiera*.
La preghiera è un dono che riceviamo gratuitamente; è dialogo con Lui nello Spirito Santo, che prega in noi e ci permette di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre, Papà, *Abbà* (cfr Rm 8,15; Gal 4,4); e questo non è solo un "modo di dire", ma è la realtà, noi siamo *realmente* figli di Dio. «Infatti, tutti coloro che sono guidati dallo Spirito Santo di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14).



577



3b- Ci fa parlare *nell'atto di fede*.
Nessuno di noi può dire:
"Gesù è il Signore" – lo abbiamo sentito oggi – senza lo Spirito Santo.



3c- E lo Spirito ci fa parlare con gli uomini *nel dialogo fraterno*.

Ci aiuta a parlare con gli altri riconoscendo in loro dei fratelli e delle sorelle;
a parlare con amicizia, con tenerezza, con mitezza, comprendendo le angosce e le speranze, le tristezze e le gioie degli altri.

578



3d- Ma c'è di più:
lo Spirito Santo ci fa parlare anche agli uomini *nella profezia*, cioè facendoci "canali" umili e docili della Parola di Dio.
La profezia è fatta con franchezza, per mostrare apertamente le contraddizioni e le ingiustizie, ma sempre con mitezza e intento costruttivo.
Penetrati dallo Spirito di amore, possiamo essere segni e strumenti di Dio che ama, che serve, che dona la vita.



579



Ricapitolando:
lo Spirito Santo ci insegna la via;
•ci ricorda e ci spiega le parole di Gesù;
•ci fa pregare e dire Padre a Dio,
•ci fa parlare agli uomini nel dialogo fraterno e
•ci fa parlare nella profezia.
Il giorno di Pentecoste, quando i discepoli «furono colmati di Spirito Santo», fu il battesimo della Chiesa, che nacque "in uscita", in "partenza" ./..



580



./.. per annunciare a tutti la Buona Notizia.
La Madre Chiesa, che parte per servire.
Ricordiamo l'altra Madre, la nostra Madre che partì con prontezza, per servire.
La Madre Chiesa e la Madre Maria: tutte e due vergini, tutte e due madri, tutte e due donne.
Gesù era stato perentorio con gli Apostoli:



581



non dovevano allontanarsi da Gerusalemme prima di aver ricevuto dall'alto la forza dello Spirito Santo (cfr At 1,4.8).
Senza di Lui non c'è missione, non c'è evangelizzazione.
Per questo con tutta la Chiesa, la nostra Madre Chiesa cattolica invochiamo:
Vieni, Santo Spirito!



582



Capitolo IV



**DONNA
e
UOMO
in
CRISTO**



SOMMARIO

- 1- QUALE LA RELAZIONE TRA LA DONNA E L'UOMO,
SECONDO LA CHIESA CATTOLICA
- 2- UGUALI E DIVERSI
- 3- «UNA CARO. ELOGIO DELLA MONOGAMIA»
- 4 - CIRCA IL GENERE (GENDER)

583



1- DONNA - UOMO: QUAL È LA LORO RELAZIONE SECONDO LA CHIESA CATTOLICA?

584



Che cosa dice la Chiesa circa la relazione tra l'uomo e la donna?



• La Chiesa, illuminata dalla Fede in Gesù Cristo, afferma:

- il carattere personale dell'essere umano: sia l'uomo sia la donna sono una persona, in eguale misura;
- la medesima dignità delle persone, la quale si realizza come complementarità fisica, psicologica ed ontologica, dando luogo ad un'armonica "unidualità" relazionale; l'uomo e la donna sono allo stesso tempo

585



uguali in quanto persone e complementari in quanto maschile e femminile; nella loro uguaglianza e nella loro differenza, l'uno e l'altra hanno una dignità comune; entrambi sono esseri umani allo stesso grado;

- l'importanza e il senso della differenza sessuale, la quale non è un prodotto culturale;
- l'esistenza dell'uno con e per l'altra (e non l'uno contro l'altra); «le differenze tra uomo e donna non sono per la contrapposizione o la subordinazione, ./.

586



./.. ma per la comunione e la generazione, sempre a immagine e somiglianza di Dio» (PAPA FRANCESCO, *Discorso ai Vescovi di Porto Rico*, 8-6-2015);

- l'approccio relazionale, non concorrenziale né di rivalsa;
- la vocazione alla reciprocità, complementarità, collaborazione, comunione e collaborazione attiva tra l'uomo e la donna, che parte dal riconoscimento della radicata, originaria, profonda e complementare diversità tra loro.

587



La differenza di funzioni tra l'uomo e la donna non porta con sé nessuna subordinazione, ma un arricchimento mutuo, anche se la nostra cultura fa fatica a comprendere il significato e la bontà della differenza tra l'uomo e la donna, la quale tocca anche la loro missione complementare nella Chiesa e nella società;

- la presenza del peccato, che deturpa ma non annulla tale positiva relazione e collaborazione.

588





Questa unità-duale dell'uomo e della donna si basa sul fondamento della dignità di ogni persona, creata a immagine e somiglianza di Dio, il quale "maschio e femmina li creò" (Gn 1,27), evitando tanto una uniformità indistinta e una uguaglianza appiattita e impoverente quanto una differenza abissale e conflittuale.

Questa unità duale porta con sé, iscritta nei corpi e nelle anime, la relazione con l'altro, l'amore per l'altro, la comunione interpersonale (cfr SAN GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, 8).

589



Dove fonda la Chiesa questa sua concezione?



La fonda sulla Sacra Scrittura, ricca anche di umana sapienza, in cui questa concezione si è manifestata progressivamente grazie all'intervento di Dio a favore dell'umanità.

Come l'Antico Testamento presenta l'importanza dell'uomo e della donna?

In vari modi.

Ad esempio, l'Antico Testamento:

- presenta la donna tratta dal costato di Adamo.

590



In questo modo, la Bibbia vuol ricordarci che l'uomo e la donna:

- devono essere due in una sola carne: sono chiamati nell'unione ad essere uno.

E questa unità per essere piena e duratura deve essere totale, esclusiva, definitiva-indissolubile;

- sono uguali in dignità;

- l'uno è fatto per e con l'altra;

- configura una storia di salvezza che mette simultaneamente in gioco la partecipazione del maschile e del femminile, l'importanza dell'uomo e della donna;

591



- utilizza un vocabolario nuziale: Dio si fa conoscere come sposo che ama Israele, sua sposa.

Questo vocabolario tocca la natura stessa della relazione che Dio stabilisce con il suo popolo, anche se questa relazione è più ampia di ciò che si può sperimentare nell'esperienza nuziale umana;

- presenta un amore umanissimo, che celebra la bellezza dei corpi e la felicità della ricerca reciproca, e nel quale si esprime altresì l'amore divino per il suo popolo (si veda ad es. il biblico *Cantico dei Cantici*).

592



Papa FRANCESCO afferma circa la costola, di cui parla il racconto della creazione (cfr Gn 2, 18-23):

«La donna non è una "replica" dell'uomo; viene direttamente dal gesto creatore di Dio.

L'immagine della "costola" non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità. E il fatto che – sempre nella parabola – Dio plasmi la donna mentre l'uomo dorme, ./.

593



./.. sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio.

Suggerisce anche un'altra cosa: per trovare la donna - e possiamo dire per trovare l'amore nella donna -, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova» (catechesi del mercoledì, 22-4-2015).

E il Nuovo Testamento come presenta la relazione tra l'uomo e la donna?

Il Nuovo Testamento conferma e completa quanto già presente nell'Antico Testamento:

- Gesù Cristo Figlio di Dio fatto Uomo, nella sua mascolinità,

594





assume nella sua persona tutto ciò che il simbolismo Antico-Testamentario aveva applicato all'amore di Dio per il suo popolo, descritto come l'amore di uno sposo per la sua sposa;

- la Vergine Maria, come eletta figlia di Sion, nella sua femminilità, ricapitola e trasfigura la condizione di Israele/Sposa in attesa del giorno della sua salvezza;
- la Sposa amata da Cristo-Sposo è la Chiesa;
- la Rivelazione stessa si conclude con la parola della Sposa e dello Spirito che implorano la venuta dello Sposo:

595



• la rivalità, l'inimicizia e la violenza che sfigurano la relazione dell'uomo e della donna sono, nel Cristo, superabili e superate.

La loro differenza non diventa motivo di discordia da superare con la negazione o con il livellamento, ma una possibilità di collaborazione che bisogna coltivare con il rispetto reciproco della distinzione.

Nella concezione cristiana, qual è l'importanza della sessualità della persona?

La sessualità, nella concezione cristiana,

598



“Vieni, Signore Gesù” (Ap 22,20);

- l'amore totale e indissolubile dell'uomo e della donna, vissuto nella forza della vita battesimale, diventa Sacramento, cioè realtà che manifesta e comunica l'amore del Cristo e della Chiesa;

596

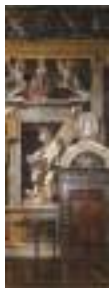


ha una grande importanza dal punto di vista sia antropologico sia teologico.

• La *dimensione antropologica* della sessualità: nella Fede cristiana

- è l'umanità sessuata che è dichiarata esplicitamente “immagine di Dio”;
- la sessualità caratterizza l'uomo e la donna non solo sul piano fisico, ma anche su quello psicologico e spirituale, improntando ogni loro espressione;
- essa è una componente fondamentale della personalità, un suo modo di essere, di manifestarsi, di comunicare con

599



- nella grazia del Cristo che rinnova il loro cuore, l'uomo e la donna diventano capaci di liberarsi dal peccato e di conoscere la gioia del dono reciproco.

Nella forza della Risurrezione di Cristo, è possibile la vittoria della fedeltà sulle debolezze, sulle ferite subite e sui peccati della coppia;

597



gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano;

• viene affermato il carattere sponsale del corpo, in cui si iscrive la mascolinità e la femminilità della persona.

• La *dimensione teologica* della sessualità:

- la distinzione uomo-donna è voluta e creata da Dio: “Dio creò l'uomo a sua immagine, ad immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò” (Gn 1,26-27);
- la relazione tra l'uomo e la donna è buona, ma è stata ferita dal peccato, ha bisogno pertanto di essere guarita:

600





e Cristo lo può e lo vuole fare.

Quali sono gli aspetti negativi, oggi, nella relazione tra la donna e l'uomo?

• Ecco alcune negatività che si rilevano oggi nella relazione tra l'uomo e la donna:

- subordinazione, che fa venir meno il rispetto e la collaborazione vicendevole;
- antagonismo, rivalità tra loro;
- atteggiamento di contestazione;
- contrapposizione, diffidente e difensiva;
- cancellazione delle differenze tra l'uomo e la donna,

601



a cominciare da quelle biologico-sessuali, considerate come semplici effetti di un condizionamento storico-culturale.

• Tali negatività non possono tuttavia essere generalizzate, e comunque possono e devono essere superate.

Quali conseguenze produce l'oscurarsi di questa differenza o dualità dei sessi?

- Produce, a diversi livelli, conseguenze enormi, come ad esempio:
- la messa in questione della famiglia,

602



la cui natura fondamentale è bi-parentale, e cioè composta di padre e di madre;

- l'equiparazione dell'omosessualità all'eterosessualità;
- un modello nuovo di sessualità polimorfa;
- libertà per ogni persona di modellarsi a suo piacimento, nell'uso sia della sessualità che del matrimonio;
- influenza del fatto che il Figlio di Dio abbia assunto la natura umana nella sua forma maschile.

• In particolare, il non riconoscere la differenza sessuale tra l'uomo e la donna può portare perfino al rifiuto

603



delle Sacre Scritture, che trasmetterebbero una concezione patriarcale di Dio, alimentata da una cultura essenzialmente maschilista.

• Papa Francesco, riferendosi alla pretesa di superare la distinzione tra uomo e donna proponendo di riconoscere pari dignità a ogni orientamento sessuale, disse: «Io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. ./.

604



./.. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione» (Catechesi, 15 aprile 2015).

In che cosa consiste l'originalità della donna, secondo la visione cristiana?

Afferma Papa FRANCESCO: "... La sensibilità odierna del mondo esige che siano restituite alle donna la dignità e il valore intrinseco con cui il Creatore l'ha dotata.

L'esempio di vita di queste sante mette in evidenza alcuni degli elementi che compongono quella femminilità così necessaria alla Chiesa e al mondo: ./.

605



./.. (questi elementi sono:) il coraggio per affrontare le difficoltà, la loro capacità di concretezza, una naturale disposizione ad essere propositive per ciò che è più bello e umano, secondo il piano di Dio, e una visione lungimirante del mondo e della storia - profetica - che le ha rese seminatrici di speranza e costruttrici di futuro" (Messaggio al Convegno Internazionale Interuniversitario sulle Donne Dottori della Chiesa e Patrona d'Europa, 1-3-2022).

606





Papa FRANCESCO, inoltre, ha detto:
 “Bisogna ritrovare il punto di partenza: chi è la donna e chi è la Chiesa.
 La Chiesa è donna, il popolo di Dio, non un'azienda multinazionale.

La donna, nel popolo di Dio, è figlia, sorella, madre.
 Come io sono figlio, fratello, padre.
 Queste sono relazioni che esprimono il nostro essere a immagine di Dio, uomo e donna, insieme, non separatamente!” (Discorso all'antica università di Lovanio, Belgio, 28-9-2024).

607



La promozione della donna all'interno della società, pertanto, deve essere compresa e voluta come una umanizzazione della persona umana, uomo o donna che sia, e della società stessa, realizzata attraverso

quei valori riscoperti grazie alle donne.

Ha detto, ancora, Papa FRANCESCO:

«Di Maria la Chiesa ha bisogno per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta (cfr *Lumen gentium*, 63);

./.

608



./.. per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno.

Ma anche il mondo ha bisogno di guardare alle madri e alle donne per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono.

E ogni società ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna» (Omelia, 1-1-2024).

609



La donna conserva l'intuizione profonda che il meglio della sua vita è fatto di attività orientate al risveglio dell'altro, alla sua crescita, alla sua protezione.

Indica la capacità fondamentale di ogni essere umano di vivere per l'altro e grazie all'altro.

Come si esprime tale intuizione della donna?

Questa intuizione è collegata alla capacità fisica della donna di dare la vita.

Vissuta o potenziale, tale capacità è una realtà che struttura la personalità femminile in profondità.

610



La capacità biologica di dare la vita che cosa consente alla donna?

● Le consente di acquisire molto presto maturità, senso della gravità della vita e delle responsabilità che essa implica.

● Sviluppa in lei il senso ed il rispetto del concreto, che si oppone ad astrazioni spesso letali per l'esistenza degli individui e della società.

● È la donna, infine, che, anche nelle situazioni più disperate – e la storia passata e presente ne è testimone – possiede una capacità unica di resistere nelle avversità,

611



di rendere la vita ancora possibile pur in situazioni estreme, di conservare un senso tenace del futuro e, da ultimo, di ricordare con le lacrime il prezzo di ogni vita umana.

La donna va considerata soltanto sotto il profilo della procreazione biologica?

No certamente!

«Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio ./.

612





./ la sostanziale unità della famiglia umana. Sta qui la premessa più valida per il consolidamento di un'autentica fraternità. È dunque un benefico processo quello della crescente presenza delle donne nella vita sociale, economica e politica a livello locale, nazionale e internazionale, nonché in quella ecclesiale. Le donne hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambiti, e il loro diritto va affermato e protetto anche attraverso strumenti legali laddove si rivelino necessari ... Le donne sono impegnate, spesso più degli uomini, ./.

613



./ a livello di "dialogo della vita" nell'ambito interreligioso, e così contribuiscono a una migliore comprensione delle sfide caratteristiche di una realtà multiculturale. Ma le donne possono inserirsi a pieno titolo anche negli scambi a livello di esperienza religiosa, nonché in quelli a livello teologico. Molte donne sono ben preparate ad affrontare incontri di dialogo interreligioso ai più alti livelli e non solo da parte cattolica.

614



./ Ciò significa che il contributo delle donne non va limitato ad argomenti "femminili" o ad incontri fra sole donne. Il dialogo è un cammino che la donna e l'uomo devono compiere insieme. Oggi più che mai è necessario che le donne siano presenti. La donna, possedendo caratteristiche peculiari, può offrire un importante apporto al dialogo con la sua capacità di ascoltare, di accogliere e di aprirsi generosamente agli altri» (PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso*, 9-6-2017).

615



La stessa esistenza della vocazione cristiana alla verginità contesta radicalmente la pretesa di rinchiudere le donne in un destino che sarebbe semplicemente biologico.

Quale relazione esiste tra maternità fisica e verginità?

Esiste una relazione di complementarità. Come la verginità riceve dalla maternità fisica il richiamo che non esiste vocazione cristiana se non nel dono concreto di sé all'altro, parimenti la maternità fisica riceve dalla verginità il richiamo alla sua dimensione fondamentalmente spirituale:

616



non è accontentandosi di dare la vita fisica che si genera veramente l'altro. Ciò significa che la maternità può trovare forme di realizzazione piena anche laddove non c'è generazione fisica.

Papa SAN GIOVANNI PAOLO II parla di genio della donna. Che cosa implica tale peculiarità, nella vita della società?

● L'espressione "genio femminile", che SAN GIOVANNI PAOLO II (in *Mulieris dignitatem*, 1988) attribuisce alla donna, indica la capacità della donna di "vedere lontano", "intuire",

617



"vedere con gli occhi del cuore".

● Implica inoltre che la donna sia presente attivamente e anche con fermezza nella famiglia, società primordiale e, in un certo senso, sovrana, ove la persona impara ad essere amata ed amare, essere rispettata e rispettare, conoscere e amare Dio. Tornerà ad onore della società rendere possibile alla madre di dedicarsi alla cura e all'educazione dei figli secondo i bisogni differenziati della loro età.

618





E ciò senza ostacolarne la libertà, senza discriminazione psicologica o pratica, senza penalizzazione nei confronti delle sue compagne.

• Implica anche che le donne siano presenti nel mondo del lavoro e dell'organizzazione sociale e che abbiano accesso a posti di responsabilità che offrano loro la possibilità di ispirare le politiche delle nazioni e di promuovere soluzioni innovative ai problemi economici e sociali.

Come armonizzare famiglia e lavoro per la donna?

• Il problema non è solo giuridico, economico ed

619



organizzativo.

È innanzitutto un problema di mentalità, di cultura e di rispetto.

• Ciò comporta:

- una legislazione e organizzazione del lavoro in armonia con le esigenze della missione della donna all'interno della famiglia;
- una giusta valorizzazione del lavoro svolto dalla donna nella famiglia.

Il lavoro casalingo, "a cominciare da quello della madre, proprio perché finalizzato e dedicato al servizio ./.

620



./.

della qualità della vita, costituisce un tipo di attività lavorativa eminentemente personale e personalizzante, che deve essere socialmente riconosciuta e valorizzata,

anche mediante un corrispettivo economico almeno pari a quello di altri lavori" (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 250);

621



- il rispetto delle caratteristiche delle donne che sono diverse da quelle dell'uomo;
- la presenza delle donne nel mondo del lavoro e dell'organizzazione sociale e politica.

622



Qual è il ruolo della donna nella vita della Chiesa?

• Le donne sono chiamate ad essere modelli e testimoni insostituibili per tutti i cristiani di come la Sposa (la Chiesa) deve rispondere con l'amore all'amore dello Sposo (Cristo Signore).

• Non va dimenticato che le donne sono state prescelte da Cristo stesso per essere le prime testimoni della Sua Risurrezione!

• Nella Chiesa già attualmente svolgono ruoli importanti (si pensi ad esempio al ruolo del catechista, ove sono già la maggioranza).

623



Al presente e in futuro, possono e debbono svolgere ruoli ancor più importanti, anche se la presenza femminile nella Chiesa deve essere riconosciuta e attuata nella sua originalità e specificità, non nel suo imitare (scimmiettare) il modello maschile.

• La figura della Vergine Maria costituisce nella Chiesa il riferimento fondamentale, quale modello di atteggiamenti, i quali, pur tipici di ogni battezzato, di fatto sono caratteristici della donna, che li vive con particolare intensità e naturalezza.

624





Quali sono gli atteggiamenti in cui Maria è modello?



• Maria è modello:

- nell'ascoltare e nell'accogliere la Parola di Dio;
- nel rendere lode e grazie a Dio, per tutti i benefici (cfr 'Magnificat');

• nel riconoscere l'infinita umiltà di Dio, che si fa uomo nel suo Figlio, che va a morire in croce per la salvezza dell'umanità.

• Maria, non solo è modello, ma è anche colei che intercede presso Dio, perché ogni persona umana possa assomigliare sempre più, nella santità di vita, al suo diletto Figlio Gesù.

625



• Davanti a Dio, sì:

siamo veramente tutti uguali:

Dio ci ama tutti come suoi figli,

non fa differenze, se non quelle che derivano dalle nostre scelte più o meno conformi alla sua volontà,

che è anche il nostro massimo e unico bene.

628



Chi è il più grande davanti a Dio?

Chi imita maggiormente Cristo!

E dunque chi è più Santo, è anche il più grande in terra e in Cielo!

E questo è il miglior traguardo sia per la donna sia per l'uomo, senza distinzione.

Il criterio della grandezza e del primato secondo Dio non è il dominio, ma il servizio, la logica della Croce che è alla base di ogni grandezza, assumendo lo stile del Figlio di Dio, che è venuto in mezzo a noi come colui che serve (cfr Lc 22,25-27).

626



• In Dio Trinità, c'è uguaglianza e distinzione:

una sola natura (quella divina),
e tre Persone, uguali e distinte.

• Noi gli uomini: tutti siamo uguali in dignità.

• La famiglia umana: famiglia di uguali e di differenti.

• Uguali e diversi: insieme: *con* e *per* l'altro/a ...

• Gli esseri umani nascono liberi ed uguali (cfr Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, art. 1).

629



2 - UGUALI

E

DIVERSI:

Siamo

"tutti uguali"?

Sì e no ...

627



• Sì all'uguaglianza, No all'egualitarismo:

ad es. tra l'uomo e la donna,

che sono uguali in dignità,

ma l'uomo è uomo con le sue caratteristiche

e la donna con le sue peculiari caratteristiche.

Va riconosciuta, valorizzata, rispettata,

attuata la femminilità in una donna,

così come la mascolinità in un uomo:

la bellezza, la ricchezza,

la complementarietà della differenza.

630





- No a un'uguaglianza fittizia, imposta per via ideologica
- Ognuno è diverso l'uno dall'altro. Non è una differenza di valore assoluto, ma relativa alle condizioni sociali, culturali, religiose.

631



ad es. l'opinione della persona meno preparata e competente non equivale a quella di una persona che ha più preparazione, più esperienza di altri ...;

634



- La disuguaglianza:
 - è un fatto, non un giudizio;
 - è una verità naturale;
 - non vuol dire:
 - una preferenza per l'uno o per l'altro
 - una superiorità o inferiorità dell'uno rispetto all'altro
 - un ritenersi migliore o peggiore

632



C- *per sesso*: uguaglianza tra i sessi nella distinzione, reciprocità e complementarità, nella loro uguaglianza e nella loro differenza. L'uomo e la donna sono allo stesso tempo uguali in quanto esseri umani, persone che hanno una uguale dignità comune allo stesso grado, e complementari in quanto maschile e femminile.

635



- La differenza è:
 - A- *per natura*: le naturali differenze di ciascuno nel carattere, nelle abilità, negli interessi e nelle inclinazioni ... dei membri;
 - B- *per cultura* (personale-familiare-sociale ...) a livello sociale non siamo tutti uguali:

633



L'uguaglianza tra l'uomo e la donna non è un'uguaglianza statica, ma dinamica nella complementarità delle diversità, e pertanto tale uguaglianza nella diversità è arricchente e indispensabile per un'armoniosa convivenza e sopravvivenza umana.

L'uno *con e per* l'altro ,
e non il bene dell'uno con danno dell'altro, a scapito dell'altro;

636





D- per soprannatura:

▪ per la creazione:



Dio ama ciascuno in modo infinito,
ma ci ha creati diversi,
seppure tutti a sua immagine e somiglianza
e ci conosce e ama personalmente;

637



- Esiste una disuguaglianza negativa che va superata
(ad es. delle risorse e dei mezzi economici,
dell'accesso ai diritti fondamentali umani,
ai servizi sociali: abitazione, istruzione,
sanità, lavoro ...).



640



- per il Battesimo: ci fa essere figli di Dio;
- per i Sacramenti del servizio alla comunione: l'Ordine e il Matrimonio;

638



“Siamo figli di Dio” (cfr Gal 3,26-29).

In che senso e in che modo?

- C'è una figliolanza universale: è quella generale che coinvolge tutti gli uomini e le donne in quanto figli e figlie dell'unico Creatore.
Siamo tutti creati a immagine e somiglianza di Dio.
- E c'è una figliolanza speciale: è quella che la fede permette di essere figli di Dio «in Cristo» (cfr Gal 3,26): questa è la novità.



641



E- per moralità:



- le virtù (teologali-cardinali e loro derivate), i valori, i principi ... sono per tutti e sono diversi (ad es. nel loro riconoscimento, nella loro attuazione ...);
- i peccati si diversificano: ad es. quanto alla gravità e alla tipologia.

639



Papa Francesco (*catechesi del mercoledì* 8-9-2021):

“È questo “in Cristo” che fa la differenza.

Non soltanto figli di Dio, come tutti:

tutti gli uomini e donne siamo figli di Dio, tutti, qualsiasi sia la religione che abbiamo. No.

Ma “in Cristo” è quello che fa la differenza nei cristiani, e questo soltanto avviene nella partecipazione alla redenzione di Cristo e in noi nel sacramento del battesimo, così incomincia.

Gesù è diventato nostro fratello, e con la sua morte e risurrezione ci ha riconciliati con il Padre. ./.



642





./ Chi accoglie Cristo nella fede,
per il battesimo viene "rivestito" di Lui
e della dignità filiale (cfr Gal 3,27) ...

Il battesimo, quindi, non è un mero rito esteriore.

Quanti lo ricevono vengono trasformati nel profondo,
nell'essere più intimo, e possiedono una vita nuova,
appunto quella che permette di rivolgersi a Dio e invocarlo
con il nome di "Abbà", cioè "papà".

"Padre"? No, "papà" (cfr Gal 4,6) ...

./

643



./ Paolo afferma la profonda unità che esiste tra
tutti i battezzati, a qualsiasi condizione
appartengano, siano uomini o donne, uguali, perché
ciascuno di loro, *in Cristo*, è una creatura nuova.

Ogni distinzione diventa secondaria rispetto alla
dignità di essere figli di Dio,
il quale con il suo amore realizza una vera e
sostanziale uguaglianza.

Tutti, tramite la redenzione di Cristo e il battesimo
che abbiamo ricevuto, siamo uguali:

figli e figlie di Dio. Uguali ...

./

644



./ Uguali perché figli di Dio, e figli di Dio
perché ci ha redento Gesù Cristo

e siamo entrati in questa dignità tramite il
battesimo.

È decisivo anche per tutti noi oggi riscoprire
la bellezza di essere figli di Dio,
di essere fratelli e sorelle tra di noi perché
inseriti *in Cristo* che ci ha redenti".

645



*Come la Bibbia racconta
la creazione
dell'uomo e della donna?*

Dio fa cadere l'uomo in un
tardemah (è la parola della
Bibbia), che significa
qualcosa che sta tra il sonno e l'estasi.

Durante questa estasi gli toglie una costola e dà
consistenza definitiva all'essere umano

e rende felicissimo questo *adam* che al risveglio si ritrova
come

ish (maschio) e *isha* (femmina).

646



Sgorga tra i due un canto
di lode e di gioia,

di contentezza e completezza;

la sessualizzazione avviene per
ambedue nel sonno profondo e
mistico,

dopo il quale *ish* e *isha*

si contemplan estasiati

e cantano il primo canto d'amore.

647



*Ho una grande gioia nel
cuore,*

*ci scopriamo creati
come regalo l'uno per*

*l'altra, tu sei come me
e io come te,*

ma siamo fatti

diversamente, riconosco

ed esulto

per la nostra comune

648





*Nella nostra differenza
destinata a farsi unità,
liberamente scelta,
io canto
la nostra vocazione
a diventare immagine
il più possibile
simile al creatore,
il Signore Iddio.*

649



Papa FRANCESCO afferma circa la costola, di cui parla il racconto della creazione (cfr Gn 2,18-23):
«La donna non è una “replica” dell'uomo;
viene direttamente dal gesto creatore di Dio.
L'immagine della “costola” non esprime affatto inferiorità o subordinazione, ma, al contrario, che uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari e che hanno anche questa reciprocità.

652



Un racconto del Talmud (raccolta di commenti alla Bibbia) ci dice, con una sorta di creazione in due tempi dell'uomo e della donna, che la donna non è stata presa dai piedi dell'uomo,

perché il maschio rivendichi potere su di essa, e nemmeno dalla testa dell'uomo, perché la donna rivendichi una superiorità sul maschio, ma da una costola, che è vicina al cuore perché dal cuore nasca l'amore vicendevole che li renderà pienamente maschio e femmina e felici.

650



./ E il fatto che – sempre nella parabola – Dio plasmò la donna mentre l'uomo dorme, sottolinea proprio che lei non è in alcun modo una creatura dell'uomo, ma di Dio.

Suggerisce anche un'altra cosa: per trovare la donna

- e possiamo dire per trovare l'amore nella donna -, l'uomo prima deve sognarla e poi la trova»

(catechesi del mercoledì, 22-4-2015).

653



Nel presentare la donna tratta dal costato di Adamo, la Bibbia vuol ricordarci che l'uomo e la donna:

- devono essere due in una sola carne. Sono chiamati nell'unione ad essere uno;
- e questa unità, per essere piena e duratura, deve essere totale, esclusiva, definitiva-indissolubile;
- sono uguali in dignità;
- l'uno è fatto per e con l'altra.



651



*Anche la coppia (uomo e donna)
è immagine di Dio?*

“L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale:

l'uomo e la donna;
non soltanto l'uomo,
non soltanto la donna,
ma tutti e due.

Questa è l'immagine di Dio:
l'amore, l'alleanza di Dio con noi
è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna.

654





./ E questo è molto bello!
Siamo creati per amare,
come riflesso di Dio e del suo
amore.

E nell'unione coniugale
l'uomo e la donna realizzano
questa vocazione nel segno

della reciprocità
e della comunione di vita piena e definitiva"

(PAPA FRANCESCO, udienza, 2 aprile 2014).

655



*Perché l'immagine di Dio
si manifesta anche
nella differenza dei sessi?*

> Perché l'essere umano esiste
soltanto come
maschile o femminile,
e questa differenza sessuale,

lungi dall'essere un aspetto accidentale o secondario della
personalità,
è un elemento costitutivo dell'identità personale.

656



Dunque anche la dimensione
sessuale appartiene all'essere
immagine di Dio.

Uomo e donna sono
ugualmente creati a
immagine di Dio,
anche se ciascuno lo è in
maniera propria e peculiare.

Per questo la Fede cristiana parla di
reciprocità e complementarietà
fra i sessi.

657



> Creati a immagine di Dio,
gli esseri umani sono chiamati
all'amore e alla comunione.
Poiché questa vocazione si realizza
in modo peculiare nell'unione
unitivo-procreativa
tra marito e moglie,
la differenza tra uomo e donna è un
elemento essenziale nella
costituzione degli esseri umani
fatti a immagine di Dio.

658



"Dio creò l'uomo a sua
immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò"
(Gn 1,27; cfr Gn 5,1-2).

Secondo la Scrittura, quindi,
l'*Imago Dei*
si manifesta, sin dall'inizio,
anche nella differenza tra i sessi.

659



> "La sessualità esercita
un'influenza su tutti gli
aspetti della persona
umana, nell'unità
del suo corpo
e della sua anima.

Essa concerne
particolarmente l'affettività,

la capacità di amare e di procreare,
e, in modo più generale, l'attitudine a intrecciare rapporti
di comunione con altri" (CCC, 2332).

660





➤ I ruoli attribuiti all'uno o all'altro sesso possono variare nel tempo e nello spazio,

ma l'identità sessuale della persona non è una costruzione culturale o sociale.

Appartiene al modo specifico in cui esiste l'*Imago Dei*.

➤ Questa specificità sessuale è rafforzata dall'Incarnazione del Verbo.

661



Egli ha assunto la condizione umana nella sua totalità, assumendo un sesso, ma diventando uomo in entrambi i sensi del termine:

come membro della comunità umana, e come essere di sesso maschile (cfr CTI, 34).

➤ Inoltre l'incarnazione del Figlio di Dio e la risurrezione dei corpi alla fine dei tempi estendono anche all'eternità l'identità sessuale originaria dell'*Imago Dei*.

662



Quale importanza ha la differenziazione sessuale tra l'uomo (mascolinità) e la donna (femminilità)?

• La differenza tra l'uomo e la donna è un elemento essenziale nella persona, un elemento costitutivo dell'identità personale.

L'identità sessuale maschile o femminile, in quanto specificità ontologica dell'individuo, appartiene al carattere unico e irripetibile di una persona umana e la caratterizza nelle sue molteplici dimensioni;

663



• le differenze sessuali tra uomo e donna, pur manifestandosi certamente con attributi fisici, di fatto trascendono il puramente fisico e toccano il mistero stesso della persona. Ogni persona è definita dalla propria identità sessuale.

La persona è maschio o femmina dal suo concepimento e lo è in maniera irreversibile, in quanto il suo genotipo, cioè il complesso dei caratteri genetici di un individuo, si ritrova in tutte le cellule nucleate del suo corpo di uomo o di donna.

664



L'uomo e la donna "insieme sono stati creati, nella loro differenza benedetta; insieme hanno peccato, per la loro presunzione di sostituirsi a Dio;

insieme, con la grazia di Cristo, ritornano al cospetto di Dio, per onorare la cura del mondo e della storia che Egli ha loro affidato" (PAPA FRANCESCO, *Discorso alla XXIII Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita*, 05.10.2017).

665



Grazie anche alla differenziazione sessuale, l'uomo e la donna, nel Sacramento del matrimonio, sono chiamati a diventare collaboratori di Dio nel donare la vita a un nuovo essere umano.

666





Esiste una superiorità di un sesso rispetto all'altro?

➤ La Bibbia non dà alcun adito al concetto di una superiorità naturale di un sesso rispetto all'altro.

Nonostante le loro differenze, i due sessi godono di una implicita eguaglianza, di pari dignità:

667



➤ Occorre valorizzare l'originalità e la specificità dell'uomo e della donna

nella famiglia,
nella società,
nella Chiesa.

➤ L'originaria amicizia e armonia tra uomo e donna è stata seriamente compromessa dal peccato, come pure la realizzazione della positività del corpo umano.

670



- "creando l'uomo «maschio e femmina»,

Dio dona la dignità personale in eguale modo all'uomo e alla donna, arricchendoli dei diritti inalienabili e delle responsabilità che sono proprie della persona umana"

(SAN GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* 22).

Uomo e donna sono ugualmente creati a immagine di Dio;

668



In che senso l'uomo e la donna sono uguali e anche distinti in quanto maschio e femmina?

L'uomo e la donna sono allo stesso tempo:

- uguali in quanto persone;
- complementari in quanto maschile e femminile;
- nella loro uguaglianza e nella loro differenza, l'uno e l'altra hanno una dignità comune;
- entrambi sono esseri umani allo stesso grado e nell'uguale dignità.

671



- entrambi sono persone, dotate di intelligenza e volontà, capaci di orientare la propria vita con l'esercizio della libertà.

➤ Esiste una uguaglianza tra

i sessi nella distinzione, reciprocità e complementarità:

- ciascuno realizza in maniera peculiare la propria identità sessuale;
- l'uomo e la donna hanno bisogno l'uno dell'altra per raggiungere una pienezza di vita.

669



Occorre affermare:

- l'importanza, il valore, il senso, la bellezza della differenza sessuale, la quale non è semplicemente un prodotto culturale;
- l'esistenza dell'uno *con e per* l'altra e viceversa (e non l'uno contro l'altra);
- l'approccio relazionale, non concorrenziale, né di rivalsa né di superiorità.

672





L'uomo e la donna sono chiamati:

- alla reciprocità, complementarità, collaborazione, comunione, collaborazione attiva tra di loro;
- al riconoscimento della radicata, originaria, profonda e complementare diversità tra loro.

673



L'uguaglianza tra l'uomo e la donna non è un'uguaglianza statica, ma dinamica nella complementarietà delle diversità,

e pertanto tale uguaglianza nella diversità è arricchente e indispensabile per un'armoniosa convivenza umana.

NB: per approfondire l'argomento, si legga:

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo, 2004.

676



L'identità sessuale maschile o femminile, in quanto specificità ontologica dell'individuo, appartiene al carattere unico e irripetibile di una persona umana e la caratterizza nelle sue molteplici dimensioni (biologica, funzionale, psicologica, sociale, spirituale ...).

674



PAPA FRANCESCO afferma:

"Quando parliamo di complementarietà tra uomo e donna in questo contesto, non dobbiamo confondere tale termine con l'idea semplicistica che tutti i ruoli e le relazioni di entrambi i sessi sono rinchiusi in un modello unico e statico. La complementarietà assume molte forme, ./.

677



Una differenza, dunque, da comprendere e attuare non nella contrapposizione, nè nella superiorità dell'un sesso rispetto all'altro, ma nella complementarità,

che implica e attua un significato sponsale, che fa dei due -uomo e donna- una vera unità feconda, per la coppia stessa e anche capace di aprirsi alla generazione del figlio.

675



./.. poiché ogni uomo e ogni donna apporta il proprio contributo personale al matrimonio e all'educazione dei figli.

La propria ricchezza personale, il proprio carisma personale, e la complementarità diviene così di una grande ricchezza.

E non solo è un bene,

ma è anche bellezza"

(Discorso ai partecipanti al Colloquio internazionale interreligioso sulla complementarità tra uomo e donna, 17 novembre 2014).

678





La differenza tra maschio e femmina
 “non è per la contrapposizione,
 o la subordinazione,
 ma per la comunione
 e la generazione,

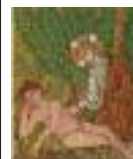
sempre ad immagine e somiglianza di Dio ...

La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra l'uomo e la donna è vissuta nel bene.

E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano”

(Papa FRANCESCO, catechesi del mercoledì, 15-4-2015).

679



. Si insiste sull'unità come proprietà essenziale del matrimonio, distinta dall'indissolubilità e dalla procreazione. Il documento risponde alle sfide contemporanee, come ad es:

- la poligamia: ancora presente in alcune culture;
- il poliamore: fenomeno crescente nelle società occidentali;
- le relazioni fluide alternative: precarietà e frammentazione dei legami,

e propone la monogamia (tra un solo uomo e una sola donna all'interno di un matrimonio) come pienezza della libertà e dono reciproco totale.

682



3- «Una caro. Elogio della monogamia»

(Nota dottrinale del
 DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,
 pubblicata il 25-11-2025)

680



FINALITÀ DEL DOCUMENTO

La Nota è stata redatta con l'intento di:

- . Approfondire il valore teologico del matrimonio come "unione esclusiva e appartenenza reciproca".
- . Riaffermare la monogamia come verità antropologica e teologica.

683



“ Una Caro” è’ il titolo di una Nota Dottrinale sul valore del matrimonio pubblicata dal Dicastero per la Dottrina della Fede del Vaticano, approvata da Papa Leone XIV.

Tale nota riprende la tradizione e la arricchisce:

- . La monogamia è presentata come verità inscritta nella creazione, non semplice precetto disciplinare.

681



- . Offrire ragioni e motivazioni a sostegno della scelta di un'unione d'amore unica ed esclusiva, in un contesto globale.

Rispondere ai dialoghi con i Vescovi di vari continenti, in particolare sull'Africa, in merito alla questione della poligamia.

Sottolineare che la monogamia non è solo l'opposto della poligamia, ma un valore intrinseco e propositivo dell'amore umano e cristiano.

684





. Dare un volto unico all'amore, riconoscendo, nella reciprocità esclusiva, la condizione per una vita piena, aperta e feconda.

E per questo "verranno approfondite sia l'unità come proprietà essenziale, realtà oggettiva e ./.

685



./.. costitutiva del matrimonio, caratteristica prima e fondante di ogni sua manifestazione, sia le differenti espressioni di quella medesima unità che arricchiscono e rafforzano l'alleanza coniugale, rendendo così possibile allo stesso tempo la percezione di questa unità, non come un riflesso monolitico dell'unità divina, ma come espressione dell'unico Dio che è comunione nelle relazioni trinitarie".

686

CARATTERISTICHE DELLA MONOGAMIA



. La monogamia è una scelta di profondità, non di limitazione.

In un mondo che esalta la quantità, essa celebra la qualità: il coraggio di investire in una sola persona, di conoscerla davvero, di crescere insieme.

Non è prigionia, ma libertà di costruire un legame autentico, fatto di fiducia e continuità.

La monogamia è il terreno fertile dove sbocciano intimità e sicurezza, dove l'amore non è consumo ma progetto. È la sfida più audace: restare, quando tutto invita a fuggire.



687



. La monogamia come scelta consapevole e rivoluzionaria

In un'epoca dominata dalla velocità e dall'usa e getta, la monogamia è un atto controcorrente.

Non è rinuncia, ma investimento: scegliere una sola persona significa credere che la profondità valga più della varietà.

È la decisione di non disperdere energie in mille direzioni, ma di concentrarle in un unico legame, per farlo crescere e maturare.

688



Il testo richiama anche il pensiero di san Tommaso d'Aquino, secondo il quale la relazione sponsale è una "società dell'uomo e della donna" e assume la forma di un "vincolo sociale (*socialis coniunctio*)" radicato in una "equità naturale".

689



. Libertà nella continuità

Molti la scambiano per prigionia, ma la monogamia è libertà:

libertà di essere se stessi senza maschere, di costruire un linguaggio comune, di creare una storia che non si interrompa al primo ostacolo.

In un mondo che invita a cambiare continuamente, restare è la vera sfida, e anche il vero coraggio.

690





. Un progetto di vita

La monogamia non è solo sentimento, è architettura:

richiede tempo, pazienza, capacità di ascolto.

È il terreno dove germogliano fiducia e sicurezza, dove l'amore diventa progetto e non consumo.

Non è staticità,
ma movimento verso una mèta condivisa.



691



. Un gesto di speranza audace

Restare fedeli non è facile: significa affrontare la noia, le difficoltà, le tentazioni.

Ma proprio per questo è audace: perché sceglie la profondità quando tutto spinge alla superficialità.

È un atto di resistenza, e insieme di speranza.

In un contesto che esalta la fluidità e la reversibilità dei legami, *"una caro"* propone la fedeltà come segno profetico: restare è più audace che moltiplicare.

La monogamia diventa testimonianza di un amore che non si frammenta, ma si concentra e si dona totalmente.



692



. Dimensione antropologica e teologica

Il documento non si limita a motivazioni morali: collega la monogamia alla vocazione dell'essere umano alla comunione e alla reciprocità totale.

Ogni forma di poligamia o poliamore è vista come negazione dell'unità essenziale del matrimonio,

che è immagine dell'alleanza unica e fedele tra Dio e il suo popolo.



693



. Prospettiva pastorale

"Una caro" non ignora le difficoltà:

invita a un accompagnamento delle persone che vivono situazioni irregolari, ma senza relativizzare il principio.

La monogamia è proposta come ideale realistico e possibile,
non come utopia.



694



ALCUNE TEMATICHE DEL DOCUMENTO

A) La monogamia come verità inscritta nella creazione

Dire che la monogamia è inscritta nella creazione significa riconoscerla non come convenzione sociale, ma come principio originario.

Nella struttura stessa della vita, vediamo coppie che si formano per generare, crescere, proteggere.



695



La complementarità tra due esseri non è casuale: è un disegno che tende all'unità, non alla dispersione.

Questo argomento risponde alle teorie che considerano la poligamia o il poliamore come semplici varianti culturali, affermando invece che l'unità è parte del disegno originario dell'uomo e della donna.

696





1. Unità e armonia

La creazione non è caos, ma ordine.

Ogni relazione stabile riflette questa armonia: due persone che si scelgono

e si donano reciprocamente incarnano un equilibrio che rispecchia la logica della vita.

La monogamia diventa così un linguaggio universale, che parla di fedeltà, continuità

e responsabilità, "unità, che può essere definita come l'unione unica ed esclusiva tra una sola./.



697



./.. donna e un solo uomo o, in altre parole, come l'appartenenza reciproca dei due, che non può essere condivisa con altri".

2. Libertà e dono

Se è iscritta nella creazione, la monogamia non è imposizione, ma vocazione: la libertà trova compimento nel dono totale di sé a un altro.

Non è chiusura, ma apertura alla profondità, alla costruzione di qualcosa che supera l'individuo e diventa storia comune.



698



Scegliere un solo partner significa optare per la profondità e la stabilità, contro la dispersione e la precarietà tipiche delle relazioni multiple.

In questo senso, la monogamia è presentata come risposta alla cultura del «consumo affettivo».

3. Un segno di eternità

In un mondo frammentato, la monogamia è segno di permanenza.

È il riflesso di un ordine che, nella creazione, non muta, di una verità che attraversa i secoli:

l'amore autentico non si moltiplica, si concentra.



699



«Potrà suonare strano o controcorrente, ma possiamo applicare ad esso le seguenti parole di Sant'Agostino:

'Dammi un cuore che ama, e capirà ciò che dico'».

B) L'unità: cuore del vincolo matrimoniale

Il matrimonio non è soltanto un contratto, ma un'alleanza che si fonda sull'unità.

Questa unità è più che una semplice convivenza: è comunione di vita, di amore e di progettualità.

Due persone scelgono di non essere più "io" e "tu", ma "noi", creando un legame che supera la somma delle parti.



700



1. Unità come dono reciproco

L'essenza del matrimonio è il dono totale di sé.

Non si tratta di possesso, ma di donazione libera e consapevole.

L'unità nasce quando ciascuno si apre all'altro senza riserve, trasformando la relazione in un patto di fedeltà e di crescita comune.

«Se ci si ripiega su se stessi e sui propri bisogni immediati,

e si usa l'altro come solo mezzo per il loro sfogo, il piacere lascia più insoddisfatti e il sentimento di vuoto e solitudine diventa più amaro».



701



2. Unità e indissolubilità

L'unità implica stabilità: non è provvisoria, ma permanente.

Questo carattere indissolubile non è un peso, ma una garanzia di sicurezza e di continuità, che permette alla coppia di affrontare le sfide senza paura di fratture.

702





3. Unità come fecondità

Dal vincolo nasce vita:

non solo biologica,
ma anche spirituale e sociale.

L'unità del matrimonio è
generativa perché crea famiglia,
comunità, futuro.

È un nucleo che irradia stabilità e
amore.



703



4. Unità come immagine di armonia

In molte tradizioni, il matrimonio riflette un
ordine più grande: l'armonia della creazione,
la complementarità tra diversità.

L'unità non cancella le differenze, le integra in un
progetto comune: un'unità che è «carica di
conoscenza reciproca, di apprezzamento dell'altro,
di complicità, di intimità,
di comprensione e pazienza, di ricerca del bene
dell'altro, di gesti sensibili, ./.



704



./.. nella misura in cui supera la sessualità, allo
stesso tempo la abbraccia e le dà il suo
significato più bello, più profondo, più unitivo e
più fecondo».

C) La Bibbia: radice e struttura della monogamia

La monogamia non nasce come semplice
convenzione sociale, ma affonda le sue radici in una
visione antropologica e teologica che la Bibbia
esprime con forza.

Nei testi sacri, il matrimonio è presentato come
un'alleanza unica e indissolubile, segno di fedeltà e
di comunione.



705



1. Il principio originario

Il racconto della creazione in Genesi 2,24 è il punto
di partenza:

«L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a
sua moglie, e i due saranno una sola carne».

Questa espressione non indica solo un'unione
fisica, ma una comunione totale di vita e di destino.

L'uomo e la donna sono chiamati a formare un
legame esclusivo, che riflette l'armonia originaria
voluta da Dio. L'uomo e la donna sono creati per
essere «una sola carne» (Gen 2,24).



706



Questa espressione non indica solo un'unione
fisica, ma una comunione totale di vita.

L'unità è inscritta nel disegno divino:
non molteplicità, ma complementarità.

2. L'alleanza come modello e paradigma

La Bibbia interpreta il matrimonio come segno,
riflesso dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Questa alleanza divina è unica, fedele,
irrevocabile: così deve essere il vincolo coniugale.

La monogamia diventa quindi immagine, segno
sacramentale di una relazione che non si spezza.



707



3. La parola dei profeti e di Cristo

I profeti denunciano l'infedeltà come tradimento
dell'alleanza, e Gesù riafferma la radicalità del
progetto originario, primordiale:

«Non sono più due, ma una sola carne.

Dunque l'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto»
(Mt 19,6). Qui la monogamia non è solo norma,
ma vocazione alla pienezza dell'amore.

Cristo non introduce una novità arbitraria, ma
richiama l'ordine creaturale, conferendogli valore
definitivo.



708





4. Architettura fondativa

La Bibbia non si limita a proporre regole: costruisce un paradigma, che poggia su tre pilastri che sostengono la struttura del matrimonio:

- **Unità:** il matrimonio è comunione totale, non semplice convivenza.
- **Fedeltà:** il vincolo è indissolubile, immagine dell'amore eterno di Dio.
- **Fecondità:** dall'unità nasce vita, biologica e spirituale, che si apre alla comunità.



709



Questi elementi non sono accessori, ma strutturali: senza di essi, il matrimonio perde la sua identità umana e teologica.

Ogni deviazione da questo modello è vista come frattura dell'ordine voluto da Dio.

"Ogni matrimonio autentico è un'unità composta da due singoli, che richiede una relazione così intima e totalizzante da non poter essere condivisa con altri".

E' "un'unione tra due persone che hanno esattamente la stessa dignità e gli stessi diritti» ./.

710



e che "esige quell'esclusività che impedisce all'altro

- di essere relativizzato nel suo valore unico
- e di essere usato solo come mezzo tra gli altri per soddisfare dei bisogni".

D. Il contributo del Magistero sulla monogamia da Leone XIII fino ad oggi.

Dal fondamento giuridico-teologico di Leone XIII, passando per la visione personalistica di Pio XI e Paolo VI, fino alla teologia del corpo di Giovanni Paolo II e alla prospettiva relazionale di Benedetto XVI e Francesco,

711



il Magistero ha costantemente difeso e approfondito la monogamia come dimensione costitutiva del matrimonio cristiano, radicata nella Scrittura e nella legge naturale, e oggi proposta come risposta profetica alle sfide culturali.

712



4 - CIRCA IL GENERE (GENDER): CHE NE PENSA LA FEDE CRISTIANA?



713



Che cosa afferma il gender?

I gruppi, che sostengono l'ideologia del gender e utilizzano espressioni come "parità di genere":

* affermano che:

- non esiste alcuna differenza tra uomini e donne, e il proprio sesso si può pertanto scegliere e variare a proprio piacimento; l'identità sessuale (maschile o femminile) va sostituita con l'identità di genere (fluida e indefinita);

714





• l'identità sessuale è una libera scelta, la sessualità è elettiva;
non è quindi un dato naturale,
ma è la conseguenza di una scelta individuale
- mutabile anche più volte nella vita di una
persona -, che avviene sempre all'interno di
una determinata cultura;
ognuno è del sesso che ritiene di essere;
ognuno si sceglie la propria identità – maschile, femminile e
tante altre ancora – come vuole;
si tratta un uomo come se fosse una donna

715



oppure: gay, lesbico, bisessuale, transessuale
ed eterosessuale;
* utilizzano alcuni slogan:
• “al sesso non si comanda!”;
• “libera scelta del sesso”;
• dal “sex” all’“unisex”...;
* per cui considerano come costruzioni
culturali- sociali:
• l'identità maschile e quella femminile,
• la complementarità tra uomo e donna,
• la vocazione nuziale della persona umana,

718



e viceversa a seconda di come loro si auto-
percepiscono;
privilegia pertanto la percezione che
l'individuo possiede di sé rispetto al dato
sessuale biologico e oggettivo;
• il genere sessuale (maschile-femminile) è
una creazione sociale-culturale, modificabile
a piacimento; per questo si parla di fluidità
del sesso;
quindi l'essere umano non ha una natura
precostituita dalla sua corporeità,

716



• il matrimonio tra un uomo e una donna,
• la famiglia fondata sul matrimonio,
• la paternità e la maternità,
• la vocazione educativa del padre e della
madre,
• la filialità ...;
* vogliono pertanto liberare la società dai
termini:
• uomo e donna,
• lui e lei,
• padre e madre (al loro posto: genitore 1 e 2),

719



non gli è data come fatto precostituito,
ma che è lui stesso a crearsela.
Maschio e femmina come realtà della
creazione, come natura della persona umana
non esistono più.
L'uomo contesta la propria natura.
Egli è ormai solo spirito e volontà;
esiste la neutralità sessuale,
o meglio esistono i cosiddetti “cinque generi”:
maschile, femminile, omosessuale maschio,
omosessuale femmina, transessuale;

717



• sposo e sposa,
• marito e moglie (al loro posto: coniuge),
• figlio e figlia,
• fratello e sorella,
• matrimonio e famiglia ...
Si va diffondendo sempre più, afferma Papa
Francesco, “un'ideologia, genericamente
chiamata gender , che «nega la differenza e la
reciprocità naturale di uomo e donna.
Essa prospetta una società senza differenze di
sesso,
./.

720





./ e svuota la base antropologica della famiglia.



Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina.

L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo» (*Relatio finalis*, 8).

E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, ./.

721



./ che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini" (*Amoris laetitia*, n. 56).

Quali conseguenze provoca l'ideologia del gender?

L'ideologia del genere porta, in particolare, a una nuova concezione:

722



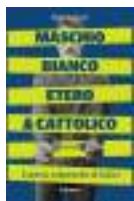
1. Della natura della persona umana

L'ideologia del genere è la negazione della natura umana,

intesa come natura maschile e natura femminile, come mascolinità e femminilità,

che sono i due modi fondamentali in cui si realizza la natura umana della persona.

La scienza stessa afferma che la differenza tra maschile e il femminile qualifica ogni singola cellula umana, fin dal concepimento con i cromosomi XX per le femmine e XY per i maschi. Queste differenze si manifestano in tutte



723



le dimensioni della persona:

fisica, cerebrale, ormonale e relazionale prima di qualsiasi influenza sociale o ambientale.

All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione, si legge (capp. 1 e 2):

"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò ...

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne".



724



Commentando questo brano, PAPA FRANCESCO, afferma:

"L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale.

L'immagine di Dio con noi è lì,

è rappresentata da quest'alleanza tra l'uomo e la donna ...

L'immagine di Dio è la coppia di sposi ...

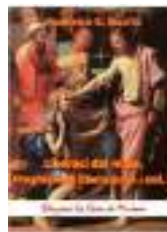
Non soltanto il maschio,

non soltanto l'uomo,

ma tutt'e due ...

./.

725



./ E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva" (*catechesi del mercoledì*, 2 aprile 2014).

Afferma BENEDETTO XVI:

"Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina.

Questa dualità è essenziale

./.

726





./ per l'essere umano, così come Dio l'ha dato. Proprio questa dualità come dato di partenza viene contestata.

Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: "Maschio e femmina Egli li creò" (Gen 1,27).

No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e femmina, ma finora è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere su questo../.

727

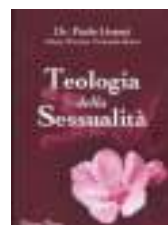


./ Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più.

L'uomo contesta la propria natura, nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela" (discorso alla Curia romana 22 dicembre 2012).

Il no della Chiesa "a filosofie, come quella del gender, si motiva per il fatto che la reciprocità tra maschile e femminile ./.

728



./ è espressione della bellezza della natura voluta dal Creatore" (BENEDETTO XVI, discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio Cor Unum, 19 Gennaio 2013).

PAPA FRANCESCO:

• l'11 aprile 2014, incontrando la Delegazione dell'Ufficio internazionale cattolico dell'infanzia (Bice), ha affermato "il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva, ./.

729



./ continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva";

• l'8-1-2024: la teoria del gender "è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali.

Tali colonizzazioni ideologiche provocano ferite e divisioni tra gli Stati, anziché favorire l'edificazione della pace" (discorso al corpo diplomatico).

730



L'appiattimento o addirittura l'annullamento delle differenze dei sessi è una perdita, non è un guadagno.

2. Dell'unità della persona

Con il gender;

• scompare una visione della persona come unità di corpo e spirito: spirito incarnato, corpo animato.

Secondo la concezione della persona umana, tipicamente cristiana, l'uomo è un essere unitario.

731



Non solo il corpo, non solo l'anima: ma la persona umana è spirito incarnato: unità inseparabile.

No dunque al materialismo, no allo spiritualismo, no al dualismo; ma sì alla persona uni-duale, corpore et anima unus;

• subentra una visione dualistica, nella quale il corpo non è più parte integrante della persona, ma è un materiale a disposizione.

Quindi la sessualità diventa solo una preferenza personale.

732





L'ideologia che pretende di assegnare il sesso in base a una scelta personale, e non alla natura, introduce un conflitto nella persona umana, che in realtà non esiste, in quanto il maschile ha necessità del femminile per essere compreso e attuato, e viceversa per il femminile;

- *il corpo rischia di essere visto come un vestito che si "porta", e il "modo di portarlo" sarebbe più importante e decisivo del vestito stesso.*

733



richiede l'impegno di crescita di entrambi:

"Quello che fa il latte per il corpo, la Parola di Dio lo fa per lo spirito" (PAPA FRANCESCO, omelia, 11 gennaio 2015).

3. Della uguaglianza fra uomo e donna

Il gender, annullando la diversità, l'unità (il: non siano più due, ma una carne sola dell'uomo e della donna), la complementarità, la collaborazione tra l'uomo e la donna:

- non riesce a mettere insieme 'uguaglianza e

736



Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che "la sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare, e, in modo più generale, l'attitudine a intrecciare rapporti di comunione con altri" (n. 2332).

PAPA FRANCESCO afferma:

"Perché si possa parlare di salute piena ./.

734



differenza'

perché considera gerarchia la 'differenza', che invece è complementarità, reciprocità e dunque ricchezza di apporto e di relazione.

Occorre affermare e riconoscere le differenze tra donne e uomini, e nello stesso tempo è indispensabile combattere le disuguaglianze, ad es. nel mondo della scuola, della politica, del lavoro;

- propugna l'indifferenza tra i sessi, così da creare, con il pretesto della "uguaglianza",

737



./.. è necessario non perdere di vista che la persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, è unità di corpo e spirito ...

Corpo e spirito si possono distinguere ma non separare, perché la persona è una" (discorso ai medici partecipanti al Congresso di Chirurgia Oncologica "Digestive Surgery New Trends and Spending Review", Roma 15 aprile 2014).

Questa unità di corpo e di anima

735



una donna "clone" dell'uomo e viceversa;

- ha come obiettivo, in nome del rispetto delle diversità, quello di annullare qualsiasi tipo di differenza esistente tra un maschio e una femmina biologicamente concepiti, cancellandone anche le evidenze.

In realtà, se per uguaglianza intendiamo l'uguale dignità tra tutti gli esseri umani, allora affermiamo un principio fondamentale, sacrosanto, irrinunciabile.

Se invece intendiamo per uguaglianza

738





Scienze della vita
GENDER GAP
E STRATEGIE DI GENERE



la negazione, l'annullamento di ogni differenza e quindi la pretesa di trattare nello stesso modo situazioni differenti, allora in tal caso l'uguaglianza va contro la realtà, risulta inaccettabile.

La differenza sessuale non si limita agli organi sessuali, ma coinvolge tutte le dimensioni della persona, durante tutta la sua vita.

Si tratta di una differenza fondamentale, primordiale e coinvolgente tutta la persona,

739



quale individuo unico e irripetibile, che precede le decisioni personali, la cultura, la società, l'educazione ...,

anche se è da riconoscere che tutte queste cose incidono non poco sui nostri comportamenti e decisioni.

L'uomo e la donna sono allo stesso tempo:

- uguali in quanto persone;
- complementari in quanto maschile e femminile;
- nella loro uguaglianza e nella loro differenza,

740



l'uno e l'altra hanno una dignità comune;

- entrambi sono esseri umani allo stesso grado e nell'uguale dignità.

Occorre affermare:

- l'importanza, il valore, il senso, la bellezza della differenza sessuale, la quale non è semplicemente un prodotto culturale;
- l'esistenza dell'uno con e per l'altra e viceversa (e non l'uno contro l'altra);
- l'approccio relazionale, non concorrenziale,

741



né di rivalsa né di superiorità.

L'uomo e la donna sono chiamati:

- alla reciprocità, complementarità, collaborazione, comunione, collaborazione attiva tra di loro;
 - al riconoscimento della radicata, originaria, profonda e complementare diversità tra loro.
- L'identità sessuale maschile o femminile, in quanto specificità ontologica dell'individuo, appartiene al carattere unico e irripetibile

742



di una persona umana

e la caratterizza nelle sue molteplici dimensioni (biologica, funzionale, psicologica, sociale, spirituale ...)

Una differenza, dunque, da comprendere e attuare non nella contrapposizione, nè nella superiorità dell'un sesso rispetto all'altro, ma nella complementarità, che implica e attua un significato sponsale, che fa dei due -uomo e donna- una vera unità feconda, per la coppia stessa e anche capace di aprirsi

743



alla generazione del figlio.

L'uguaglianza tra l'uomo e la donna non è un'uguaglianza statica, ma dinamica nella complementarità delle diversità, pertanto tale uguaglianza nella diversità è arricchente e indispensabile per un'armoniosa convivenza umana.

PAPA FRANCESCO afferma:

"Quando parliamo di complementarità tra uomo e donna in questo contesto, non dobbiamo confondere tale termine ./.

744





./ con l'idea semplicistica che tutti i ruoli e le relazioni di entrambi i sessi sono rinchiuse in un modello unico e statico.

La complementarità assume molte forme, poiché ogni uomo e ogni donna apporta il proprio contributo personale al matrimonio e all'educazione dei figli.

La propria ricchezza personale, il proprio carisma personale, e la complementarità diviene così di una grande ricchezza.

E non solo è un bene, ma è anche bellezza."

745



(discorso ai partecipanti al Colloquio internazionale interreligioso sulla complementarità tra uomo e donna , 17 nov 2014).

La differenza tra maschio e femmina "non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio ... (la teoria del gender è anche) espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale ./.

746



./ perché non sa più confrontarsi con essa ... La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra l'uomo e la donna è vissuta nel bene.

E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano" (Papa FRANCESCO, catechesi del mercoledì, 15-4-2015).

"Oggi il pericolo più brutto è l'ideologia del gender , che annulla le differenze.

Ho chiesto di fare studi a proposito di ./.

747



./ questa brutta ideologia del nostro tempo, che cancella le differenze e rende tutto uguale; cancellare la differenza è cancellare l'umanità. Uomo e donna, invece, stanno in una feconda 'tensione'" (Papa FRANCESCO, Udienza ai partecipanti al Convegno Internazionale "Uomo-Donna immagine di Dio ", 01.03.2024).

4. Della sessualità

Il gender nega che la sessualità, l'essere uomini o donne,

748



sia una dimensione costitutiva della persona, sia originaria e preceda pertanto l'educazione stessa e gli influssi genitoriali e culturali-sociali. In realtà, la sessualità non è un elemento; si pone nella linea dell'essere della persona, è una sua conformazione strutturale, caratterizza il suo essere e lo attualizza nella dimensione relazionale verso l'altro: essere con e per l'altro: passeggero, transitorio un'opzione-costruzione culturale-sociale.

749



PAPA BENEDETTO XVI afferma:

"Il sesso, secondo tale filosofia, non è più un dato originario della natura che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente ...

La profonda erroneità di questa teoria e della rivoluzione antropologica in essa soggiacente è evidente" (discorso alla Curia romana, 22 dic. 2012).

La concezione umano-cristiana della sessualità

750





(cfr mia scheda: sessualità umana: come viverla in castità?)



impedisce che le persone si usino come si usano le cose.

L'oggettivazione e sessualizzazione dell'immagine del corpo umano contribuisce a incoraggiare le persone a trattare gli altri come dei beni di consumo per il loro piacere sessuale.



«La lotta contro la banalizzazione della sessualità è parte del grande sforzo affinché la sessualità venga valutata positivamente ./.

751



Secondo la fede cristiana (e non solo ...), la famiglia, nata sul matrimonio di un uomo e di una donna:



- è la cellula vitale della società, una scuola di virtù, una palestra di relazioni, una fucina di sviluppo, un'arca di salvezza (cfr mia scheda: *matrimonio e famiglia: quale la loro concezione nella fede cristiana?*);

- attua un progetto, qual è il matrimonio, la cui natura fondamentale è bi-parentale, e cioè composta di un uomo e una donna,

754



./.

«e possa esercitare il suo effetto positivo sull'essere umano nella sua totalità» (BENEDETTO XVI, libro-intervista Luce del mondo del giornalista tedesco Peter Seewald, 2010, p. 170).



Papa FRANCESCO rileva:

“Non si deve ignorare che sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare” (*Amoris laetitia*, n. 56).

752



che mettono in relazione le loro differenze, che in primis sono differenze sessuali.



"La Chiesa offre una concezione della famiglia, che è quella del Libro della Genesi, dell'unità nella differenza tra uomo e donna, e della sua fecondità.

In questa realtà riconosciamo un bene per tutti” (PAPA FRANCESCO, Messaggio autografo alla 47esima Settimana Sociale dei cattolici italiani, dal tema "La famiglia, speranza e futuro per la società italiana", 12-9-2013).

755



5. Della famiglia

Se non esiste più la dualità di maschio e di femmina – ha detto papa Benedetto XVI nel citato discorso alla Curia romana del 22 dic. 2012) - «allora non esiste più la famiglia come realtà prestabilita dalla creazione» .



E in tal caso «anche la prole ha perso il luogo che finora le spettava e la particolare dignità che le è propria.

Noi non possediamo la Verità, è la Verità che possiede noi.

Cristo che è la Verità ci prende per mano».

753



“La famiglia nasce da questo progetto d’amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno.

Come l’amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l’amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre.

Per favore, non dobbiamo lasciarci vincere dalla ‘cultura del provvisorio!’” (PAPA FRANCESCO, *Discorso ai fidanzati*, 14 -2-2014).

756





A Manila, il 18 gennaio 2014, a una folla immensa, PAPA FRANCESCO ha esclamato:
 "Tristemente ai giorni nostri, tutte le famiglie hanno bisogno di protezione contro attacchi insidiosi e programmi contrari a ciò che abbiamo di vero e sacro, tutto ciò che è più bello e nobile nella nostra cultura".

757



la prima società naturale,
 «un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale» (Pont. CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, Compendio della dottrina sociale della Chiesa , n. 211);
 • la cellula naturale, fondamentale e centrale della società, esistente prima dello Stato; non è frutto del riconoscimento giuridico dello Stato:
 essa, al contrario, precede lo Stato e ne è a fondamento,

760



E in Georgia, il 1 ottobre 2016, Papa Francesco ha affermato:
 «C'è un grande nemico oggi del matrimonio: la teoria del gender.
 Oggi c'è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio.
 Ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee: ci sono colonizzazioni ideologiche che distruggono.
 Pertanto bisogna difendersi dalle colonizzazioni ideologiche».

758



oltre ad essere la cellula primaria e fondativa dell'organismo sociale e giuridico.
 "Il matrimonio precede lo Stato ed è la base della famiglia, che è cellula della società precedente a ogni legislazione e precedente perfino alla Chiesa" (Card. FRANCESCO BERGOGLIO, *Lettera al presidente della commissione per i laici della conferenza episcopale argentina*, 2010);
 • elemento fondamentale del bene comune di ogni società,

761



6. Della società

Abolendo la famiglia naturale, si impedisce di fare un'esperienza di famiglia che ha una funzione sociale fondamentale, in quanto è il fondamentale apprendistato della vita in società.
 La famiglia, nata dal matrimonio tra un uomo e una donna, infatti, da un punto di vista sociale, è:
 • un'istituzione naturale, caratterizzata da una unicità irripetibile e insostituibile; il primo ed essenziale livello dell'articolazione sociale;

759



risorsa straordinaria e determinante della coesione sociale, vero pilastro portante per l'avvenire dell'umanità;
 cellula portante, viva della società; cellula intermedia tra l'individuo e lo Stato, e tra le società intermedie e lo Stato;
 • il luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione del patrimonio valoriale alle nuove generazioni;
 • il luogo primario dell'umanizzazione

762





della persona e della società.

“Vogliamo riaffermare - sottolinea infatti PAPA FRANCESCO - che la famiglia così intesa rimane il primo e principale soggetto costruttore della società” (Messaggio autografo ..., op.cit.);

- la sorgente e la risorsa primaria della società e della solidarietà;
- la fondamentale esperienza di comunione e responsabilità umana e sociale;
- l'ambiente di promozione sociale della persona;
- la portatrice di valori storici, sociali ed economici.

763



./.. realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva” (Udienza Generale, 02 Aprile 2014).

Come ricordava ancora Benedetto XVI - nel discorso del 22 dicembre 2008 in occasione degli auguri natalizi alla Curia romana –

«ciò che spesso viene espresso ed inteso con il termine “gender”, si risolve in definitiva nell’autoemancipazione dell’uomo dal creato e dal Creatore»,

766



7. Della fede cristiana

L'ideologia del gender si propone di rinnegare il progetto di Dio-Creatore e distruggere la sua più bella opera, cioè l'essere umano creato a immagine di Dio:

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò ...

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 1,27; 2,24).

764



proprio perché «l'uomo vuole farsi da solo e disporre sempre ed esclusivamente da solo ciò che lo riguarda»,

anche se «in questo modo vive contro la verità, vive contro lo Spirito creatore».

Aggiungeva il Papa, con un'efficace metafora, che «le foreste tropicali meritano, sì, la nostra protezione, ma non la merita meno l'uomo ./..

767



Papa FRANCESCO ha evidenziato che:

“L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due.

Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna.

E questo è molto bello!

Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore.

E nell'unione coniugale l'uomo e la donna ./..

765



./.. come creatura, nella quale è iscritto un messaggio che non significa contraddizione della nostra libertà, ma la sua condizione».

768





La famiglia ha anche una funzione fondamentale religiosa, in quanto il lessico, il linguaggio della vita cristiana viene preso in gran parte dal lessico “familiare”.

La famiglia cristiana è pertanto segno visibile e efficace del Dio-Invisibile.

Ad esempio: per esprimere qualcosa della comunione d'amore Trinitaria, che è fonte-modello-culmine dell'amore coniugale, vengono utilizzati termini, espressioni, immagini tratte dalla vita familiare.

769



“Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme ...!

Nella vostra unione c'è il riflesso della Santissima Trinità, e con la grazia di Cristo voi siete un'icona viva e credibile di Dio e del suo amore” (PAPA FRANCESCO, *Catechesi del mercoledì*, 2 Aprile 2014).

Lo stesso mistero dell'amore di Dio per gli uomini riceve la sua forma linguistica dal vocabolario del matrimonio e della famiglia,

770



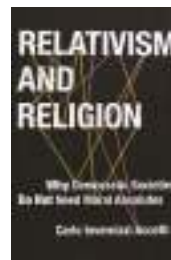
in positivo e in negativo:

l'accostarsi di Dio al suo popolo viene infatti presentato, nella Bibbia, con il linguaggio dell'amore sponsale, mentre l'infedeltà del Popolo di Dio, la sua idolatria, è designata come adulterio e prostituzione:

Anche l'alleanza di Cristo e della Chiesa viene illustrata e attuata nel sacramento del matrimonio.

L'amore coniugale è segno efficace, cioè manifesta e incarna

771



l'amore sponsale dell'amore di Cristo per la Chiesa e della Chiesa per Cristo:

“Voi mariti amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa ...

Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!” (Ef 5,25.32), dando la propria vita per essa.

“L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto” (Mc 10,9),

e Dio ha congiunto Cristo alla Chiesa e la Chiesa a Cristo, come anche il marito alla moglie e la moglie al marito

772



nel Sacramento del matrimonio, finché morte non li separi.

Alcuni termini molto utilizzati nel linguaggio cristiano, quali: Padre, Madre, Figlio, Sposo, Sposa ...

non si possono comprendere se non si vivono, se non si sperimentano nel cuore della propria famiglia.

Come pure è proprio in famiglia che “arriviamo a conoscere Dio, a crescere come uomini e donne di fede,

./.

773



./.. a sentirci membri della più grande famiglia di Dio, la Chiesa ...

Nella famiglia impariamo ad amare, a perdonare, ad essere generosi e aperti e non chiusi ed egoisti.

Impariamo ad andare al di là dei nostri bisogni, ad incontrare gli altri e a condividere la nostra vita con loro” (PAPA FRANCESCO, Discorso alle famiglie, Manila, 16-1-2015).

774





Che cosa possiamo fare circa il gender?

Di fronte all'ideologia di genere, definita da Papa Francesco un'operazione di "colonizzazione ideologica" (20 gennaio 2015), è estremamente importante:



- *riproporre e promuovere* la vera e unica realtà del matrimonio e della famiglia e nella sua dimensione istituzionale-sociale e soprattutto nel suo aspetto unico, tipico, originale che è dato dalla visione umano-cristiana;

775



- *consentire* ai genitori, quali soggetti primari e fondamentale dell'educazione dei propri figli, di esercitare tale loro diritto in conformità con le proprie convinzioni e valori;
- *riaffermare* il principio che è la biologia, e non la cultura, a determinare il sesso di una persona;
- *ricordare* i diritti fondamentali e inalienabili della famiglia, adottati, tra l'altro, 30 anni fa, dalla Santa Sede nella Carta dei Diritti della Famiglia;

776



- *educare* i genitori, gli insegnanti, i responsabili della scuola e della società ... sul grande pericolo che va di pari passo con l'ideologia di genere e sulle varie minacce che da essa scaturiscono (ad es. l'equiparazione dell'omosessualità all'eterosessualità; un modello nuovo di sessualità polimorfa ...);
- *fornire* ai bambini e ai ragazzi l'opportunità di uno sviluppo integrale a casa e a scuola;
- *continuare ad usare*, anche in pubblico, le parole tra le prime,

777



non solo ha il diritto, ma anche il dovere di:

- *annunciare* i diritti naturali di Dio nella società.

Quindi si non può tacere contro i tentativi di propagare una ideologia che distrugge l'antropologia cristiana e la sostituisce con le sue utopie profondamente distruttive, che distruggono non solo l'individuo, ma anche tutta la società; né possono restare inattivi i cristiani impegnati in politica;

778



- *affermare* che il matrimonio cristiano non è un diritto, come sostengono gli attivisti omosessualisti, bensì la realizzazione di un progetto della natura umana nel dono di sé al coniuge.

“La Chiesa ribadisce il suo grande sì alla dignità e bellezza del matrimonio come espressione di fedele e feconda alleanza tra uomo e donna” (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio Cor Unum*, 19 Gennaio 2013);

779



- *sollecitare* i rappresentanti dei movimenti religiosi e delle associazioni ecclesiali a intraprendere, con coraggio, azioni che servono a proclamare:

“la bellezza e la verità del matrimonio cristiano ad una società, che è tentata da modi confusi di vedere la sessualità, il matrimonio e la famiglia.

Come sapete queste realtà sono sempre più sotto l'attacco di forze potenti che minacciano di sfigurare il piano creativo di Dio” (PAPA FRANCESCO, *Omelia*, Cattedrale di Manila, 16-1-2014);

780





• **annunciare**, sempre e ovunque con coraggio e fedeltà, la Verità di Dio, nella consapevolezza di quanto ebbe a dire **BENEDETTO XVI** (*Discorso alla Curia romana*, il 22 dicembre 2012):
 “Si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell’uomo.
 Chi difende Dio, difende l’uomo”.

781



./ La Chiesa desidera, innanzitutto, «ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare “ogni marchio di ingiusta discriminazione” e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza» (*Amoris laetitia*, n. 250).
 Per questa ragione va denunciato come contrario alla dignità umana ./.

784



Nel 2024, Papa Francesco pubblica la Dichiarazione **DIGNITAS INFINITA**, circa la dignità umana.
 Tale testo, preparato dal Dicastero per la Dottrina della Fede durante gli ultimi 5 anni, è stato approvato da Papa Francesco il 25-3-2024, e pubblicato l’8 aprile 2024.
 Circa il gender, si legge:
 il «rispetto del proprio corpo e di quello degli altri è essenziale davanti al proliferare ed alle pretese di nuovi diritti avanzate dalla teoria del gender.

782



./ il fatto che in alcuni luoghi non poche persone vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale.
 Nello stesso tempo, la Chiesa evidenzia le decise criticità presenti nella teoria del gender.”
 A tale proposito, papa Francesco ha ricordato:
 «la via della pace esige il rispetto dei diritti umani, ./.

785



./ Tale ideologia prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia.
 Diventa così inaccettabile che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l’educazione dei bambini.
 Non si deve ignorare che sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare/.

783



./ secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il 75° anniversario.
 Si tratta di principi razionalmente evidenti e comunemente accettati.
 Purtroppo, i tentativi compiuti negli ultimi decenni di introdurre nuovi diritti, non pienamente consistenti rispetto a quelli originalmente definiti e non sempre accettabili, ./.

786





./.. hanno dato adito a colonizzazioni ideologiche, tra le quali ha un ruolo centrale la teoria del gender, che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali»
(Francesco, Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno , 8 gennaio 2024).
In merito alla teoria del gender, sulla cui consistenza scientifica molte sono le discussioni nella comunità degli esperti, ./..

787



./.. Un secondo rilievo a riguardo della teoria del gender è che essa vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale.
Questa differenza fondante è non solo la più grande immaginabile, ma è anche la più bella e la più potente:
essa raggiunge, nella coppia uomo-donna, la più ammirevole delle reciprocità ed è così la fonte di quel miracolo che mai smette di sorprenderci
che è l'arrivo di nuovi esseri al mondo. ./..

790



./.. la Chiesa ricorda che la vita umana, in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, è un dono di Dio, che va accolto con gratitudine e posto a servizio del bene.
Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender, ./..

788



./.. Sono, dunque, da respingere tutti quei tentativi che oscurano il riferimento all'ineliminabile differenza sessuale fra uomo e donna:
«non possiamo separare ciò che è maschile e femminile dall'opera creata da Dio, che è anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare» (*Amoris laetitia*, n. 286). ./..

791



./.. indipendentemente da questa verità basilare della vita umana come dono, non significa altro che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio ed entrare in concorrenza con il vero Dio dell'amore rivelatoci dal Vangelo. ./..

789



./..
Ogni persona umana, soltanto quando può riconoscere ed accettare questa differenza nella reciprocità, diventa capace di scoprire pienamente se stessa, la propria dignità e la propria identità" (nn. 55-59).

792



INDICE GENERALE

Capitolo I

Conoscere se stessi..... pag. 9

- 1) Interrogativi umani
- 2) Chi è l'uomo (Comm. Pont. Biblica)
- 3) Quale uomo?
- 4) La persona nella visione umana

Capitolo II

Creati ad immagine di Dio..... pag. 39

- 1) Sono ad immagine di Dio: cosa significa
- 2) La dignità umana
- 3) *Quo vadis, humanitas?* (doc. CTI)
- 4) Catechismo della Chiesa Cattolica (Parte III, sez. I, cap. 1, art.1)

Capitolo III

Il Figlio adottivo nella Trinità..... pag. 71

- 1) Relazione con Dio Padre
- 2) Relazione con Cristo
- 3) Relazione con lo Spirito Santo

Capitolo IV

Donna e uomo, in Cristo..... pag. 109

- 1) Quale la relazione tra la donna e l'uomo, secondo la Chiesa Cattolica
- 2) Uguali e diversi
- 3) «*Una caro*. Elogio della monogamia»
- 4) Circa il genere (gender)



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*
- Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/Youtu-beVERaffaelloMartinelli>*
- 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
- 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>

YouTube: <https://www.youtube.com/@SERaffaelloMartinelli/playlists>

Video del Catechismo della Chiesa Cattolica: <http://www.catechesi.online/it/cts/>

Twitter/X: https://x.com/VE_RMartinelli

Facebook: <https://www.facebook.com/share/17iDKQ1JHs/>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*